



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 15 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 15 ottobre 2023

Prime Pagine

15/10/2023	Corriere della Sera		6
Prima pagina del 15/10/2023			
15/10/2023	Il Sole 24 Ore		7
Prima pagina del 15/10/2023			
15/10/2023	La Repubblica		8
Prima pagina del 15/10/2023			
15/10/2023	La Stampa		9
Prima pagina del 15/10/2023			
15/10/2023	Il Manifesto		10
Prima pagina del 15/10/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

15/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 16	MARCO BILANCONI	11
Gli alluvionati in piazza «Basta, troppi ritardi» Sfilano solo sindaci dem			
15/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 24	ALESSANDRO CAPORALETTI	13
Cns scommette sull'innovazione «Sfida Pnrr tra servizi e green»			
15/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Giuseppe Chiellino	15
Il capitale fiduciario come asset per l'innovazione sociale			
15/10/2023	La Verità Pagina 23	SILVIA DI PAOLA	17
Invia 250 mail di insulti all'Inps dopo un errore contabile: assolto			
15/10/2023	Brescia Oggi Pagina 12		20
Gardalatte: studenti a «lezione» in caseificio			
15/10/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	Enea Conti	21
Sfila la rabbia della Romagna «Ci avete lasciato soli ora basta promesse»			
15/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 33		23
Compra 600 chili di mele dalla coop che salvò Ravenna dall'alluvione			
15/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16		24
L'assemblea annuale sarà segnata nel focus dagli eventi alluvionali			
15/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 17		26
Continua ad avanzare il progetto sementiero da 43 milioni di euro			
15/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 17		28
Ortofrutta e tavolo ministeriale Cia: «Dieci punti da affrontare»			
15/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 29	ANDREA RIFATTO	29
Messa in sicurezza delle scuole Affidati gli incarichi di progettazione			
15/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 17	CORRADO BINACCHI	31
Le Bcc e il digitale: sì a un "fai da te" ma che non escluda le fasce deboli Community funding, mutue e welfare: l'impegno per il territorio			
15/10/2023	Il Giorno (ed. Legnano-Varese) Pagina 36		33
Manutentore morto, chieste pene per 23 anni			
15/10/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 33	SABRINA VECCHI	34
Una partenza boom con migliaia di persone			
15/10/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 35		36
Capitini 2030, così la sostenibilità arriva sui banchi			

15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 24		38
Terzo settore: 2.975 enti con 8.600 occupati			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 36	PAOLO ROSATO	39
Urbanistica, parte l'autunno caldo «Bologna esca dal provincialismo»			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 37		41
Assemblea col presidente nazionale			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39		42
Sementi, investimento da 43 milioni di euro: C.A.C. impresa capofila			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 31		43
«Promesse nel fango» Le coop agricole lanciano l'atto d'accusa			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 32		44
«Figliuolo ha pochi soldi e dipendenti»			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 16		45
Gli alluvionati in piazza «Basta, troppi ritardi» Sfilano solo sindaci dem			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 24	ALESSANDRO CAPORALETTI	47
Cns scommette sull'innovazione «Sfida Pnrr tra servizi e green»			
15/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 31		49
«Promesse nel fango» Le coop agricole lanciano l'atto d'accusa			
15/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 43		50
Minorenni che delinquono Prevenire e rieducare Ecco il progetto 'Good Times'			
15/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 39	BARBARA BERTI	51
Ex Gkn, attacco alla Fiom «Ma non erano i sindacati a sventare i licenziamenti?»			
15/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		52
Conserve Italia: soddisfatti dell'accordo			
15/10/2023	La Nuova Sardegna Pagina 38		53
Comunità energetica rinnovabile per un Comune sempre più green			
15/10/2023	La Prealpina Pagina 17	MASSIMILIANO MARTINI	55
«La funivia non era sicura» Chieste nove condanne			
15/10/2023	La Provincia di Como Pagina 9		57
A Sicuritalia la "Servizi Fiduciari" Retribuzioni aumentate del 38%			
15/10/2023	La Provincia di Como Pagina 9		59
La soddisfazione di Lorenzo Manca «Ora regole durature per tutto il comparto»			
15/10/2023	La Provincia di Como Pagina 10		60
La raccolta vale 3,1 miliardi			
15/10/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7		61
Alluvione, in 2mila tra rabbia e delusione "Basta elemosina"			
15/10/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 45		63
"Qui in città 170 anni fa nasceva il movimento di tutti gli operai italiani"			
15/10/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 10		64
Artwork, modello di gestione turistica diventa caso di studio al Ttg di Rimini			
14/10/2023	Agenparl		65
Ritorna il Festival della cultura tecnica			
14/10/2023	Agenparl		75
Sementi, investimento di filiera da 43 milioni di euro			
15/10/2023	Avvenire (Diocesane) Pagina 8		77
Bcc, generatrici di bene comune			
14/10/2023	avvenire.it		79
I numeri nell'Atlante. Quanto vale l'economia sociale nella nostra società			
14/10/2023	Cesena Today		81
Sementi, capofila la Cooperativa agricola cesenate: investimento da 43 milioni di euro per la filiera			
14/10/2023	corriere.it		83
Manovra, Landini non ci sta: «Pensa a interessi elettorali». Ma la Cisl: apprezziamo chiamata del governo			

14/10/2023	corriereromagna.it		85
Sementi: un progetto da 43 milioni di euro, le realtà in campo si incontrano a Cesena			
14/10/2023	Expartibus		87
Coop San Felice rischia di chiudere: appello di Legacoop Toscana			
15/10/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)	Pagina 7	88
Terre Rosse I diportisti si sono presi l'approdo			
14/10/2023	ilrestodelcarlino.it		90
Dopo l'alluvione riapre Tavolamica. Il self-service finì sott'acqua			
14/10/2023	ilrestodelcarlino.it		91
Sandra Santolini, quello sconfinato amore per l'arte			
14/10/2023	ilrestodelcarlino.it		92
Fattore R, voce alle imprese. Tavola rotonda tra innovazione e impatto dell'alluvione			
14/10/2023	iltirreno.it		93
Il Tirreno			
14/10/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it		94
«Serve ben altro per i redditi poveri». I sindacati: in Puglia c'è un'emergenza stipendi			
14/10/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it		96
«Sul lavoro povero servono risposte. Al Sud impieghi precari a sei euro l'ora»			
14/10/2023	messaggeroveneto.it		98
Bianca Pomeranzi: la notte è delle donne			
15/10/2023	News Food		101
"Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" - Report di Saverio Fossati			
14/10/2023	News Rimini		106
Festa DEMS. Oggi al Fulgor l'assemblea nazionale			
14/10/2023	RavennaNotizie.it		107
Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità			
14/10/2023	ravennawebtv.it		109
Confcooperative Romagna in assemblea lunedì 16 ottobre: Abbiamo cura della Romagna			
14/10/2023	Reggionline		110
Guarda la puntata di Decoder di venerdì 13 ottobre 2023			
14/10/2023	Reggionline		111
"Il welfare che cambia è tra le priorità dei prossimi anni". VIDEO			
14/10/2023	Sesto Potere		112
sabato, Ottobre 14, 2023			
14/10/2023	Start Magazine		114
Sorpresa: la Cgil di Landini ora critica (melonianamente) l'Ue sulla pesca			

Primo Piano e Situazione Politica

15/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 16	Claudio Bozza	116
De Luca contro il Pd «Partito di cafoni, mi hanno rotto» E Schlein lo «evita»				
15/10/2023	La Repubblica	Pagina 1	DI MAURIZIO MOLINARI	118
Dall'Ucraina a Gerusalemme l'Italia bipartisan di Meloni e Schlein				
15/10/2023	La Repubblica	Pagina 9		119
Conte punzecchia "il Pd con l'elmetto" Ma l'11 novembre va in piazza coi dem				
15/10/2023	La Repubblica	Pagina 9		120
Schlein sente Crosetto dopo gli allarmi "Chiarisca se in Italia il rischio è concreto"				
15/10/2023	La Repubblica	Pagina 31	DI MAURIZIO MOLINARI	122
L'Italia bipartisan				
15/10/2023	Libero	Pagina 4	PIETRO SENALDI	124
Derby Conte-Schlein per i consensi antisemiti				

15/10/2023	Il Giornale	Pagina 12	MASSIMILIANO PARENTE	126
15/10/2023	Il Giornale	Pagina 35	CHIARA CAMPO	128

Rassegna Stampa Economia Nazionale

15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	Marco Rogari, Claudio Tucci	130
15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	Gianni Trovati	132
15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	134
15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	Nicoletta Picchio	136
15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	Manuela Perrone	138
15/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	Maria Carla De Cesari	140
15/10/2023	La Repubblica	Pagina 27	VALENTINA CONTE	142
15/10/2023	La Stampa	Pagina 15	MARCELLO SORGI	144

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 639821
Roma, Via Campana 30/C - Tel. 06 6858281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63979310
mail: servizioclienti@corriere.it



Qualificazioni all'Europeo
L'Italia batte Malta e il caos
E martedì sfida l'Inghilterra
di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 38 e 39



Domani gratis
Privatizzazioni
(e illusioni)
di **Ferruccio de Bortoli**
nel settimanale L'Economia



Timori di Crosetto per la festa delle Forze armate. Francia, evacuati il Louvre e Versailles. Le piazze pro Palestina

Gaza, la fuga e l'attacco

A migliaia verso Sud, ma il valico con l'Egitto è chiuso. Israele: ora raid su larga scala

SCOMODE VERITÀ

di **Ernesto Galli della Loggia**

C'è un solo gruppo di persone più spregevole dei terroristi di ogni rima e colore: sono quelli che qui in Occidente ne prendono più o meno apertamente le parti giustificandone di fatto le imprese sanguinarie. E facendolo sempre più o meno nel solito modo: con il dire che sì, certo, i mezzi adoperati dai terroristi non sono proprio i migliori ma come si fa a non considerare la situazione degli oppressi nel cui nome essi agiscono?
continua a pagina 26

GIANNELLI



EQUILIBRI MALATI

di **Federico Fubini**

La guerra dello Yom Kippur nel 1973 segnò la fine politica di Golda Meir, ritenuta responsabile dagli israeliani di essersi fatta cogliere di sorpresa dall'attacco simultaneo da Siria ed Egitto. Gli storici discutono ancora se si trattò realmente di un suo fallimento o se la leader fu indotta in errore dalle indicazioni sbagliate dell'intelligence.
continua a pagina 26

di **Francesco Battistini**
e **Davide Frattini**

Mentre l'esercito di Israele continua gli attacchi agli obiettivi di Hamas, a Gaza è emergenza profughi.
da pagina 2 a pagina 13

TOM FRIEDMAN

«La soluzione? Sono i due Stati»

di **Paolo Valentino**
a pagina 11

L'AMBASCIATORE BAR

«Hamas, i cortei L'Italia è un'altra»

di **Fabrizio Caccia**
a pagina 13



Dopo l'attacco missilistico di Israele, i palestinesi raccolgono i cadaveri tra le macerie di Al-Shati, nella parte occidentale di Gaza

Ancona Si stavano separando



Concetta Marrucco e Franco Panariello, 53 e 55 anni

Uccide la moglie Era già a processo per le violenze

di **Alfio Sciacca**

Ha ucciso la moglie da cui si stava separando nel cuore della notte, con quindici coltellate. Poi ha chiesto alla figlia di chiamare i carabinieri e si è fatto arrestare. Concetta Marrucco aveva 53 anni, abitava a Cerreto d'Isola, nell'Anconetano. L'assassino, Franco Panariello, 55 anni, operaio, era già sotto processo per le violenze contro la donna, aveva il braccialetto elettronico e il divieto di avvicinarsi a lei.
a pagina 20

Il caso Veicolo elettrico, stessa ditta Mestre, altro incidente Tredici feriti sul bus

di **Alberto Zorzi**

Invece di curvare il bus è andato dritto e si è schiantato contro un palazzo, tredici feriti a Mestre. E il mezzo elettrico è identico a quello coinvolto nell'incidente del 3 ottobre dove hanno perso la vita in ventuno. Il sindaco ha sospeso tutte le corse.
a pagina 22

L'intervista Bonino e la malattia «Io, il tumore e il fumo Il patto con Veronesi»

di **Virginia Nesi**

Il tumore, il fumo, il patto (quasi rispettato) con Umberto Veronesi di una sola sigaretta ogni due ore. Emma Bonino racconta la malattia. E si racconta. «Non lo sapevo, ma ho scoperto di avere pazienza, ho voglia di vivere e qualche volta plango».
a pagina 17

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

«SÌ, PERÒ». E IL POSTILLATORE AVANZA IN TV

Si, ma... Nel circo mediatico avanza trascinando una nuova figura, è quella del postillatore. Affronta tutte le discussioni, anche le più drammatiche, come quelle a cui assistiamo in questi giorni, con un artificio retorico fra i più subdoli: «La Russia ha invaso l'Ucraina ma la Nato...», «Siamo inorriditi di fronte alla barbarie di Hamas, però dobbiamo ricostruire storicamente il motivo per cui è nato Hamas», e così via. Questo è lo schema menta-

Avanti, ma Ora si usa affrontare i dibattiti con un artificio retorico fra i più subdoli

le con cui il postillatore pensa di sbaragliare l'interlocutore usando un grimaldello per appropriarsi impunemente dello spazio del giustificazionismo, dell'alibi, della «complessità». È la tecnica usata, tra gli altri, da Michele Santoro, da Elena Basile, da Moni Ovadia, da Alessandro Orsini. È una fallacia logica conosciuta col nome di «accumulo di postille», un tipo di argomentazione per impedire una discussione corretta. Non si possono giustificare

In alcun modo il terrorismo, le mattanze e le carneficine sugli inermi. Non c'è ma che tenga. Chi ha negato le stragi ucraine, Bucha e le altre, è pronto a negare anche Kfar Aza, a colpi di postille. È giusto riflettere sullo squilibrio fra dittatura teocratica e democrazia, sulla striscia «prigione» di Gaza, senza per questo intossicare il diritto di esistere di Ucraina e di Israele con i ma, i però e tutte le altre avversative da talk show.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMORRA

Morta a 86 anni Rosetta Cutolo la donna «capoclan»

di **Roberto Saviano**

Non può esistere Raffaele Cutolo senza Rosetta. Rosetta Cutolo non è stata una ancella, una gregaria. Rosetta Cutolo è stata l'organo pulsante della vita del fratello. La sua è un'esistenza tragica, di totale devozione a Raffaele.

continua a pagina 21





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



A tu per tu
Suzanne Heywood
Lady avventurosa:
dalla vita in goletta
alla finanza
con la passione
per l'agricoltura

di **Simone Filippetti**
— a pagina 13



VALLEVERDE

Domenica

ARCHITETTURA
OPERA HOUSE,
50 ANNI DI VELE
A SYDNEY

di **Gabriele Neri**
— a pagina 1



PERSONAGGI
QUANDO
CALVINO
SOGNAVA
IL SUO
MEDIOEVO

di **Domenico Scarpia**
— a pagina XIV



Tech 24

Audio
Soundbar per film,
musica e videogiochi

di **Antonino Caffo**
— a pagina 23



Lunedì

L'esperto risponde
Affitti transitori:
dai canoni alla durata

— Domani con Il Sole 24 Ore

Sconti Irpef: doppia stretta Superbonus in dieci anni

Verso la manovra

Scende da 120mila a 80mila euro la soglia di reddito da cui parte la riduzione

Tetto a mille euro per molte detrazioni al 19%; sotto tiro spese assicurative e sport

La spalmatura su dieci anni vale anche per i crediti che sono maturati nel 2023

Doppia stretta sugli sconti Irpef. Lunedì il Cdm darà il via libera al primo step di riforma. Confermata l'applicazione della prima aliquota del 23% fino a 28mila euro. Ma le maggiori novità riguardano le detrazioni. Scende da 120mila a 80mila euro la soglia di reddito dalla quale scatta la riduzione. A questo si aggiunge un tetto a mille euro per molte detrazioni al 19%, escluse le spese per sanità, mutui e formazione. Si fa strada la proroga della possibilità di detrarre il superbonus per i lavori edilizi in dieci anni anche per i lavori realizzati nel 2023. Questo mentre continua il pressing per ottenere la proroga per i cantieri dei condomini già avviati.

De Cesari, Dili, Latour, Parente, Rogari, Tucci — alle pag. 5 e 7

CONFINDUSTRIA

Bonomi:
«Manovra
ragionevole ma
servono interventi
strutturali»

Nicoletta Picchio — a pag. 8



Al vertice di Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi «non chiediamo aiuti, ma un fisco che stimoli gli investimenti»

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Israele pronto all'attacco a Gaza: già 2.215 vittime. Un milione in fuga

Roberto Bongiorni

IL REPORTAGE
Viaggio a Lod, dove Israele teme il fronte interno
Roberto Bongiorni — a pag. 2

L'INTERVISTA
Pizzaballa: contatti con Italia e Usa per azioni umanitarie
— Servizio a pag. 2

I MERCATI
Solo ora le Borse iniziano ad avere paura dell'escalation
Morya Longo — a pag. 4

Via da Gaza. I residenti lasciano la città dopo l'annuncio israeliano dell'aumento delle operazioni militari nella Striscia di Gaza

LE GUERRE PARALLELE

A KIEV E TEL AVIV
IN GIOCO
LE SOCIETÀ
APERTE

di **Sergio Fabbrini**

Le chiamiamo guerre, ma guerre non sono. Ciò che è successo in Ucraina e in Israele non ha le caratteristiche di una guerra ma di un'aggressione unilaterale (da parte della Russia e di Hamas, rispettivamente) nei confronti di uno stato di cui non si vuole riconoscere l'esistenza sovrana. Vediamo perché. La Russia imperialista di Putin e l'Islam fondamentalista di Yahya Sinwar (il leader "operativo" di Hamas a Gaza) hanno poche cose in comune. La prima ha una base territoriale che vuole estendere, mentre il secondo fa parte di una comunità religiosa non racchiudibile entro confini territoriali. La prima persegue il mito secolare di origine zarista (la ricostituzione della "grande Russia"), il secondo alimenta il mito religioso di un Islam "trionfante" sugli infedeli. La prima vuole ricostituire il proprio status di potenza militare globale, il secondo mira a fare dell'Islam la potenza religiosa globale.

— Continua a pagina 11

EDITORIA E CHATGPT

SUPERARE
IL PARASSITISMO
CON FAIR PLAY

di **Gabriele Couzzo**
Oreste Pollicino
Flavia Scarpellini

Secondo alcune fonti il New York Times (NYT) avrebbe discusso per settimane con Open AI un accordo di licenza per l'utilizzo dei materiali del NYT nel repertorio dell'Intelligenza Artificiale (AI) ChatGPT. Le trattative non sarebbero andate a buon fine. Il NYT starebbe, quindi, valutando di tentare una causa contro Open AI per l'utilizzo da parte di ChatGPT dei suoi materiali. La vicenda si inserisce nell'aumento dei contenziosi che ha portato negli Stati Uniti molti produttori di AI nelle aule del Tribunale per violazione del copyright altrui.

— Continua a pagina 17

Rete Tim, oggi l'offerta di Kkr da 20-23 miliardi

Tlc

L'offerta di Kkr per la rete Tim è attesa oggi, per giungere alla firma a dicembre. L'indicazione iniziale è di 20-23 miliardi in termini di enterprise value. La valutazione base per rete e Sparkle è di 20 miliardi (10 di equity e 10 di debito).

Antonella Olivieri — a pag. 9

INFRASTRUTTURE

Sicilia, mobilità colabrodo: 20 miliardi per arrivare a una svolta

Marco Alfieri — a pag. 14

LETTERA AL RISPARMIATORE

Apple, l'iPhone resta essenziale

Vittorio Carlini — a pag. 17

SCARPA®

RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.

SCARPA.COM

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.300.300.600

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 15 ottobre 2023



Oggi con Robinson

Anno 69 N° 243 - In Italia € 2,50

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gaza, il piano dell'invasione

Il premier Netanyahu invita i soldati a tenersi "pronti". L'obiettivo dell'offensiva è l'occupazione del Nord della Striscia. Uccisi dai jet due capi di Hamas responsabili dell'attacco del 7 ottobre. Oggi il segretario Usa Blinken in missione al Cairo

Allarme terrorismo a Parigi, evacuati il Louvre e Versailles

di Colarusso, De Cicco, De Santis, Ferrara, Gentilini, Ginori, Mastrolilli e Raineri • da pagina 2 a pagina 12

L'editoriale

Dall'Ucraina
a Gerusalemme
l'Italia bipartisan
di Meloni e Schlein

di Maurizio Molinari

Sull'attacco di Hamas a Israele si registra una coincidenza di valutazioni fra il capo del governo, Giorgia Meloni, e la leader del maggiore partito di opposizione, Elly Schlein, facendo emergere una posizione bipartisan in politica estera che, come nel caso della guerra in Ucraina, rafforza la credibilità internazionale dell'Italia. Sono passati sette giorni dal momento in cui migliaia di terroristi di Hamas hanno violato da Gaza il confine internazionale dello Stato ebraico per portare morte e distruzione nei centri abitati a ridosso della frontiera. Da quel momento la presidente del Consiglio ha espresso una chiara solidarietà ad Israele aggredita dal terrorismo islamico, così come ha fatto la segretaria del Partito democratico. In maniera analoga, parole e gesti dei ministri degli Esteri e della Difesa - Antonio Tajani e Guido Crosetto - hanno coinciso con l'analisi della genesi della guerra nella responsabilità dei jihadisti fatta da Peppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, e Lorenzo Guerini, presidente del Copasir ed ex ministro della Difesa.

• continua a pagina 31

Il commento

Quegli inutili
divieti

di Concita De Gregorio

Divieto di manifestare in sostegno della Palestina, ha deciso il governo francese. Motivo: timore di disordini. Ecco qui, il pericolo tremendo che sta correndo l'Occidente democratico.

• a pagina 30



▲ Khan Yunis Un palestinese con una bambina in braccio dopo un attacco israeliano nel Sud della Striscia di Gaza

Bombe sul "corridoio sicuro"

Gli ostaggi

La telefonata del Papa

di Francesca Caferri • a pagina 4

La strategia

Pronti i cyber-soldati

di Gianluca Di Feo • a pagina 6

di Sami al-Ajrani

WADI GAZA

Andare via, lasciare tutto alle spalle. O non andare. È il dilemma del momento. Tanto più dopo la paura. La grande paura per le bombe su Salah al Din Road, una delle due sole strade date per sicure dagli israeliani per spostarsi da Gaza City verso Sud. Che però venerdì è stata bombardata.

• a pagina 3

Le idee

Legge morale violata

di Corrado Augias • a pagina 13

L'intervento

L'umanità del nemico

di Daniel Barenboim • a pagina 31

La legge di bilancio

Azzardo di Giorgetti
taglio delle tasse
ma solo per un anno

di Valentina Conte • a pagina 27

Soldi alle cliniche
per accorciare
le liste d'attesa

di Michele Bocci

Dei 3 miliardi destinati al Fondo sanitario dalla manovra, 5-600 milioni saranno utilizzati per comprare visite specialistiche ed esami diagnostici in strutture convenzionate.

• a pagina 26

La scuola diseguale
Agli alunni del Sud
un anno in meno

di Corrado Zunino

Gli studenti del Sud Italia, già alla fine della quinta elementare, hanno un gap di un anno rispetto ai loro colleghi del Nord. A dirlo sono i dati dello Svisme. La causa principale è l'assenza di mensa e tempo pieno.

• a pagina 14

SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Longform

Da Oslo a Helsinki
Gli scandinavi temono
un destino come Kievdi Bonini, Ferracuti e Pertici
• da pagina 45 a pagina 48

Calcio e scommesse

Spuntano le chat
di Bonucci sul "vizio"
di Fagiolidi Foschini e Pinci
• alle pagine 38 e 39Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/498021, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: public@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia HR 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

LA CULTURA

**Amavo un sovietico
quando cadde il Muro**

ANNIE ERNAUX

Il 16 novembre 1989 ho telefonato all'ambasciata dell'Urss a Parigi. Ho chiesto di essere messa in contatto con il signor S. L'operatrice non ha risposto nulla. - PAGINA 28

IL GIORNALONE

LA STRISCIA

A CURA DI LUCA ROYTURA - PAGINE 16-17

LA SOCIETÀ

**"Stratosferica" Torino
la rivoluzione urbana**

GIULIA ZONCA

Probabile che non serva un Festival per imparare a sognare, ma contro il cinismo civico sviluppato in tanti anni di aspettative deluse c'è bisogno di qualsiasi antidoto. - PAGINA 20



LA STAMPA

DOMENICA 15 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'editoria pubblica
è un servizio di
interesse
pubblico

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 157 • N. 283 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCS-TO • www.lastampa.it

GNN

L'EDITORIALE

L'EMOZIONE È IL CUORE DEL RICATTO DI HAMAS

ANDREA MALAGUTI

L'emozione è il cuore del ricatto di Hamas. Coinvolge tutti, coinvolge anche me. La violenza inghiotte ogni cosa, confonde i pensieri, rende i ragionamenti complicati, alimenta la cattiveria e i fanatismi. I morti si calcolano a migliaia, l'orrore scatenato dai macellai di Yahya Sinwar può avere conseguenze irrimediabili sulle nostre esistenze e, in un perverso effetto domino, mettere fine al mondo fondato sulle regole che abbiamo conosciuto dopo la Seconda Guerra mondiale e che rassicurano noi occidentali sempre più incerti sui valori ai quali aggrapparci.

I carri armati di Gerusalemme sono entrati a Gaza allargando la scala degli attacchi, le vittime innocenti si moltiplicano, i cadaveri riempiono le strade, la popolazione fugge verso sud e nessuno è in grado di capire fino a che punto affonderà la spada Israele e quanto la diplomazia internazionale, guidata da un'amministrazione americana impegnata sul fronte ucraino e sfiancata dalla campagna elettorale permanente, riuscirà a limitare danni già incalcolabili. Gridare la parola "pace", cercarla con tutta la capacità che abbiamo, sembra fuori tempo e fuori luogo. Eppure - con la Bbc che racconta di ragazzini uccisi dai razzi mentre cercavano la fuga attraverso i corridoi umanitari - non è mai stato tanto necessario.

L'estremismo scatena estremismo, l'odio moltiplica l'odio, la violenza chiama violenza ancora più feroce. Gli sconosciuti kibbutz di Be'er e Kfar Aza sono entrati a far parte del nostro immaginario collettivo e per quanti sforzi si facciano è impossibile umanizzare il terrorismo. Non c'è umanità in chi si muove come le unità mobili di sterminio naziste. La caccia casa per casa, le donne violentate, umiliate, i bambini uccisi, torturati, usati come scudi umani, scuotono le coscienze.

CONTINUA A PAGINA 27

TEL AVIV: "IMPOSSIBILE RISPOSTA PROPORZIONALE CON I TERRORISTI". BLITZ DA CIELO, MARE E TERRA. MASSIMA ALLERTA IN FRANCIA

Israele, attacco totale

Offensiva di Netanyahu, razzo colpisce camion con donne e bambini: 70 morti. In Europa cortei pro Palestina

IL REPORTAGE DA GAZA

"Noi, in fuga sotto le bombe"

FRANCESCA PACI, LETIZIA TORTELLO



LA DISUMANIZZAZIONE DEL NEMICO

FRANCESCO MANNOCCI

Il presidente israeliano Isaac Herzog ha detto: «Non è vera la retorica secondo cui i civili non siano consapevoli e coinvolti. Avrebbero potuto ribellarsi, combattere». - PAGINA 6

Un uomo palestinese porta in salvo la figlia ferita dopo un attacco israeliano a Khan Younis, nella striscia di Gaza (VASSER QUOH/REUTERS)

L'INTERVISTA

LA RABBIA DI SAFRAN FOER "SONO TORNATI I POGROM"

ROBERTO FIORI E DANIELA SCAVINO

«Provo tristezza, rabbia, solitudine. Non mi sarei mai aspettato nulla del genere. Un amico in Israele mi aveva confidato: "Ogni volta che la situazione è così tranquilla, divento nervoso". Così lo scrittore newyorkese a *La Stampa*. - PAGINA 8



LE IDEE

ECCO CHE COSA SIGNIFICA NASCERE IN UNA "STRISCIA"

VITO MANCUSO

Il numero uno di Hamas (che al momento risiede in Qatar da dove ha diffuso un video che lo ritrae mentre prega il suo Dio ringraziandolo per l'avvenuto massacro) si chiama Ismail Haniyeh ed è nato nel 1962, il mio stesso anno di nascita. - PAGINA 27



L'ECONOMIA

Tajani sulla manovra aumentare le pensioni Meloni: niente sprechi

BARBERA, OLIVIO

Giorgia Meloni visita il Villaggio Goldiretti e interviene sulla manovra: «Cerchiamo di fare le cose serie e importanti, non ci sono risorse da sperperare o soldi che si possono buttare. Le risorse vanno concentrate sulle cose importanti: imprese, lavoro, redditi e famiglie». Poi un impegno sull'inflazione: «Daremo una risposta». Il presidente Prandini apprezza: «Giorgia, saremo al tuo fianco perché questo governo duri 5 anni». Il ministro degli Esteri Tajani: «Aumentare le pensioni». - PAGINE 14-15

I DIRITTI

Se il femminicidio si fa gioco della legge

FABRIZIA GIULIANI

Anche Concetta prima di essere uccisa dal marito da cui si stava separando, Franco Panariello, aveva denunciato. Si era rivolta allo sportello Artemisia di Ancona per essere sostenuta nelle fasi del processo e soprattutto per gestire la fine di un rapporto ventennale segnato da abusi e sopraffazioni. Voleva una vita diversa, per sé e per la figlia di sedici anni, la stessa che il padre ha svegliato, dopo aver ucciso la madre, chiedendole di chiamare i carabinieri. Ha avuto fiducia nella giustizia, è riuscita a immaginare un futuro nuovo senza paura, mobili rotti e referti di lesioni aggravate. FIORINI - PAGINA 19

LE LETTERE INEDITE DEL CAPITANO DEL GRANDE TORINO

E Valentino scrisse: il mio Sandrino è più forte di me

ANTONIO BARILLA

L'appartamento di via Torricelli 66, quartiere Crocetta, aristocrazia torinese, è composto da due camere, bagno e cucina: qui Valentino Mazzola vive con Giuseppina Cutrona - non Cutrone, errore tramandato e diffuso -, la ragazza che gli ha rubato il cuore, e con il piccolo Sandrino, avuto dalla prima moglie Emilia Ranaldi e a lui affidato dopo la fine del matrimonio. - PAGINE 22 E 23



Puntata 3

SU SPECCHIO

Quando il pensiero diventa magico

AURORA TAMIGIO

Mia zia faceva le carte e leggeva i cieli di nascita: una volta predisse a una donna del suo paese che sarebbe morta prima dei quarant'anni. - NELL'INSERTO



**Oggi Alias D**

ZADIE SMITH Ambientato nell'800 tra Inghilterra e Giamaica, «L'impostore» riscrive le origini del romanzo storico

**Culture**

LOUISE GLÜCK Addio alla poeta americana, Nobel per la letteratura. Fra le sue raccolte, «L'iris selvatico»
Francini, Baccigalupo pagina 10

**Visioni**

CHRIS WATSON Dal Cabaret Voltaire alla scoperta dei suoni della natura, incontro con il musicista inglese
Marco De Vidi pagina 11

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

DOMENICA 15 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 244

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Gaza, bambini rifugiati a Khan Yunis foto di Mohammed Talatene/picture-alliance/dpa/Ap



I civili

Più di 700 bambini sono stati uccisi dalle bombe di Israele a Gaza e 2.400 feriti. È la mattanza di una popolazione giovanissima. I morti palestinesi sono già 2.200. L'esercito spara anche sui corridoi di fuga: l'operazione di terra sta per partire pagina 2/6

Sangue su sangue

Il cuore nero dell'Occidente coloniale

IAIN CHAMBERS

Israele, in quanto sfogo del senso di colpa dei poteri europei, ripara la Shoah ed esercizio di colonialismo occidentale, solleva questioni molto più profonde delle etichette pronte «terrorismo» e «guerra».

— a pagina 12 —

Piazze e divieti

Le libertà che credevamo di avere

FABRIZIO TONELLO

Se centinaia di persone scendono in piazza a Bologna scandendo «Libertà!» come parola d'ordine, cosa dobbiamo pensare? Forse quelle persone rivendicano qualcosa che non hanno.

— segue a pagina 5 —

1948-2023

La memoria negli occhi dei fanciulli

TOMMASO DI FRANCESCO

In queste ore si ripete per i palestinesi la Nakba del 1948. Raccontata, in un grande romanzo dell'israeliano S. Yzhar del '49, dove l'io narrante che partecipa alla cacciata degli arabi alla fine si ribella con queste parole.

— segue a pagina 12 —

L'offensiva Senza rifugio: lasciare il nord è impossibile. Ospedali allo stremo, scuole colpite dai raid

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Al confine Netanyahu dai soldati pronti a entrare nella striscia: «La prossima fase sta arrivando»

SABATO ANGIERI

PAGINA 3

Terrorismo Si fa viva anche al-Qaeda: appello jihadista per non lasciare sola Hamas. Falsi allarmi a Parigi

GIULIANO BATTISTON

PAGINA 6

LEGGE DI BILANCIO
Per Meloni «è seria»
Arrivano tagli e austerità



Domani il governo chiude la pratica. Dopo l'approvazione, il Documento programmatico di bilancio sarà inviato alla commissione Europea. Uno scoglio che l'esecutivo dovrà superare. La manovra sarà di 23 miliardi, almeno 10 per l'effimero taglio del cuneo fiscale, bruciati dall'inflazione. **CICCARELLI PAGINA 7**

POLONIA OGGI AL VOTO
Elezioni e referendum anti-migranti
Il partito di Kaczynski cerca il tris

Propaganda e odio anti-migranti: polacchi oggi alle urne per scegliere i rappresentanti delle camere e votare il referendum contro «i clandestini dal Medio Oriente e dall'Africa». La destra populista di Diritto e giustizia (Pis), insegue il terzo mandato corteggiando minatori e agricoltori. Nei sondaggi a tallonare il partito di Kaczynski, i liberali di Piattaforma civica dell'ex presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. Dopo anni di tensioni con Bruxelles, gli occhi dell'Europa sono puntati sul voto. **SEBIA, MERLO A PAGINA 8**



PRESIDENZIALI IN ECUADOR
L'erede di Correa contro quello delle banane



Centomila soldati saranno schierati oggi ai seggi dell'Ecuador, dove nella violenza dei narcos si vota il ballottaggio per la presidenza tra Luisa González, la delfina dell'ex presidente Correa, e il delfino di una potente famiglia bananiera, Daniel Noboa. L'inizio di un delicato ottobre elettorale in mezza America latina. **BERTILLI, LIVIA PAGINA 9**



Poste Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CRM/232103
e 711479335

FORLÌ: OLTRE 2.500 PERSONE IN STRADA. POLEMICA POLITICA

Gli alluvionati in piazza «Basta, troppi ritardi» Sfilano solo sindaci dem

MARCO BILANCIONI

di Marco Bilancioni FORLÌ Erano circa 2.500 coloro che hanno sfilato nel cuore di Forlì con cartelli, bandiere, striscioni: ieri era il giorno del grande corteo delle 'terre alluvionate', ovvero di coloro che sono stati colpiti dalla catastrofe di maggio, che fossero frane oppure allagamenti, dalla pianura all'appennino. La provenienza? Dal piccolo paese di Premilcuore, a un passo dalla Toscana, fino a Conselice in provincia di Ravenna.

Presenti anche da Monterenzio e altre località del Bolognese.

«Ci vedrete in ginocchio solo per raccogliere le rosolacce», ovvero un ortaggio dei campi: lo rivendicava orgogliosamente uno slogan scritto col pennarello. Altri mostravano le fotografie di luoghi sott'acqua. In piazza Ordelaaffi, di fronte alla Prefettura di Forlì-Cesena, hanno preso la parola agricoltori devastati dalle frane e cittadini dei quartieri più colpiti: «Siamo stati ignorati». «Oggi rialziamo la testa». «Ci dicevano di aspettare, ma tutto è in ritardo: i lavori e i ristori».

Anche la polemica politica ha fatto capolino: «Dov'è il sindaco di Forlì? Ci aveva promesso che sarebbe stato in piazza, se ci fosse stato un problema di ritardi negli aiuti. Ora siamo molto delusi dal suo silenzio», ha gridato al microfono una residente del quartiere Romiti, che il 16 maggio è stato completamente travolto dalla piena del fiume Montone. Gian Luca Zattini è l'unico primo cittadino di centrodestra tra i capoluoghi della Romagna.

C'erano in effetti i suoi colleghi Michele de Pascale (Ravenna) ed Enzo Lattuca (Cesena), che hanno camminato a fianco del segretario regionale Pd Luigi Tosiani e al parlamentare Andrea Gnassi, ex sindaco di Rimini. Tra quelli del Forlivese c'era Jader Dardi, primo cittadino di Modigliana, il paese delle 700 frane. Tutti dem.

Qualcuno ha intonato 'Bella ciao' durante il corteo. Ma il vero anno della manifestazione, esattamente come nei primi giorni dell'emergenza, quando i volontari riempivano le strade con le loro pale, è stato 'Romagna Mia'. Anche ieri, tuttavia, la Lega ha rilanciato l'accusa alla sinistra di strumentalizzare gli alluvionati: «I permessi per l'iniziativa sono stati chiesti direttamente da Maria Giorgini, segretaria della Cgil di Forlì-Cesena», tuona il consigliere regionale del Carroccio Massimiliano Pompignoli. «Ci siamo solo messi a disposizione degli organizzatori per ciò che serviva - risponde la numero uno del sindacato -. La politica pensi piuttosto a dare risposte a questa piazza».

Tra organizzatori e partecipanti ufficiali c'erano anche la Cgil e l'Anpi. Mentre **Legacoop** Romagna sottolinea: «La lentezza nei ristori contrasta con le assicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni sul totale risarcimento. I fondi stanziati sono di 4,5 miliardi di fronte a 9 miliardi



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

di danni. Solo l'agricoltura, in Romagna, ne ha avuti 30 milioni». A chi è stato davvero colpito dal disastro la politica non interessa troppo: «Siamo di parte, sì, ma una parte senza colore politico. Quella degli alluvionati», ha detto Loretta Poggi, coordinatrice del quartiere forlivese di San Benedetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Cns scommette sull'innovazione «Sfida Pnrr tra servizi e green»

Il presidente Hinna: assistenza e comunità energetiche, nuovi modelli con la tecnologia digitale

ALESSANDRO CAPORALETTI

di Alessandro Caporaletti BOLOGNA Alessandro Hinna, presidente di Cns (Consorzio nazionale servizi), partiamo dai numeri. Che anno è stato il 2022?

«Un anno importante: abbiamo partecipato a 183 gare e ne abbiamo vinte cinquanta, per un valore di 567,4 milioni, anche in settori nuovi di attività, come gestione di Cup, lavori e digitalizzazione. C'è poi il grande tema del Pnrr: su questo fronte ci siamo aggiudicati tredici gare per un valore di 153,9 milioni (vinte anche tre gare Consip, valore 208 milioni), ma vorrei introdurre una riflessione...

» Prego.

«Il Pnrr è il grande elemento di discontinuità di questo momento storico, che giudico molto interessante per due contingenze non banali che creano un cambio di paradigma. Da una parte ci sono il Pnrr e la logica sulla quale è costruito, lavorare per missioni con un orientamento di lungo periodo, un metodo capace di cambiare il modello produttivo del nostro Paese. In questo contesto è stato di recente modificato il codice degli appalti, che presuppone un nuovo modello di rapporto tra pubblico e privato».

In che senso? Ci spieghi.

«La partita del rapporto tra pubblico e privato è stata per troppo tempo limitata a una questione di efficienza della spesa pubblica, e non di qualità e impatto della spesa. L'idea alla base del nuovo codice degli appalti è di chiamare il privato a una maggiore responsabilità nella costruzione del valore pubblico, dunque non più un rapporto di semplice fornitura, ma di partnership. Per il privato è una grandissima occasione e un importante banco di prova. Così le imprese sono costrette a pensare e proporsi in una logica diversa nei confronti del pubblico, come foriere di innovazione e aggiornamento del modello di servizi. È una sfida di particolare interesse per la cooperazione, che ha quelle caratteristiche per costituzione».

Veniamo all'aggiornamento del piano industriale: quali sono le novità?

«Ecco, partendo proprio da questo orientamento strategico di fondo, quello di provare a generare valore, il piano sviluppa alcuni macrotemi. In primis, si pone l'obiettivo di proporre al mercato quella visione integrata che solo un consorzio a mutualità prevalente che ha all'interno tanti soci che danno servizi è in grado di offrire. Il Pnrr ci pone davanti all'esigenza di integrare filiere di servizi ad alto valore aggiunto nelle missioni. Il primo obiettivo è di proporsi in termini distintivi sul mercato per generare valore pubblico, come una realtà capace di offrire servizi dalla progettazione alla realizzazione».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

In quali settori?

«Innanzitutto nuovi modelli di **servizi** alla persona, ottenuti integrando la filiera dei **servizi** assistenziali (telemedicina, assistenza domiciliare, sensoristica). È un tema interessante in termini di sostenibilità del vivere, in particolare utilizzando la tecnologia per migliorare l'assistenza alla terza età. Poi la promozione delle comunità energetiche, la cui realizzazione presuppone un soggetto aggregatore e lo sviluppo di progetti pilota e replicabili. È un altro degli asset su cui stiamo provando a ragionare, comunità energetiche e gruppi di autoconsumo collettivo, per avere impatti importanti sulle comunità».

Il secondo obiettivo del piano?

«Ampliare e standardizzare **servizi** e asset offerti ai soci, cercando di arricchire lo scambio mutualistico. Quindi, offerta di **servizi** integrati al pubblico e offerta di **servizi** a valore aggiunto ai soci».

Ovvero?

«Stiamo sviluppando il tema della digitalizzazione e della gestione dei **servizi** di facility management. Uno degli asset principali su cui stiamo investendo è l'ofm, open facility management, piattaforma innovativa che consente di sviluppare e ripensare **servizi** in chiave digitale, aumentandone l'efficienza. Stiamo anche sviluppando moduli per valutare l'impatto di questi **servizi** in termini pubblici con sistemi informativi aziendali e metriche di impatto sociale e ambientale e indagando l'importante ruolo dell'intelligenza artificiale con progetti dedicati».

Da qui l'evoluzione della funzione di Cns al ruolo di «competence center».

«Più che di evoluzione, parlerei di integrazione della funzione nella nostra missione istituzionale. Di fatto questa idea si traduce in attività per lo sviluppo delle cooperative socie: in primis in attività di osservazione e documentazione, ricerca e sviluppo applicativo da mettere al servizio dei soci. Il secondo blocco è invece l'attività di formazione, poi c'è la collaborazione in termini di progettazione».

ETICACAMBIAMENTO

Il capitale fiduciario come asset per l'innovazione sociale

Giuseppe Chiellino

Obiettivo dell'etica è salvaguardare e promuovere la dignità umana e di correggere le asimmetrie che comunque esistono nelle relazioni sociali e personali. Dato questo assunto, l'etica non può limitarsi ad essere giusta, ma deve essere anche efficace, cioè «risolutiva». Deve cioè assumere il punto di vista dei più deboli e dei più fragili con l'obiettivo di creare le condizioni per correggere più in fretta possibile gli squilibri di dignità. In due parole, per essere efficace l'etica deve prevenire o risolvere i problemi degli ultimi, senza crearne altri. Su questa idea ruota il "Manuale dell'etica efficace" (Goel Edizioni, 257 pagine, 20) in cui Vincenzo Linarello trasferisce, teorizzandola, la propria esperienza di innovatore sociale con Goel, gruppo **cooperativo** che da 20 anni lavora per creare sviluppo nella Locride e in altre aree della Calabria, opponendosi alla 'ndrangheta, attraverso la creazione e il sostegno alle piccole imprese, servizi sociali e sanitari, moda etica, agricoltura biologica, turismo responsabile.

È un percorso per il "cambiamento" costruito dall'esperienza sul campo. Ma anche il tentativo di «far luce sulle potenti dinamiche della speranza che agiscono nelle trasformazioni positive della storia, piccole e grandi, locali e globali». Attraverso «l'ascolto non pregiudiziale di tutte le parti che compongono lo scenario» in cui si opera, la "fede pregiudiziale" nella bontà delle proprie convinzioni e una giusta dose di "follia creativa" che partendo dagli inevitabili fallimenti porti a esplorare nuove strade, Linarello espone lo schema, sperimentato in Goel, per innescare l'innovazione e attuare una strategia di etica efficace. L'invito è a non escludere nessuno dalla possibilità di cambiare. I "cattivi consapevoli", cioè quelli che fanno del male sapendo di farlo, sono rari, ma anche a loro deve essere data la possibilità, con la forza delle parole e dei linguaggi. «Non vincere, ma convincere». La "fede pregiudiziale" nelle proprie posizioni diventa una sorta di polizza, di garanzia: posso ascoltare tutti, ma deve essere chiaro che la mia identità etica è fuori discussione.

Un ruolo centrale in questo schema spetta al "capitale fiduciario", definito come il mix di reputazione e fiducia diffuse di cui gode un'associazione o un'impresa, insieme a quelle dei soggetti che compongono la sua rete di relazioni. Tanto più alto è questo capitale, quanto più alte sono non solo la reputazione, la fiducia di cui gode e la notorietà, ma anche e soprattutto quelle della sua rete di relazioni, lavoratori, soci, fornitori, volontari, clienti.

«È l'asset di gran lunga più importante e invisibile di Goel» scrive Linarello. Nel 2014 il gruppo ha depositato il marchio. Presupposto principale per costruire il capitale fiduciario è adottare una visione etica e cercare di incorporarla nella propria mission con la massima coerenza possibile.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Questa visione deve essere riconoscibile e comunicata agli stakeholder: è essenziale per creare la reputazione e la fiducia e favorire la costruzione di una rete relazionale coerente. Il messaggio è: «Noi siamo così». A ciò deve accompagnarsi un lavoro sulle relazioni per coinvolgere e motivare la rete. Infine, è necessario soppesare il capitale fiduciario di ogni persona o entità che entra nella rete, al di là delle apparenze.

Caratteristica non secondaria del capitale fiduciario è che può essere monetizzato nella misura in cui fornitori, finanziatori, clienti, istituzioni ma anche i lavoratori e i singoli individui sono disponibili a "retribuire" la "condivisione di senso" che quel capitale produce in loro: clienti disposti a pagare un prezzo più alto o sconti dai fornitori sono i due esempi più semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Invia 250 mail di insulti all'Inps dopo un errore contabile: assolto

Economista bocconiano si rifiuta di prendere l'aereo per non inquinare e viene licenziato dal centro di ricerca

SILVIA DI PAOLA

silvia di paola «Avevano decurtato la pensione di reversibilità a mia madre. Sapevo di essere parte lesa e in periodo Covid non ricevevo risposte». È costata un processo penale la protesta contro l'Inps di un uomo di Barge, in provincia di Cuneo. Una guerra fatta a suon di mail contenenti ingiurie e auguri di malattia e morte ai dipendenti e alle loro famiglie. Oltre 250 i messaggi incriminati. Era il novembre 2020 e l'ente aveva dimezzato la pensione di reversibilità della donna da 700 a 350 euro, per un errore burocratico. Non solo: l'Inps reclamava la restituzione di 8.500 euro già percepiti. L'uomo, esasperato, ha inviato così le 250 mail. Il giudice ha accolto le conclusioni e assolto l'imputato alla luce della tenuità del fatto. (Floriana Rullo) [Corriere Torino] CONTENIMENTO «Il governo deve trovare i fondi per un piano di contenimento dei cinghiali. La situazione è pesante e i pericoli sono sotto gli occhi di tutti: basta vedere le ultime immagini che vedono i cinghiali all'interno del nuovo centro sportivo della Fiorentina a Bagno a Ripoli».

A dirlo è il vicepresidente Fedagripesca **Confcooperative** Toscana, Ritano Baragli.

«L'opinione pubblica», dice Baragli, «si accorge dei cinghiali quando succede qualcosa di grave o di particolare come l'invasione di strutture famose come il Viola Park».

Ma in realtà il problema crea danni e problemi tutti i giorni. Gli agricoltori pagano il conto: gli animali cercano cibo, sono pericolosi per le persone e per chi lavora. Con un battuta mi verrebbe da dire: benissimo cercare i fondi per il restyling dello stadio di Firenze, ma non vi dimenticate di quelli per fermare i cinghiali, che altrimenti ci ritroveremo in campo come al Viola Park». [Toscananews.net] LENTOGianluca Grimalda, l'economista bocconiano, scienziato del clima e ricercatore in psicologia sociale, che si rifiuta di tornare dalla Papua Nuova Guinea in aereo per non inquinare, è stato licenziato dall'Istituto di Kiel per l'economia mondiale (Ifw). È stato lo stesso Grimalda a dare la notizia ricordando che la risoluzione del contratto di ricerca con l'Ifw fa seguito alla diffida a tornare a Kiel entro cinque giorni, emessa dall'istituto il 27 settembre dopo il suo rifiuto di tornare via aereo in Germania una volta terminato il lavoro sul campo a Bougainville, nell'arcipelago delle Isole Salomon. Grimalda non ha ottemperato a questa richiesta a causa della sua obiezione di coscienza al volo, che sostiene dal 2010. Il ricercatore tornerà in Europa imbarcandosi su navi da carico, traghetti, treni e pullman. Il viaggio durerà circa 50 giorni e ridurrà le emissioni di oltre dieci volte. [Tg24.sky.it] VENDETTA Un'incredibile vicenda si è verificata negli scorsi mesi ad Ancona. Una badante, infatti, dopo essere stata licenziata al ritorno dalle ferie venendo sostituita da una donna più giovane, ha deciso di vendicarsi. La sessantaseienne,



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

di origini peruviane, proprio nel giorno del licenziamento ha aspettato la «rivale» e connazionale sotto casa dell'ex datrice di lavoro e le ha sferrato un pugno, fratturandole il setto nasale. La signora dovrà rispondere dell'accusa di lesioni aggravate. [Qds.it] SCIA Domenica 8 ottobre, alle ore 22.53, un bolide luminoso ha solcato i cieli della Sardegna: il meteorite che ha generato una luminosissima scia, potrebbe essere caduto al suolo nella zona del Comune di Armungia, nel Gerrei. A comunicare la notizia è stato l'Istituto nazionale di astrofisica, che monitora la caduta di meteoriti nei cieli italiani con la rete Prisma. Questa rete di sorveglianza è dotata di varie telecamere sparse sul territorio sardo e nazionale e domenica scorsa, le camere Prisma del Sardinia Radio Telescope e del Gennargentu hanno osservato un bolide luminosissimo cadere sulla Sardegna. Il meteorite si muoveva alla velocità di circa 60 chilometri al secondo e potrebbe aver raggiunto il suolo in una zona che si trova a circa 1,1 chilometri a Nordovest del centro di Armungia. Per chi avventurasse alla ricerca di questo frammento, gli astrofisici raccomandano di non toccare assolutamente il presunto meteorite. (Manuel Floris) [L'Unione Sarda] GINOCCHIO Uno stormo di gabbiani ha messo in ginocchio l'aeroporto Marco Polo di Venezia, scegliendo la sua pista come luogo di sosta. Il gestore dello scalo, la società Save, in collaborazione con Enav, l'ente della navigazione aerea civile, ha adottato misure drastiche chiudendo l'aeroporto per un'ora, a partire dalle 10. Per affrontare il pericolo del bird strike, sono stati impiegati dei falconieri.

La tattica si è dimostrata efficace nella prevenzione dei conflitti tra uccelli e aerei, portando alla riapertura dello scalo in tempi brevi. (Matteo Pelliccia) [Fanpage.it] SFIDA Sono rimasti così, «cristallizzati» da quasi 2.000 anni dal materiale vulcanico eruttato dal Vesuvio, centinaia di rotoli di papiro rinvenuti in quella che doveva essere una lussuosa villa a Ercolano. Intatti, ma impossibili da srotolare, conservano un tesoro storico e culturale inestimabile. Per questo il team di Brent Seales dell'università del Kentucky ha sviluppato un algoritmo di machine learning per leggere le immagini a raggi X dei rotoli «carbonizzati» e, convinto che più si è e meglio è, ha lanciato la «Vesuvius challenge». I ricercatori hanno messo gratuitamente a disposizione la loro Intelligenza artificiale e migliaia di immagini a raggi X e in 3D di alcuni rotoli di papiro di Ercolano, sfidando gli informatici di tutto il mondo a utilizzare e migliorare l'algoritmo per scovare il testo celato sotto la cenere. Grazie al supporto di investitori della Silicon Valley, chi riesce a decifrare del testo si porta a casa un bel po' di denaro. E ci sono già i primi due vincitori. Luke Farritor dal Nebraska, ad esempio, per aver identificato la parola «porpora» si è aggiudicato 40.000 dollari.

(Mara Magistroni) [Wired.it] MISSIONE Un padre di famiglia che diventa prete e il figlio che decide di entrare in seminario. È la storia che arriva da Catania. Una vicenda particolare quella di Alfio Caruso, 68 anni, già diacono permanente da più di 20 anni, padre di quattro figli, nonno, rimasto vedovo pochi anni fa. Ad Adrano, in provincia di Catania, tutti lo chiamano «Alfredo» e in questi giorni non si parla d'altro, anche perché è molto conosciuto nella cittadina, essendo stato per quasi 40 anni un impiegato comunale sempre disponibile e attento alle esigenze di ciascuno. Si è formato da ragazzo all'interno

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

del cammino neocatecumenale della parrocchia Maria Santissima Assunta, ha vissuto le diverse tappe insieme alla moglie Rita, che lo ha sempre sostenuto, svolgendo un ruolo significativo fino alla morte all'improvvisa. Diventando presbitero è come se realizzasse un sogno con lei condiviso che, nel mistero grande della vita e del dolore, gli ripeteva più volte: «Quando io non ci sarò più, tu diventerai sacerdote». (Marco Pappalardo) [Avvenire] NERE«Negli anni Settanta a Torino facevano le messe nere nella città sotterranea.

Mia sorella fece delle sedute spiritiche con gli amici, è un percorso che fanno tutti in città. C'erano dei momenti in cui si aprivano da sole le finestre, si accendevano le radio.

Mia madre era preoccupata.

Poi le messe nere si spostarono al castello di Rivoli. Andammo una sera, ci venne tanto da ridere e scappammo. Poi tornammo e sul muretto che avevamo scavalcato c'erano scritti i nostri nomi».

(Stefania Rocca, attrice, intervistata da Pino Gagliardi) [Hollywood reporter].

Gardalatte: studenti a «lezione» in caseificio

La collaborazione con l'accademia Symposium ha portato una classe a Lonato: sperimentate tecniche e metodologie

CLAUDIO ANDRIZZI LONATO Una lezione in caseificio per sperimentare sul campo tecniche, metodologie e sapienza nella trasformazione del latte in prodotti bresciani di alta qualità come Grana Padano o Provolone. È l'esperimento nato dalla collaborazione fra Gardalatte di Lonato, la principale cooperativa lattiero-casearia della provincia, e Symposium, l'accademia di formazione agroalimentare e turistica di Rodengo Saiano: nei giorni scorsi la sinergia ha portato una classe di studenti nelle sale dell'azienda gardesana per un workshop con tanto di prove sensoriali condotte da un esperto dell'Onaf (l'organizzazione nazionale assaggiatori formaggi).

Grande soddisfazione per l'iniziativa e il risultato ottenuto è stata espressa dal presidente di Gardalatte, Valter Giacomelli, attivo - tra l'altro - anche come tesoriere del Consorzio di tutela del Grana Padano, fino a pochi mesi fa leader di Coldiretti Brescia, quest'anno riconfermato al vertice di una realtà che nel 2022 ha sfiorato il tetto degli 80 milioni di euro di fatturato (contro i 64 milioni di euro di ricavi del precedente esercizio). «Ho sempre creduto nella necessità di investire per intensificare il rapporto tra scuola ed impresa - ha spiegato -. Fondamentale cercare di far capire le reali esigenze delle aziende e far toccare con mano agli studenti stessi l'ambito del lavoro con il quale dovranno misurarsi in futuro. Questo perché, purtroppo, sta aumentando la carenza di manodopera sia generica che qualificata: inoltre non dobbiamo dimenticare che la spinta dei giovani è fondamentale per portare innovazione e ricerca a sostegno della sostenibilità».



Sfila la rabbia della Romagna «Ci avete lasciato soli ora basta promesse»

Enea Conti

A settembre erano state le cooperative agricole a manifestare sui terreni devastati dalle esondazioni, ieri sono stati i cittadini comuni a scendere in piazza per chiedere al governo indennizzi, ristori e fondi a cinque mesi delle alluvioni e alle porte di un autunno che porterà nuove piogge in Romagna.

A Forlì quasi tremila persone hanno sfilato per le vie del centro per la manifestazione organizzata dal comitato promotore degli alluvionati a cui hanno aderito associazioni, sigle sindacali e **Legacoop** già al fianco degli agricoltori un mese fa. Grandi assenti le associazioni che raggruppano gli industriali e il mondo delle imprese, che pure invocano fondi e interventi di sostegno rapido all'esecutivo ma che hanno preferito disertare la piazza. Il corteo, dove non sono comparse bandiere di partito, si è mosso da Piazza della Vittoria, poco distante della stazione, al "capolinea" di Piazza Ordellaffi, dove i manifestanti si sono radunati sotto Palazzo Paulucci, sede della Prefettura di Forlì. Un simbolo, perché negli scorsi mesi avevano sfilato anche ministri e rappresentanti del governo, ai tempi della fase più acuta dell'emergenza.



Mischiati ai comuni cittadini c'erano i sindaci di quasi tutti i comuni alluvionati, da Michele De Pascale a Enzo Lattuca, passando per Jader Dardi, primo cittadino di Modigliana. «Ripetiamo ancora una volta - ha spiegato De Pascale - che servono fondi per riparare ciò che è andato distrutto e ricostruire in sicurezza e garantire indennizzi rapidamente». Assente Gianluca Zattini, il primo cittadino di centro destra di Forlì. Gli organizzatori, tuttavia, non polemizzano. «Sappiamo che vorrebbe essere qui ma comprendiamo le logiche di partito», dicono.

Accanto ai sindaci c'erano molti volti che a maggio erano sporchi di fango. Persone che in mano reggevano badili e pale e che ieri mostravano cartelli e striscioni. "Curare la montagna = proteggere la Romagna", "L'autunno non aspetta i vostri comodi" e ancora "promesse nel fango". E c'era uno slogan che più di tutti ha rappresentato le proteste di ieri, comparso su bandiere, cartelli, volantini. Una frase in dialetto romagnolo, come quel "tin bota" che persino Ursula Van Der Leyen fece suo quando visitò i quartieri alluvionati. «Dasìv D'atorna» che in romagnolo stretto significa «guardarsi intorno e rimboccarsi le maniche, darsi da fare». A spiegarlo è Michele Fiumi del Comitato promotore del corteo. «Qui la gente ha bisogno di persone che si diano da fare - spiega - ci sono argini di fiumi ancora rotti. Che cosa succederà con le piogge?

io credo che in pochi sanno che abbiamo ancora gente sfollata. Alcuni quartieri rischiano di diventare zone fantasma negli Appennini come nelle aree urbane di pianura».

Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

E infatti sfilano pure i manifestanti che rivendicano l'appartenenza a un singolo quartiere cittadino. «Lo abbiamo scritto bene in bianco su sfondo nero perché si veda. "Noi siamo quelli del Quartiere San Benedetto"», spiega una cittadina sessantenne in prima linea nel corteo. «Il nostro quartiere è tra quelli alluvionati di Forlì per la verità neppure quello più colpito dalle alluvioni. Ma è andato tutto storto. Ci hanno avvisato tardi sul pericolo esondazioni, e quando il danno era fatto non abbiamo potuto neppure contare su tanti volontari. E adesso? Ci sono case danneggiate e famiglie in ginocchio».

Ma nella "griglia" di partenza i primi a partire, i più rumorosi, sono stati i cittadini dell'Appennino Romagnolo. Qui, sulle montagne, sono delusi e arrabbiati da tempo. «I danni provocati dalle frane non sono quantificabili - spiega Gianni Fagnoli, tra gli organizzatori - perché i prossimi mesi senza interventi si moltiplicheranno. Le piogge incombono con l'autunno e l'inverno alle porte e con un terreno già debole. Persone come me che sono agricoltore a Rocca San Casciano chiuderanno il 2023 senza reddito, perché i terreni sono diminuiti e quelli sani non rendono come prima». E i problemi patiti sulle montagne hanno origini lontane. «I borghi dell'Appennino soffrono una crisi tangibile già prima delle alluvioni che graveranno su uno spopolamento in atto dei territori incrementando la desertificazione sociale». Da Roma la segretaria Pd Elly Schlein ha ringraziato i manifestanti schierandosi con loro: «Dopo le promesse e le passerelle con gli stivali nel fango, in troppi aspettano ancora i ristori. Noi insistiamo che le risposte arrivino».

SOLI DARI ETÀ

Compra 600 chili di mele dalla coop che salvò Ravenna dall'alluvione

Il circolo ricreativo della Carisp protagonista di un gesto simbolico: «Fu un atto di grande generosità» SAN MARINO
CARLA DINI

A fianco della Romagna per la ripartenza dopo l'alluvione. Il circolo ricreativo della Carisp di San Marino ha acquistato circa 600 chili di mele dalla cooperativa agricola Cab terra di Ravenna. Un'iniezione di risorse per 600 euro, ma soprattutto un gesto simbolico che celebra un atto di straordinario altruismo.

Scelta naturale Spiega MarkErcolani, presidente del Crad del Titano che raccoglie poco più di cento dipendenti dell'istituto bancario Carisp: «Siamo rimasti molto colpiti dall'atto di generosità di cui si è resa protagonista la cooperativa ravennate, permettendo che i propri terreni fossero allagati, nel mezzo dell'alluvione dello scorso maggio, pur di salvare la propria città».

Per organizzare un'iniziativa solidale all'altezza sono occorse più di due settimane ma, una volta raccolti gli ordini, il percorso si è appianato. «Il ritiro delle mele poi caricate su un pick up si è tenuto mercoledì scorso», spiega ancora Ercolani. Passo successivo è stato suddividere quel tesoro in sacchetti da cinque chili, poi acquistati da dipendenti della banca avvalendosi della rete di parenti e amici. IlCradnonènuovo agli atti di solidarietà, basti ricordare che in pandemia donò 5mila euro alla sanità sammarinese.

Il cuore oltre l'o s t aco lo A rimarcare un gesto molto importante, giunto inaspettato e oltretutto da fuori confine, è Lino Bacchilega direttore generale della Cab terra che fa capo alla prima cooperativa del 1883 e risulta la più antica del territorio ravennate. Il sacrificio di 200 ettari di campi coltivati (con una perdita netta di 500mila euro di mancati introiti che con aggiunte varie sale a 1,3 milioni, ndr), peraltro senza la certezza assoluta che sarebbe stato utile, non è passato inosservato innescando reazioni a catena. Ad accogliere la richiesta del centro operativo comunale sono stati Bacchilega e il presidente della cooperativa, Fabrizio Galavotti. Tempo per riunire il consiglio di amministrazione non ce n'era ma i consiglieri, avvertiti in seconda battuta, approvarono la decisione presa, senza batter ciglio, auspicando che il sacrificio servisse. Una speranza esaudita dopo aver onorato i loro 140 anni di storia. Quanto al guadagno messo a segno nei giorni scorsi si aggira intorno ai 600 euro ma il valore simbolico, come ribadisce Bacchilega, non è quantificabile.

© RI PRODUZION E RISERVATA.



CONFCOOPERATIVE ROMAGNA

L'assemblea annuale sarà segnata nel focus dagli eventi alluvionali

Mauro Neri è alla sua ultima uscita ufficiale di mandato A gennaio previste le elezioni di rinnovo delle cariche

CESE NA L'assemblea annuale di Confcooperative Romagna è fissata per domani alle 14,45 a Cesena Fiera.

Un appuntamento che quest'anno ribadisce il forte impegno per una terra, la Romagna, pesantemente colpita dalla alluvione. "Abbiamo cura della Romagna" riafferma l'attenzione al territorio, alle cooperative che vi operano (Confcooperative Romagna ne rappresenta 536), la vicinanza ai soci cooperatori e cooperatrici (sono 160.000 in totale i soci) e alle oltre 40.000 persone che lavorano in cooperativa, il supporto alle imprese in un'eco nomia nazionale appesantita.

Per Confcooperative anche un momento di bilancio interno che raccoglie i frutti di una scommessa vinta. L'assemblea del 2023 è infatti la terza dopo l'unificazione e vede oggi un'organizzazione coesa, rafforzata, con una spiccata identità 'Romagna'.

«È l'ultima assemblea di mandato - sottolinea il presidente Mauro Neri nella relazione che aprirà l'appuntamento - poi a gennaio ci aspetta il congresso per il rinnovo degli organi. Il 2023 non è stato un anno facile per la Romagna; gli eventi calamitosi di maggio che si sono abbattuti su questa terra hanno creato devastazione, danneggiando le nostre case e le nostre imprese. Confcooperative, oltre ad essersi attivata subito per rappresentare i bisogni delle proprie associate, mantiene un dialogo costruttivo e di fiducia con la struttura Commissariale e con le Istituzioni, quale percorso fondamentale per accelerare la ricostruzione e gli indennizzi. Se allarghiamo lo sguardo, l'inflazione, i tassi di interesse, l'elevato costo delle materie prime hanno riflessi su tutta l'economia locale, frenano gli investimenti e l'innova zione delle nostre imprese. Occorre vigilare perché nessuno rimanga indietro».

Il programma della giornata L'assemblea si apre alle 15 con la relazione del presidente Mauro Neri, seguita dai saluti delle autorità. È previsto un focus sull'allu vione con testimonianze di cooperative che hanno subito pesanti danni e che racconteranno la loro storia di ripartenza e prospettiva.

Partecipano al talk Matteo Dalmonte di Agrintesa, Caterina Castellari di Progetto Crescita, Andrea Bertoni di L'Alveare, Rosanna Scalone di Montepaolo e Marco Martelli di Forlì Ambiente.

A seguire la presentazione del Bilancio di sostenibilità di Confcooperative Romagna con l'intervento del direttore generale Andrea Pazzi.

Si parlerà anche del ruolo dell'informazione cooperativa in omaggio al quarantennale del giornale "In Piazza", presentando tra i nuovi strumenti messi in campo: Altro, il magazine online che racconta storie di cooperazione.



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

In scaletta la consegna della Borsa di Studio Muec messa a disposizione dall'Associazione Giovani Imprenditori di Confcooperative Romagna, in collaborazione con Confcooperative Romagna, per la partecipazione al Master in Economia della Cooperazione. A chiudere, l'intervento del presidente nazionale di Confcooperative **Maurizio Gardini**.

© RI PRODUZION E RISERVATA.

SETTE AZIENDE ASSIEME IN PRIMA LINEA

Continua ad avanzare il progetto sementiero da 43 milioni di euro

Cac e Ri.Nova tra i protagonisti, in corsa per i fondi Pnrr: «I primi cantieri con le nuove strutture pronti a gennaio»

CESE NA Settore sementiero: Cac, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viri dea srl: sono i protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano -romagnolo, siciliano e lombardo.

Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di Cac in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso.

L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre 2.000 soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali.

Cac ha una quota di oltre 18 milioni di investimenti, destinati alla costruzione di 8.000 metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre 2022 e andranno avanti a step successivi fino al 2026.

Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di Cac Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per Cac è responsabile dell'intero progetto.

«La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci-spiega Tania Buda-ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori».

«La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come organizzazione di produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal Pnrr ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva».



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Cac - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di Cac di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. Cac continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile».

Ortofrutta e tavolo ministeriale Cia: «Dieci punti da affrontare»

Il ministro Lollobrigida riceverà le associazioni due giorni prima della manifestazione

CESE NA Il Tavolo dell'ortofrutta si farà.

Anche Cia Romagna registra con piacere che il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida ha convocato il tavolo per il 24 ottobre, e che sarà presente.

«Porteremo e nostre istanze, già raccolte in dieci punti che lanceremo poi nel corso di una manifestazione a Roma il 26 ottobre precisa il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi - Ai problemi strutturali del settore con cui facciamo i conti da tempo, in particolare con pesche e nettarine, si sono aggiunte le calamità degli ultimi anni con gelate, alluvioni e trombe d'aria. Questo sta mettendo a rischio tutta la filiera romagnola col pericolo di accelerare un disinvestimento già in atto che può portare all'abbandono quasi totale della frutticoltura romagnola con riflessi notevoli sull'economia, primo perché è un settore che esporta, ma anche per l'indotto che muove. Rischiamo danni irreparabili».

Con la mobilitazione del 26 ottobre, per cercare di arginare il crollo del settore, sono richieste in 10 punti le misure che Via chiederà al Tavolo di mettere in atto.

«Prevedere nella delimitazione dell'area colpita dagli eventi primaverili di aprile e maggio attraverso l'attivazione del decreto legislativo 102/04 a parziale compensazione dei danni; proroga delle rate di credito agrario; destinare risorse per finanziare la "cambiale agraria" Ismea per assicurare liquidità alle imprese; finanziare, attraverso le risorse della programmazione comunitaria, tutti gli strumenti di difesa attiva indispensabili a prevenire i disastrosi effetti del gelo; permettere, utilizzando le risorse Ocm ed i piani operativi, la conversione varietale degli impianti dimostrati improduttivi; riorganizzare la filiera garantendo ai produttori la necessaria remunerazione del lavoro; ricostituzione della dotazione per gli interventi compensativi per siccità dal 01/06/2022 al 30/09/2022 ridotta del 50% a seguito dei tragici eventi che hanno colpito l'Emilia- Romagna a maggio; sostenere il sistema assicurativo per garantire una efficace difesa delle produzioni ed esonero parziale dal pagamento dei contributi propri e dei lavoratori dipendenti sia per le aziende agricole che per le società o **cooperative** che svolgono o hanno svolto attività agricola nei successivi 12 mesi dal verificarsi dall'evento calamitoso».



Taormina, complessivamente sono stati stanziati quasi 300.000 euro

Messa in sicurezza delle scuole Affidati gli incarichi di progettazione

Stringono i tempi dettati dai fondi assegnati all'ente locale

ANDREA RIFATTO

TAORMINA Lavori e progettazioni per quasi 300.000 euro per garantire edifici più moderni e sicuri.

Si muove su diverse strade l'Amministrazione comunale di Taormina nel settore dell'edilizia scolastica, tema "caldo" in città viste le condizioni degli immobili e la carenza di spazi da destinare allo studio.

Un contributo importante è giunto nei mesi scorsi dal "Pnrr", grazie al quale è stata finanziata con 1,8 milioni di euro la ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione nello stesso sito del plesso scolastico "Raffaele Resta" della frazione Mazzeo: dopo l'affidamento dei lavori da parte dell'agenzia Invitalia al "Consorzio Innova Società Cooperativa" di Bologna (operatore singolo) e alle consorziate esecutrici "Aeffe Spa", "C.i.e. Costruzioni Innovative Etnee Srl", "C.i.m.s. Srl", "Cooperativa Muratori" e "Cementisti di Ravenna", "Dicos Lavori Srl", "Tecno Service Srl" e "Imaco Spa", per 915.000 euro circa, adesso il Comune si è occupato degli incarichi professionali.

Al termine della procedura negoziata senza bando, infatti, è stato affidato al raggruppamento temporaneo di professionisti capeggiato dall'arch. Giovanni Fiamingo l'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva, direzione lavori, assistenza al collaudo e relazione geologica, per l'importo totale di 241.643 euro comprensivo del ribasso obbligatorio del 20%. Il professionista, vincitore del concorso di progettazione nazionale, aveva già prodotto uno studio di fattibilità tecnica ed economica acquisito dal Comune per l'importo complessivo di 1.693.211 euro, di cui 1.378.112 euro per lavori e 315.099 euro per somme a disposizione, e adesso dovrà fornire gli elaborati successivi per consentire l'avvio delle opere, che devono essere completate entro il termine del 131 marzo 2026.

Parallelamente a Palazzo dei Giurati si lavora per l'adeguamento delle strutture esistenti ed è stato affidato un incarico per le verifiche di vulnerabilità sismica della Delegazione comunale di Trappitello e per il frazionamento parziale dell'immobile, allo scopo di cambiare la destinazione d'uso dell'edificio e destinarlo a scuola dell'infanzia: ad occuparsene sarà l'ing. Giuseppe Colao di Messina, che ha presentato un'offerta di 9.900 euro sull'importo a base d'asta di 11.000 euro, ottenendo l'affidamento per 12.561 euro.

L'idea dell'Amministrazione è quella di trasferire nella Delegazione la sezione dell'infanzia che, fino a marzo, era nell'immobile comunale di via Santa Filomena, chiuso con ordinanza sindacale in quanto dalle verifiche sismiche è emersa una situazione di rischio che ha suscitato motivi di preoccupazione per la stabilità e l'idoneità allo svolgimento delle attività didattiche. Lo stesso professionista si dovrà occupare dell'aggiornamento della vulnerabilità sismica della Media "Ugo Foscolo". Proprio in quest'ultimo



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

plesso sono stati affidati lavori di manutenzione ordinaria chiesti dall'Amministrazione all'Ufficio tecnico, visto che parte degli infissi esterni sono rotti, alcuni bagni risultano danneggiati così come una parete in cartongesso: lavori indifferibili ed urgenti, volti alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, assegnati alla ditta "Mobiedil Srl" di Gaggi per una spesa totale di 45.523 euro a carico del bilancio comunale.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

La ricerca: il credito cooperativo ha una carta in più da spendere con le famiglie e le imprese Il presidente Azzi: valorizzare la nostra principale materia prima, non il denaro ma la fiducia il tema sostenibilità

Le Bcc e il digitale: sì a un "fai da te" ma che non escluda le fasce deboli Community funding, mutue e welfare: l'impegno per il territorio

CORRADO BINACCHI

il convegno Corrado Binacchi / INVIATO A BRESCIA Nell'anno in cui si celebra il 140esimo anniversario dalla fondazione della prima cassa rurale italiana (a Loreggia, in provincia di Padova), la Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo sceglie di aprire la seconda sessione dell'annuale convegno di studi con uno sguardo al futuro. A quella "trasformazione digitale" che chiama in causa banche, aziende, enti, risparmiatori, intere comunità. Un processo ineludibile ("Digitalization is not an option" (Elizabeth McCaul, Bce) che ha preso un'ulteriore accelerazione nel post pandemia.

Quale è il ruolo delle **Bcc** come banche di relazione e di comunità alla luce della trasformazione digitale? Quali gli effetti attesi per istituti che fin dalle origini hanno messo al centro del loro mandato il "credito di relazione", un elemento che li qualifica e li contraddistingue rispetto alle banche tradizionali, favorendo la relazione con il territorio e le comunità di riferimento?

le domande In che modo il credito di relazione è influenzato dalla trasformazione digitale? La digitalizzazione diminuisce il valore della prossimità e del credito di relazione? In che misura le imprese in aree altamente digitalizzate sperimentano ancora un beneficio per effetto della prossimità nell'accesso al credito? E in che modo le banche di credito cooperativo sono chiamate a realizzare la trasformazione digitale? A rispondere a queste domande è Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative della Cattolica che dirige il Centro di ricerca del credito cooperativo. L'indagine, condotta su quasi 2 milioni di imprese (il 99% sono Pmi) nel periodo 2011-2020, evidenzia che sono proprio le imprese situate in vicinanza di una **Bcc** ad essere favorite nell'accesso al credito. Al crescere della digitalizzazione, la capacità delle **Bcc** diminuisce ma rimane comunque forte (non lo è per le grandi banche). Quanto alla tipologia di credito, le aziende più vicine a una banca di credito cooperativo ottengono maggior credito a lungo termine (tradizionalmente fonte di finanziamento più stabile) Non solo. La ricerca evidenzia che il fattore di forza delle **Bcc** è proprio riferito alle Pmi, grazie alla leva della prossimità, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Di più, le **Bcc** si rivelano molto efficaci anche nelle aree rurali, soprattutto in considerazione del fenomeno di forte contrazione degli sportelli bancari (riduzione di un terzo delle filiali in dieci anni a livello nazionale, solo meno 6 per cento per il credito cooperativo che è presente in Italia con 4.097 sportelli). «Anche in piena trasformazione digitale, le **Bcc** stanno facendo bene la loro parte - sottolinea Beccalli - il valore della prossimità è anche presidio territoriale garantito dalle **Bcc**. Non basta più,



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

tuttavia, una prossimità fisica, locale: alla prima va aggiunta una prossimità digitale. Il credito cooperativo ha una posizione di vantaggio, perché da sempre porta con sé il valore della fiducia. La fiducia del cliente verso la **Bcc** è un asset che altri operatori non possono vantare».

nuovi modelli di business? Come tradurre, in concreto, nei modelli di business, la prossimità a distanza? Sbaglia chi pensa che si tratti di una semplice migrazione sui canali digitali di servizi offerti in filiale. «Con l'aumento della digitalizzazione, si riducono i contatti diretti in filiale - spiega l'esperta - e le banche hanno spesso traslato sui clienti gli oneri, inducendo i clienti a una sorta di "fai da te" sul canale digitale. I clienti desiderano invece un "fai da te" semplice e un "accompagnamento" da parte degli operatori di filiale in remoto per svolgere funzioni di carattere didattico». Si parla, allora, di "digitale assistito", mix di interazioni a distanza accompagnate da operatore bancario, arricchito da contatti diretti.

l'inclusione finanziaria Un modello che vede il digitale come "indispensabile per attrarre e mantenere fasce giovani di clientela" ma anche come strumento per includere alcune fasce di popolazione, ad esempio gli anziani. «Se pensiamo alla dinamica della desertificazione, e siamo stati i primi a lanciare l'allarme - conclude Alessandro Azzi, presidente della Federazione delle **Bcc** lombarde - non è difficile comprendere come questa comporti un impoverimento del territorio e delle comunità. Povertà di servizi, di opportunità; povertà economica, povertà sociale, ma anche povertà culturale. Investire sulla "prossimità digitale" vuol dire valorizzare la nostra principale materia prima, non il denaro ma la fiducia.

Ma per farlo dobbiamo tornare a mettere al centro del nostro progetto la parola "educazione"».

- Doppio appuntamento per le **Bcc**: il convegno di studi della Federazione lombarda e il Forum di giovani soci Servizi online mediati da un operatore in filiale: un modello che punta all'inclusione Sono tre gli strumenti messi in campo in un'ottica di sostenibilità trasversale: mutue di comunità, che possono sviluppare nuove opportunità di crescita sul fronte dei servizi alla persona, delle campagne mediche e sanitarie, dell'ideazione di corsi per i giovani; i servizi di Creawelfare, la piattaforma del welfare del credito cooperativo; il progetto di Community funding, piattaforma ideata e pensata per le **Bcc** per dare supporto concreto alle realtà dell'associazionismo, del terzo settore e del no profit del territorio.

Il Giorno (ed. Legnano-Varese)

Cooperazione, Imprese e Territori

MONTEVIASCO, I nove imputati PER la tragedia della funivia

Manutentore morto, chieste pene per 23 anni

Per la tragedia in cui perse la vita il manutentore della funivia di Monteviasco sono state chieste pene comprese tra i due anni e mezzo e i tre anni, per i nove imputati di omicidio colposo. In totale 23 anni di reclusione: a tanto ammonta la richiesta formulata sabato mattina dal pubblico ministero nella requisitoria, nell'ambito del processo per la morte di Silvano Dellea, avvenuta il 12 novembre 2018. L'uomo perse la vita nella stazione a valle, rimanendo schiacciato tra la cabina e la passerella d'ispezione.

Gli imputati sono i consiglieri della cooperativa che gestiva l'impianto, il direttore d'esercizio, i funzionari del Ministero e il progettista della revisione generale.

La prossima udienza è fissata per sabato 28 ottobre, a quasi cinque anni dalla chiusura della funivia che attende ancora la ripartenza. A luglio scorso risale l'annuncio dell'individuazione del gestore, andata a buon fine dopo ripetuti bandi rimasti deserti. Sarà la cooperativa La Fenice a far ripartire l'impianto che collega la località di Ponte di Piero a valle con il borgo di Monteviasco a monte. Non si conosce ancora la data della riattivazione.

Lorenzo Crespi.



Una partenza boom con migliaia di persone

SABRINA VECCHI

LA CERIMONIA Il sindaco di Cittaducale coordina le grandi manovre fin dal mattino, nel giorno dell'apertura del parco commerciale di via delle Scienze. «È una festa per tutti - spiega Leonardo Ranalli - è giusto che ciascuno faccia la sua parte per questa rivitalizzazione del territorio». Nei mesi scorsi, sulla struttura hanno lavorato anche 370 persone contemporaneamente, sono stati posati tremila quintali di ferro, stesi 57 km di corrugati, utilizzati 2mila metri cubi di cemento, piantumati 1.800 tra arbusti e piante, più 550 rose e un ulivo di 200 anni, nei circa 4mila metri quadrati di verde. Prima dell'inaugurazione del pomeriggio, restano da fare le rifiniture, con i palloncini nero e oro, la jazz band, i trampolieri.

IL CRONOPROGRAMMA Ieri hanno aperto ufficialmente i battenti Conforama, Terranova, MediaWorld, Cisalfa, Pepco, Action e Scarpamondo, fatta salva la pre-apertura tecnica di giovedì, utilizzata come prova generale. A brevissimo aprirà Cicogna, poi Tezenis e **Conad**, in seguito al blocco B aprirà Decathlon, l'attività di ristorazione e una grande palestra. Poi si penserà ai 14mila metri quadri per l'intrattenimento. Seppur tecnica e non pubblicizzata, l'anteprima delle aperture ha destato un afflusso senza precedenti, con oltre cinquemila persone conteggiate da Conforama nella sola giornata di giovedì.

Tanta curiosità, la voglia di vedere i marchi, la nostalgia dei fasti che furono e un po' di frenesia hanno fatto il resto e il pienone è presto fatto. «Addio Porta di Roma», dicono un paio di adolescenti, persi tra i marchi sportivi delle loro scarpe preferite. E proprio di scarpe sembrano aver un bisogno vitale i reatini, se si pensa che all'ora pranzo di ieri, la sola Scarpamondo ne aveva vendute 380 paia. «Siamo molto soddisfatti - afferma il responsabile del punto vendita, Valerio Montieri, trasferito a Rieti dalla Capitale. - Gli incassi sono positivi, i clienti sono stati attirati anche dallo sconto dell'inaugurazione».

LE TESTIMONIANZE Silvia Di Mattia e Domenico Marcari sono arrivati da Torricella in Sabina, per scegliere le bomboniere per i trent'anni di matrimonio: «Pensavo a un vaso o un portacandele, ci sono tanti oggetti - dice Silvia - speriamo pure in un bar fornito: una pausa tra lo shopping ci vuole».

Martina De Filippo si aggira tra le cucine con il compagno: «Siamo di Salerno, ci siamo trasferiti a Rieti da otto anni per lavoro. Questo posto ci dà un'impressione di fresco e moderno, ci voleva». Da MediaWorld c'è un ingorgo davanti alle lavatrici: «Ottimo riscontro, in tutti i settori», osserva il responsabile del punto vendita Alessio Piras, che coordina 17 dipendenti, età media 29 anni. «Mi sono trasferito da Nettuno, Rieti è una piacevole scoperta. Stanno venendo in tanti, molti affezionati al marchio, altri nuovi. Sono attirati dalle promozioni, dalla consegna in due giorni, anche dalla sostenibilità



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'azienda, molto attenta ai consumi».

Insomma, buonissima la prima, e ora di spera nella costanza nel tempo. «Non è un centro, ma un parco commerciale - evidenzia Guido Nahleh di Terre Reatine, proprietaria dell'immobile.

- Questo perché la tendenza della clientela chiede di stazionare sempre meno nelle gallerie al chiuso, piuttosto preferisce fare acquisti diretti, entrando subito nel negozio prescelto. È la nuova tendenza». E tranquilli, le pensiline le monteranno tutti i negozi, su questo non ci piove.

Sabrina Vecchi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

- : CONCORSO PER LE SCUOLE DISEGNI E TEMI DUE PREMI IN 72ir.rN/. PALIO

Capitini 2030, così la sostenibilità arriva sui banchi

LA SFIDA

LA SFIDA Da una parte gli obiettivi dell'Agenda 2030, dall'altra una serie di azioni e comportamento da mettere in atto ogni giorno, a scuola e a casa. L'istituto "Aldo Capitini" è sempre più impegnato in attività, progetti e contenuti orientati alla sostenibilità. Nei giorni scorsi, è stato fatto il punto su quanto realizzato lo scorso anno scolastico in un incontro presieduto dal dirigente Silvio Improta cui hanno preso parte i docenti della scuola e Antonella Bachiorri, coordinatrice del Laboratorio Cirea del dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'ateneo emiliano, con cui la scuola ha intrapreso una proficua collaborazione.

Da anni l'istituto ha avviato sperimentazione e azioni nell'ambito del progetto Capitini2030 che oggi si traduce in una vera e propria didattica della sostenibilità.

Il prossimo anno scolastico aprirà il nuovo corso economico (Afm) con curvatura sul tema ma già a settembre è partito il corso tecnologico dedicato alle costruzioni sostenibili. «Per la nostra scuola è una sfida impegnativa e ambiziosa spiega Improta - e il nostro obiettivo è immaginare nuovi percorsi didattici che possano incidere su tali temi in modo costruttivo per l'intera comunità che ci circonda».

Ogni Dipartimento dell'Istituto si è intanto cimentato in moduli formativi, progetti e attività legati agli obiettivi dell'Agenda 2030, coinvolgendo soggetti del territorio. I progetti "Puliamo il nostro mondo" e il "Percorso dell'acqua" vedevano il Comune di Perugia quale promotore; il modulo **"Etica, economia e finanza"** ha invece coinvolto la filiale locale di **Banca Etica**. All'insegna dell'inclusione e della sostenibilità, invece, il progetto di impresa formativa simulata, "Apiamo". In altri casi, sono stati coinvolti Ordini professionali e l'Università degli studi. «Il racconto delle attività svolte nello scorso anno scolastico è un indicatore importante della progettualità che la scuola sta esprimendo in relazione alle questioni connesse alla sostenibilità», spiega la professoressa Bachiorri. «Questo è possibile grazie alla motivazione, all'impegno e al coraggio di docenti e dirigente che stanno svolgendo un ruolo importante nei confronti di tutta la comunità scolastica». È emerso un quadro in divenire ma che delinea l'intenzione concreta della scuola di adottare principi e pratiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

«Il percorso va avanti tanto più che le esperienze fatte hanno fatto emergere idee, progetti, nuovi bisogni e opportunità destinate a svilupparsi dentro la scuola e soprattutto sul territorio». Una mission all'insegna delle "competenze verdi" pensate dall'Ue per comprendere e risolvere insieme le crisi del nostro tempo, non solo quella ambientale-climatica.

Fa. Nu.



Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Indagine di Camera Marche

Terzo settore: 2.975 enti con 8.600 occupati

Lo stato dell'economia sociale in una ricerca effettuata da Camera Marche, presieduta da Gino Sabatini (nella foto). Gli enti del terzo settore marchigiano (Ets) sono 2.975 e il 54% è concentrato tra le province di Ancona e Pesaro-Urbino.

Le **cooperative** sociali rappresentano il 98% del totale e generano un fatturato di 265,5 milioni di euro, occupando circa 8.600 persone in regione.



Urbanistica, parte l'autunno caldo «Bologna esca dal provincialismo»

Laudani presenta l'evento di Dumbo. «Il masterplan della Fiera sarà centrale. Parcheggio, tavolo con Ance»

PAOLO ROSATO

di Paolo Rosato Raffaele Laudani, sta davvero per iniziare il nuovo 'autunno' per le riforme urbanistiche della città di Bologna?

«Esattamente. Domani lunedì 16 ottobre, alle 18, negli spazi di Dumbo presenteremo alla città la variante al Piano urbanistico generale (Pug) - spiega l'assessore all'Urbanistica di Palazzo d'Accursio - Sarà l'inizio di una serie di iniziative pubbliche promosse dal Comune. Ma ci aspettiamo e auspichiamo che ne arrivino anche altre da associazioni, ordini professionali, cittadini. Prevediamo anche un grande evento per raccontare i principali interventi dei prossimi anni. Una sorta di 'sequel' di quanto accaduto la scorsa primavera all'Opificio Golinelli».

Quando?

«Stiamo perfezionando il programma. In generale, vorremmo che si aprisse una discussione ampia in città sulle grandi sfide urbane dei prossimi anni, alla quale partecipino anche associazioni e ordini professionali.

Anche per questo abbiamo chiesto di aprire l'evento del 16 a Joan Subirats, attuale ministro spagnolo dell'Università. Stiamo vivendo grandi trasformazioni epocali, Bologna è a un bivio: deve decidere se essere una grande città internazionale, cosa che questa amministrazione crede, o se vuole stare comunque comoda accontentandosi di un destino provinciale».

Cosa accadrà subito?

«Siamo nella fase delle osservazioni dei cittadini alla variante del Pug, che si chiuderà a metà novembre. Sarà un primo momento di snodo importante, seguirà l'approvazione in Consiglio comunale». Durante il confronto con associazioni e ordini, in questi mesi, si è dibattuto molto anche del tema dei parcheggi.

«Sappiamo che l'obbligo dei parcheggi interrati pertinenziali è uno dei temi che desta maggiore preoccupazione. Una giusta misura pensata per limitare il consumo di suolo, ma che costituisce per loro un costo notevole. Noi stiamo andando nella direzione di potenziare il trasporto pubblico che in futuro ridurrà la circolazione privata. Interessi potenzialmente convergenti. Similmente, segnalano l'incertezza e la lunghezza delle procedure, che spesso scoraggiano gli investimenti privati.

Hanno ragione. Sulle due questioni lavoreremo. E mi piacerebbe aprire su questo un tavolo di lavoro comune con Ance e gli altri ordini e associazioni».



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Novità sull'ex Stamoto?

«Il tavolo tecnico con il Demanio sta andando molto bene, nei prossimi mesi dovrebbe completarsi la presa in carico da parte del Comune dell'area, con l'acquisizione nei primi mesi del 2024. A breve quindi inizieremo il confronto con i cittadini per determinarne il futuro».

Quadrante di via Stalingrado, che novità ci sono?

«E' un asset centrale di livello europeo, il fulcro della strategia europea su big data e intelligenza artificiale, ma anche il cuore economico della nostra città e del paese: su questa stessa via ci sono Tecnopolo, Centro Meteo, Hera, Unipol, Fiera, **Legacoop**, Confcooperative per citarne solo alcuni. L'innescò della grande trasformazione che porterà quel quadrante ad essere il distretto del futuro sarà il nuovo masterplan della Fiera».

Di cosa si tratta?

«Una nuova cerniera urbana articolata in tre assi. A Sud, lato piazza della costituzione e piazza Imbeni, verrà creato un grande asse dell'intrattenimento, a partire dal nuovo palazzetto della Virtus. Verso Nord, fino alla ferrovia, sorgerà invece un asse degli eventi e della cultura. Di fronte al Tecnopolo, infine, sorgerà un nuovo villaggio dell'innovazione digitale. Una sorta di estensione fisica del Tecnopolo, che ospiterà nuovi insediamenti di imprese tecnologiche, residenze, attrezzature, scuole internazionali, servizi di prossimità per accogliere i nuovi lavoratori internazionali attratti dal Tecnopolo. Ma anche una nuova infrastruttura verde: 50 ettari di parchi urbani che saranno fruibili dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confcooperative Romagna

Assemblea col presidente nazionale

L'assemblea annuale di Confcooperative Romagna si tiene domani alle 14.45 a Cesena Fiera. Confcooperative Romagna ne rappresenta 536 cooperative, 160mila soci e 40mila lavoratori. L'assemblea è infatti la terza dopo l'unificazione e vede oggi un'organizzazione coesa, rafforzata, con una spiccata identità 'Romagna'.

«È l'ultima assemblea di mandato - sottolinea il presidente Mauro Neri nella relazione che aprirà l'appuntamento - poi a gennaio ci aspetta il congresso per il rinnovo degli organi. Il 2023 non è stato un anno facile per l'Italia e in modo particolare per la Romagna, gli eventi calamitosi di maggio che si sono abbattuti su questa terra hanno creato devastazione, danneggiando le nostre case e le nostre imprese. Confcooperative, oltre ad essersi attivata immediatamente per rappresentare i bisogni delle proprie associate, mantiene un dialogo costruttivo e di fiducia con la struttura commissariale e con le Istituzioni».

L'assemblea termina con l'intervento del presidente nazionale di Confcooperative **Maurizio Gardini** (nella foto).



il progetto

Sementi, investimento da 43 milioni di euro: C.A.C. impresa capofila

C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cosenate, associata a **Legacoop** Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «C.A.C. - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa».



L'alluvione e la protesta

«Promesse nel fango» Le coop agricole lanciano l'atto d'accusa

Ancora una protesta - dopo quella in via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - delle cooperative agricole. Che ieri mattina si sono trovate a Forlì, per chiedere aiuti mai arrivati.

«Promesse nel fango», lo slogan dell'iniziativa alla quale ha aderito con forza il movimento cooperativo di **Legacoop**. Alla 'Manifestazione generale delle terre alluvionate, ieri intorno alle 10, i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti (Cab) di tutti i territori colpiti. Il 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni. **Legacoop** presentò un documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale di ieri. «Pur essendo trascorso un mese da quella protesta - dicono gli organizzatori - la situazione vissuta da cittadini e imprese romagnole, del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento e sulla rapidità delle procedure per i danni».

L'alluvione è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. La struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi in tre anni) sono del tutto insufficienti, i danni stimati sono di 9 miliardi. La grave situazione coinvolge la cooperativa cab Massari (direttore Giampietro Sabbatani), sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara. Ingenti i danni anche per la cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno (presidente della Bellini è Giuseppe Ciani).



L'attacco di Legacoop: «Il risarcimento al 100% promesso stride con la lentezza dei ristori»

«Figliuolo ha pochi soldi e dipendenti»

Anche **Legacoop** ha preso parte alla manifestazione di ieri polemizzando con il Governo: «La lentezza nei ristori contrasta con le rassicurazioni fornite dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni sul totale risarcimento dei danni e sulla rapidità delle procedure per la richiesta».

Per quanto riguarda la struttura commissariale guidata da Francesco Paolo Figliuolo, «sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi in tre anni) sono insufficienti, visto che i danni stimati sono di quasi 9 miliardi».

Per l'associazione economica si sta facendo troppo poco di fronte alla «terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023». In particolar modo, «l'agricoltura, pilastro dell'economia romagnola, è stato sicuramente il settore produttivo più colpito. Senza un intervento urgente sui terreni, verranno messi a rischio anche i raccolti dei prossimi anni. Solo in Romagna le cooperative agricole braccianti hanno subito danni per oltre 30 milioni e hanno visto sommersi in pochi giorni 6.150 ettari, l'equivalente di novemila campi da calcio».

Legacoop lamenta che «queste aziende non hanno ancora ricevuto un euro di risarcimento» e che «ancora oggi non c'è alcuna notizia ufficiale sulle procedure relative alle modalità di richiesta dei danni. Il sostegno economico giunto dalle Camere di Commercio e dalla Regione ha rappresentato un segnale importante, ma che non può essere in alcun modo sufficiente».

Infine, un messaggio che riecheggia i contenuti della protesta di ieri: «Il nostro invito alle cooperative e ai operatori è quello di continuare a difendere il lavoro e il diritto a una vita dignitosa».



FORLÌ: OLTRE 2.500 PERSONE IN STRADA. POLEMICA POLITICA

Gli alluvionati in piazza «Basta, troppi ritardi» Sfilano solo sindaci dem

di Marco Bilancioni FORLÌ Erano circa 2.500 coloro che hanno sfilato nel cuore di Forlì con cartelli, bandiere, striscioni: ieri era il giorno del grande corteo delle 'terre alluvionate', ovvero di coloro che sono stati colpiti dalla catastrofe di maggio, che fossero frane oppure allagamenti, dalla pianura all'appennino. La provenienza? Dal piccolo paese di Premilcuore, a un passo dalla Toscana, fino a Conselice in provincia di Ravenna.

Presenti anche da Monterenzio e altre località del Bolognese.

«Ci vedrete in ginocchio solo per raccogliere le rosolacce», ovvero un ortaggio dei campi: lo rivendicava orgogliosamente uno slogan scritto col pennarello. Altri mostravano le fotografie di luoghi sott'acqua. In piazza Ordelaiffi, di fronte alla Prefettura di Forlì-Cesena, hanno preso la parola agricoltori devastati dalle frane e cittadini dei quartieri più colpiti: «Siamo stati ignorati». «Oggi rialziamo la testa». «Ci dicevano di aspettare, ma tutto è in ritardo: i lavori e i ristori».

Anche la polemica politica ha fatto capolino: «Dov'è il sindaco di Forlì? Ci aveva promesso che sarebbe stato in piazza, se ci fosse stato un problema di ritardi negli aiuti. Ora siamo molto delusi dal suo silenzio», ha gridato al microfono una residente del quartiere Romiti, che il 16 maggio è stato completamente travolto dalla piena del fiume Montone. Gian Luca Zattini è l'unico primo cittadino di centrodestra tra i capoluoghi della Romagna.

C'erano in effetti i suoi colleghi Michele de Pascale (Ravenna) ed Enzo Lattuca (Cesena), che hanno camminato a fianco del segretario regionale Pd Luigi Tosiani e al parlamentare Andrea Gnassi, ex sindaco di Rimini. Tra quelli del Forlivese c'era Jader Dardi, primo cittadino di Modigliana, il paese delle 700 frane. Tutti dem.

Qualcuno ha intonato 'Bella ciao' durante il corteo. Ma il vero inno della manifestazione, esattamente come nei primi giorni dell'emergenza, quando i volontari riempivano le strade con le loro pale, è stato 'Romagna Mia'. Anche ieri, tuttavia, la Lega ha rilanciato l'accusa alla sinistra di strumentalizzare gli alluvionati: «I permessi per l'iniziativa sono stati chiesti direttamente da Maria Giorgini, segretaria della Cgil di Forlì-Cesena», tuona il consigliere regionale del Carroccio Massimiliano Pompignoli. «Ci siamo solo messi a disposizione degli organizzatori per ciò che serviva - risponde la numero uno del sindacato -. La politica pensi piuttosto a dare risposte a questa piazza».

Tra organizzatori e partecipanti ufficiali c'erano anche la Cgil e l'Anpi. Mentre **Legacoop** Romagna sottolinea: «La lentezza nei ristori contrasta con le assicurazioni fornite dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni sul totale risarcimento. I fondi stanziati sono di 4,5 miliardi di fronte a 9 miliardi



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

di danni. Solo l'agricoltura, in Romagna, ne ha avuti 30 milioni». A chi è stato davvero colpito dal disastro la politica non interessa troppo: «Siamo di parte, sì, ma una parte senza colore politico. Quella degli alluvionati», ha detto Loretta Poggi, coordinatrice del quartiere forlivese di San Benedetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cns scommette sull'innovazione «Sfida Pnrr tra servizi e green»

Il presidente Hinna: assistenza e comunità energetiche, nuovi modelli con la tecnologia digitale

ALESSANDRO CAPORALETTI

di Alessandro Caporaletti BOLOGNA Alessandro Hinna, presidente di Cns (Consorzio nazionale servizi), partiamo dai numeri. Che anno è stato il 2022?

«Un anno importante: abbiamo partecipato a 183 gare e ne abbiamo vinte cinquanta, per un valore di 567,4 milioni, anche in settori nuovi di attività, come gestione di Cup, lavori e digitalizzazione. C'è poi il grande tema del Pnrr: su questo fronte ci siamo aggiudicati tredici gare per un valore di 153,9 milioni (vinte anche tre gare Consip, valore 208 milioni), ma vorrei introdurre una riflessione...

» Prego.

«Il Pnrr è il grande elemento di discontinuità di questo momento storico, che giudico molto interessante per due contingenze non banali che creano un cambio di paradigma. Da una parte ci sono il Pnrr e la logica sulla quale è costruito, lavorare per missioni con un orientamento di lungo periodo, un metodo capace di cambiare il modello produttivo del nostro Paese. In questo contesto è stato di recente modificato il codice degli appalti, che presuppone un nuovo modello di rapporto tra pubblico e privato».

In che senso? Ci spieghi.

«La partita del rapporto tra pubblico e privato è stata per troppo tempo limitata a una questione di efficienza della spesa pubblica, e non di qualità e impatto della spesa. L'idea alla base del nuovo codice degli appalti è di chiamare il privato a una maggiore responsabilità nella costruzione del valore pubblico, dunque non più un rapporto di semplice fornitura, ma di partnership. Per il privato è una grandissima occasione e un importante banco di prova. Così le imprese sono costrette a pensare e proporsi in una logica diversa nei confronti del pubblico, come foriere di innovazione e aggiornamento del modello di servizi. È una sfida di particolare interesse per la cooperazione, che ha quelle caratteristiche per costituzione».

Veniamo all'aggiornamento del piano industriale: quali sono le novità?

«Ecco, partendo proprio da questo orientamento strategico di fondo, quello di provare a generare valore, il piano sviluppa alcuni macrotemi. In primis, si pone l'obiettivo di proporre al mercato quella visione integrata che solo un consorzio a mutualità prevalente che ha all'interno tanti soci che danno servizi è in grado di offrire. Il Pnrr ci pone davanti all'esigenza di integrare filiere di servizi ad alto valore aggiunto nelle missioni. Il primo obiettivo è di proporsi in termini distintivi sul mercato per generare valore pubblico, come una realtà capace di offrire servizi dalla progettazione alla realizzazione».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

In quali settori?

«Innanzitutto nuovi modelli di **servizi** alla persona, ottenuti integrando la filiera dei **servizi** assistenziali (telemedicina, assistenza domiciliare, sensoristica). È un tema interessante in termini di sostenibilità del vivere, in particolare utilizzando la tecnologia per migliorare l'assistenza alla terza età. Poi la promozione delle comunità energetiche, la cui realizzazione presuppone un soggetto aggregatore e lo sviluppo di progetti pilota e replicabili. È un altro degli asset su cui stiamo provando a ragionare, comunità energetiche e gruppi di autoconsumo collettivo, per avere impatti importanti sulle comunità».

Il secondo obiettivo del piano?

«Ampliare a standardizzare **servizi** e asset offerti ai soci, cercando di arricchire lo scambio mutualistico. Quindi, offerta di **servizi** integrati al pubblico e offerta di **servizi** a valore aggiunto ai soci».

Ovvero?

«Stiamo sviluppando il tema della digitalizzazione e della gestione dei **servizi** di facility management. Uno degli asset principali su cui stiamo investendo è l'ofm, open facility management, piattaforma innovativa che consente di sviluppare e ripensare **servizi** in chiave digitale, aumentandone l'efficienza. Stiamo anche sviluppando moduli per valutare l'impatto di questi **servizi** in termini pubblici con sistemi informativi aziendali e metriche di impatto sociale e ambientale e indagando l'importante ruolo dell'intelligenza artificiale con progetti dedicati».

Da qui l'evoluzione della funzione di Cns al ruolo di «competence center».

«Più che di evoluzione, parlerei di integrazione della funzione nella nostra missione istituzionale. Di fatto questa idea si traduce in attività per lo sviluppo delle cooperative socie: in primis in attività di osservazione e documentazione, ricerca e sviluppo applicativo da mettere al servizio dei soci. Il secondo blocco è invece l'attività di formazione, poi c'è la collaborazione in termini di progettazione».

L'alluvione e la protesta

«Promesse nel fango» Le coop agricole lanciano l'atto d'accusa

Ancora una protesta - dopo quella in via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - delle cooperative agricole. Che ieri mattina si sono trovate a Forlì, per chiedere aiuti mai arrivati.

«Promesse nel fango», lo slogan dell'iniziativa alla quale ha aderito con forza il movimento cooperativo di **Legacoop**. Alla 'Manifestazione generale delle terre alluvionate, ieri intorno alle 10, i rappresentanti di **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e le Cooperative agricole braccianti (Cab) di tutti i territori colpiti. Il 16 settembre, una folla di 500 operatori si riunì a Ravenna per esprimere il proprio dissenso rispetto alla mancata risposta delle istituzioni. **Legacoop** presentò un documento contenente le esigenze della popolazione, delle cooperative, delle imprese e dei territori, i cui contenuti vengono confermati e si affiancano alla piattaforma di mobilitazione generale di ieri. «Pur essendo trascorso un mese da quella protesta - dicono gli organizzatori - la situazione vissuta da cittadini e imprese romagnole, del Ferrarese, del Bolognese e dell'Imolese non è migliorata. Questa lentezza contrasta con le rassicurazioni della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sul totale risarcimento e sulla rapidità delle procedure per i danni».

L'alluvione è stata classificata come la terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023. La struttura commissariale sta lavorando con ammirevole impegno, ma risulta sotto organico e sottofinanziata: 60 persone compongono lo staff, a fronte delle oltre mille che furono collocate nella struttura commissariale per il terremoto in Emilia. I fondi messi a disposizione (4,5 miliardi in tre anni) sono del tutto insufficienti, i danni stimati sono di 9 miliardi. La grave situazione coinvolge la cooperativa cab Massari (direttore Giampietro Sabbatani), sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara. Ingenti i danni anche per la cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno (presidente della Bellini è Giuseppe Ciani).



Minorenni che delinquono Prevenire e rieducare Ecco il progetto 'Good Times'

Il consorzio 'CoeSo' è impegnato nel reintegrare adolescenti che hanno commesso reati Negli ultimi due anni sono stati coinvolti oltre 20 ragazzi. L'operatrice: «Così aggiustiamo il tiro»

EMPOLESE VALDELSA Se allarmante è il fenomeno dei Neet, altrettanto preoccupante è quello dei giovani, minorenni e neo maggiorenni, autori di reato. Il consorzio 'CoeSo' è impegnato sul territorio con un progetto che sta dando buoni risultati. Si tratta di «Good Times» che si basa su un modello di intervento sociale che fa leva sulla sinergia tra gli organi della giustizia minorile, i servizi sociali territoriali e il terzo settore.

Good Times, finanziato dall'Impresa sociale con i bambini, coinvolge sei province toscane e una vasta rete di **cooperative** con capofila Consorzio 'CoeSo' Firenze. 'CoeSo' Empoli lavora sul territorio dell'Empolese Valdarno Valdelsa. In questi due anni di progetto sono stati coinvolti 21 ragazzi e una ragazza dai 14 ai 21 anni: 11 autori di reato segnalati dall'ufficio di servizio sociale per minorenni del dipartimento per la Giustizia minorile a livello ministeriale e 11 a rischio e individuati dal servizio sociale territoriale della Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa. L'equipe di COESO Empoli svolge un lavoro con questi giovani centrato sull'emersione delle competenze trasversali e il riordinamento formativo. Ai ragazzi autori di reato è offerta la possibilità di incontri mirati volti a rielaborare il reato nell'ottica di aumentare la consapevolezza e la capacità critica del vissuto.

«Lavoriamo a fondo sul pensiero, sulle conseguenze che si generano rispetto a quello che viene compiuto - racconta Cristina Nunziati, operatrice di CoeSo Empoli -. Anche se non abbiamo parlato dei reati in sé abbiamo cercato di approfondire il loro punto di vista, di capire cosa è successo e perché hanno agito in un determinato modo».

Tutti loro erano a rischio abbandono scolastico. Dopo una prima parte del percorso tutti sono rimasti iscritti a scuola o a percorsi di formazione, uno dei maggiorenni ha svolto un percorso per l'orientamento lavorativo e a breve sarà un beneficiario di borsa lavoro. Non repressione, quindi, ma riflessione e, dove possibile, prevenzione.

«Questo progetto - aggiunge Nunziati - ha reso ancora più evidente quanto la prevenzione sia essenziale. Lavorare sul rischio dà molte soddisfazioni, perché consente di aggiustare il tiro e ripartire. Abbiamo discusso molto delle loro aspettative, rivisitando anche la loro idea di lavoro, che per molti di loro voleva dire "a nero", dal momento che non vedevano altri sbocchi possibili».

Irene Puccioni.



Ex Gkn, attacco alla Fiom «Ma non erano i sindacati a sventare i licenziamenti?»

La replica di Salvetti e Moretti alla nota della Cgil arriva sui social «Le Rsu hanno già chiesto un incontro al ministero inviando una Pec»

BARBARA BERTI

di Pier Francesco Nesti CAMPI E' dura, e non si è fatta attendere, la replica della Rsu ex Gkn a quanto dichiarato dalla Fiom Cgil nazionale e fiorentina in una nota, che aveva ««sollecitato la **Cooperativa** Gff a chiedere la convocazione del tavolo tecnico per la presentazione del loro piano industriale». Dichiarazioni arrivate dopo l'incontro di giovedì fra Mimit e Regione e che ricalcano le parole della Regione stessa secondo cui «il Ministero ha dato la propria disponibilità a un tavolo tecnico di valutazione del piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori e l'impegno alla sua convocazione in tempi rapidi appena pervenuta la richiesta da parte della stessa **cooperativa**».

Matteo Moretti e Dario Salvetti (Rsu ex Gkn) però non ci stanno e non fanno sconti al sindacato: le loro parole, destinate sicuramente a riaccendere il dibattito, «rimbombano» sui social, sulle rispettive pagine Facebook. «La **cooperativa** chieda il tavolo. Ma certo che lo chiederà, - scrive Moretti - a dire la verità la Rsu ha già chiesto un incontro via Pec al Ministero, di cui sono tutti in copia e del quale la sottosegretaria Bergamotto non parla mai. Lo farà, credo, nell'ambito della progettualità del condominio industriale. Ma il paradosso è quello della Fiom. Che invitava la **cooperativa** a 'sventare' i licenziamenti». E continua: «Naturalmente non ha scritto né a noi come Rsu, né ai membri della **cooperativa**. Io sapevo che erano i sindacati a sventare i licenziamenti, non le cooperative».

«E allora - tuona Moretti - visto che la Fiom lo chiede via Facebook, lo faccio anche io, come futuro licenziato, mica come delegato Fiom: denunci Qf per condotta antisindacale e convochi una mobilitazione di migliaia di persone in difesa dell'ex Gkn, dell'assemblea permanente del contratto nazionale e dei diritti». A rincarare la dose ci pensa Dario Salvetti: «Anche io sapevo che erano i sindacati a sventare i licenziamenti. E magari a denunciare le aziende per comportamento antisindacale.

La **cooperativa**, di cui si scrive su Facebook e a cui nessuno manda mezza una e-mail ufficiale, chiede e chiederà l'incontro al ministero. Il tavolo contro i licenziamenti, quello sindacale, invece non c'è perché un ministero ha di fatto appena suggerito lo sgombero di un'azienda in continuità produttiva».



Conserve Italia: soddisfatti dell'accordo

Il 4 ottobre scorso, presso la sede legale e amministrativa di una delle più grandi Aziende **Cooperative** di trasformazione di conserve vegetali e pomodoro sul territorio nazionale, Conserve Italia, è stato rinnovato il contratto Integrativo aziendale.

Il gruppo Conserviero è presente nel territorio della provincia di Ferrara con uno stabilimento situato a Pomposa di Codigoro, il più grande del gruppo per capacità produttiva e di dipendenti assunti, tra fissi ed avventizi oltre 900 unità.

Come segreterie provinciali di categoria, unitamente alle RSU aziendali, esprimiamo soddisfazione per l'accordo raggiunto atteso da diversi mesi.

Vengono rafforzate ulteriormente le relazioni sindacali mettendo a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori strumenti di conoscenza ed informazione per sviluppare tematiche riguardanti la formazione, l'andamento aziendale, le convenzioni, al fine di migliorare lo scambio di informativo della rsu nel confronto con la direzione aziendale a beneficio di tutti i lavoratori.

Viene migliorata l'organizzazione del lavoro al fine di conciliare sempre più "tempi di vita e lavoro" di tutto il personale dedicato alla turnazione ciclo continuo, introducendo un limite massimo di settimane lavorabili nell'anno, lasciando ad accordi specifici con le RSU, l'individuazione della turnazione per ogni stabilimento.

Vengono altresì riconosciuti incentivi economici per coloro che volontariamente decideranno di proseguire con la turnazione continua. Ulteriore attenzione a sostegno della genitorialità aumentando le ore di permesso alle famiglie con figli minori. Si è ribadito l'impegno del Gruppo a perseguire politiche antidiscriminatorie in modo da garantire a tutte e tutti stesse possibilità professionali con un percorso volto a certificarsi sulla parità di genere. Viene definito un accordo sul Lavoro Agile con le responsabilità e i diritti dei lavoratori e con l'obiettivo di bilanciare al meglio tale opportunità organizzativa. Sul fronte sicurezza lavoro viene evidenziata l'importanza dell'incontro tra gli RLS di tutti i siti produttivi del gruppo, istituendo una giornata all'anno, per la condivisione dell'informazioni sulle diverse tematiche legate alla sicurezza del personale. Per quanto concerne il premio legato ad obiettivi viene raggiunto un aumento complessivo di euro 250,00 a regime (dei quali 150 per il 2024 e 100 per il 2025) con un aumento complessivo di più del 15%. Nelle prossime settimane partiranno le assemblee aziendali per informare e spiegare a tutti i lavoratori i termini dell'accordo, appena conclusa la consultazione e approvazione verrà istituito incontro aziendale per definire le modalità di applicazione del contratto e verificare eventuali criticità. Le segreterie provinciali FAI-CISL FLAI-CGIL UILA UI



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Evento per la Giornata nazionale dei borghi autentici Coordina l'incontro Federico Rojch

Comunità energetica rinnovabile per un Comune sempre più green

Galtelli Tavola rotonda questa sera nella sala dell'anfiteatro di via Nonnu Marras Il sindaco Solinas: «Vogliamo promuovere nuovi interventi in questa direzione»

Caltai "Comunità energetiche rinnovabili come sviluppo locale». È questo il titolo del confronto pubblico in programma per stasera a Galtelli, a partire dalle 17, in occasione della Giornata nazionale dei borghi autentici d'Italia. L'appuntamento è nella sala convegni dell'anfiteatro comunale, dove avrà luogo una tavola rotonda per parlare di un tema che vede sempre più collettività interessate, quello delle Cer, le comunità energetiche rinnovabili, appunto. In un periodo dove gli argomenti più ricorrenti sono caro bollette, surriscaldamento globale e inquinamento da combustibili fossili, si vede come linea guida quella della transizione energetica.

Gli impianti fotovoltaici domestici sono visti come una soluzione immediata e funzionale dal punto di vista energetico ed economico. Grazie alle Cer, i membri producono e scambiano energia, immettendola in rete traendo guadagno dal surplus prodotto.

Cittadini, attività commerciali e settore produttivo, enti territoriali e autorità locali possono unirsi per condividere la propria energia prodotta da fonti rinnovabili, creando coesione e sviluppo nel territorio e permettendo di diventare in prima persona protagonisti della transizione energetica.

«Vogliamo promuovere spiega il sindaco di Galtelli Franco Solinas -nuovi interventi in questa direzione per un Comune sempre più green, con l'obiettivo di portare avanti ulteriori azioni che servano ad attenuare i costi delle casse comunali e sostenere la creazione della comunità energetica rinnovabile per favorire lo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti, coinvolgendo tutti gli attori partendo dai semplici cittadini, attività commerciali, pubblica amministrazione, piccole e medie imprese, che intendono produrre e condividere energia rinnovabile, per generare e gestire in autonomia energia verde acosti vantaggiosi ulteriori azioni in linea con il programma politico presentato all'inizio del nostro mandato», commenta il primo cittadino.

Gli esperti illustreranno come nasce e come funziona una Cer portando gli esempi di quelle già attive o in fase di istituzione in Sardegna, e quelle che sono le prospettive che si delineano per l'imminente futuro.

Alla tavola rotonda, parteciperanno Fabrizio Pilo, professore del dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica dell'università di Cagliari; Claudio Attori, vice presidente nazionale **Legacoop**, associazione di categoria che si occupa di guidare i percorsi di nascita e attuazione delle Cer; Luca Rosetti, presidente di Energy4com, una start-up innovativa sarda con diversi progetti attivi sul territorio.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Infine un delegato Bal (Borghi autentici d'Italia) racconterà l'impegno dei borghi per le politiche energetiche rinnovabili sul territorio nazionale.

La tavola rotonda sarà coordinata da Federico Rojch, consigliere comunale con delega alle politiche energetiche, che aggiunge: «Un evento formativo per capire insieme con i cittadini, se Galtellì può evolvere diventare protagonista della transizione energetica, traendone vantaggi immediati sotto forma di risparmio economico, e a lungo termine con conseguenti benefici ambientali, per arrivare all'autosufficienza energetica».

Dalle 17 di stasera, dunque, nella sala congressi dell'anfiteatro comunale di via Nonnu Marras a Galtellì si inizierà a parlare di energizzazione sostenibile e delle prospettive future per lo sviluppo locale consapevole. Una serie di eventi formativi, portati avanti dall'amministrazione galtellinese, che intende dare voce e spazio di promulgazione ai ricercatori universitari e agli esperti dei diversi temi trattati, per intraprendere percorsi responsabili in collaborazione con la cittadinanza.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

INFORTUNIO FATALE Ma i difensori puntano il dito contro il comportamento della vittima Il legale della famiglia attacca gli ispettori Ustif: «Cosa hanno fatto?»

«La funivia non era sicura» Chieste nove condanne

MONTEVIASCO Il processo per la morte di Silvano Dellea

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - «C'era qualcosa di regolare in quella funivia? Non andava niente». Non ha usato mezzi termini l'avvocato Corrado Viazzo - legale di parte civile, con la collega Vera Dall'Osto, per i famigliari di Silvano Dellea - per descrivere le condizioni dell'impianto fermo dal 12 novembre 2018 proprio a causa dell'infortunio sul lavoro costato la vita al caposervizio.

«L'approccio dilettantesco nella gestione è un'aggravante», ha sottolineato riprendendo il discorso del sostituto procuratore Valeria Anna Zini, che aveva parlato di «dinamiche di gestione sui generis e molto informali» da parte della cooperativa Au Surviv, i cui consiglieri (Genesio Ranzoni, Cristian Tosi, Antonella Stefanoni, Eugenia e Mattia Morandi) sono a processo in Tribunale a Varese per omicidio colposo insieme con il direttore d'esercizio Gianni Giacomelli, il progettista e direttore dei lavori delle revisioni del 2011 e 2016 Piergiacomo Giuppani, e i funzionari ministeriali dell'Ustif Carmela Caramia ed Ermanno Magri accusati di non aver segnalato le «macroscopiche carenze strutturali» dopo le ispezioni. «Come venivano fatte queste ispezioni?», s'è chiesta il pm. «Ma cosa andava a fare l'Ustif a Monteviasco? È la loro la posizione più grave», ha rincarato la dose Viazzo.

La Procura ha chiesto la condanna dei nove imputati (il decimo, l'ex sindaco Ambrogio Rossi, a cui veniva contestato di aver affidato la funivia a una cooperativa inesperta e inadempiente, è morto nel corso del processo), con pene variabili da due anni e mezzo a tre anni di reclusione. Per un totale di oltre 23 anni. Pene più basse per i consiglieri, che devono tutti rispondere delle violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, in quanto dai documenti non è emersa alcuna delega specifica in questa materia. Pene più alte, invece, per i tecnici, cioè chi ha progettato e diretto l'impianto, e chi l'ha ispezionato senza rilevare quelle carenze che, per l'accusa, sono all'origine dell'incidente. Nel mirino, in particolare, l'assenza del terrazzino d'ispezione fisso che in impianti simili è installato sul tetto per consentire di operare senza rischi. Invece Dellea, per controllare funi e carrello, grazie a una scala e a una botola salì sopra la cabina, ma all'arrivo alla stazione a valle l'imbragatura si impigliò nel parapetto della pedana laterale e lui rimase intrappolato tra la ringhiera della passerella e la cabina, morendo per compressione della cassa toracica.

Terrazzino fisso che, hanno fatto notare le difese, non è inserito nel nuovo impianto, approvato dal Ministero, che prevede invece una struttura mobile, come quella di prima (che però non fu usata il 12 novembre 2018). Gli avvocati Paolo Della Noce, Carlo Rumiati e Roberta Vegetti hanno puntato il dito sul «comportamento abnorme del lavoratore», quindi la sua condotta imprevedibile, definitiva, utilizzando

MASSIMILIANO MARTINI



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

le parole della relazione Digifema (Direzione generale per le investigazioni ferroviarie e marittime), «ingiustificata e immotivata», al punto da indicare come «causa diretta» della tragedia la modalità di controllo scelta da Dellea. «La questione del terrazzino è del tutto ininfluyente: lui non doveva stare sul tetto». Da qui le richieste di assoluzione, anche perché «se non c'è delega per la sicurezza, la responsabilità non può essere di tutti» ma «è in carico al presidente della cooperativa» (anch'egli nel frattempo deceduto). Presidente che, «lo dicono tutti i testi, era l'unico ad assumere decisioni. Era lui il legale rappresentante». Per Ranzoni, infine, l'avvocato Fabio Rizza ha chiesto l'assoluzione in quanto all'epoca dell'incidente si era già dimesso. I difensori dei quattro tecnici parleranno nell'udienza del 28 ottobre. Poi è attesa la sentenza del giudice Marcello Buffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

A Sicuritalia la "Servizi Fiduciari" Retribuzioni aumentate del 38%

L'operazione. L'accordo con i sindacati coinvolge 6.729 addetti alla sicurezza non armata Buste paga fino a 1.380 euro mensili. Per il Gruppo un investimento di oltre 100 milioni

COMO ENRICO MARLETTA Sicuritalia, gruppo comasco leader in Italia nel settore della sicurezza, secondo operatore privato in Europa, presente in Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, con 750 milioni di euro di ricavi consolidati, ha acquisito l'azienda gestita dalla **cooperativa** Servizi Fiduciari, già aderente al consorzio Sicuritalia Group Service, ed ha contestualmente sottoscritto un accordo con i sindacati per un piano di incremento delle retribuzioni del 38%, che coinvolge 6.729 addetti ai servizi di sicurezza non armata.

L'operazione è stata conclusa con il supporto di BonelliErede, De Fusco Labour&Legal e Deloitte Financial Advisory. Per l'azienda guidata dall'imprenditore comasco Lorenzo Manca si tratta di un maxi investimento: 100 milioni di euro previsti per il prossimo quinquennio, risorse che mettono in sicurezza i lavoratori, garantendo condizioni migliorative, con buste paga che a regime saliranno fino a 1.380 euro al mese.

L'operazione chiude di fatto il cerchio di una vicenda innescatasi lo scorso 22 giugno, con un'attività ispettiva della Guardia di Finanza e la disposizione di controllo giudiziale da parte del Tribunale di Milano della **cooperativa** Servizi Fiduciari, accusata di "caporalato" a causa della corresponsione ai lavoratori di retribuzioni troppo basse, ritenute in violazione dell'articolo 36 della Costituzione (che sancisce il diritto di ogni lavoratore ad un salario dignitoso). E dire che quelle retribuzioni - vale la pena sottolinearlo - non erano certo stabilite arbitrariamente dalla **cooperativa**, ma il frutto della contrattazione sviluppata da associazioni datoriali e sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) e che lo scorso 30 maggio ha portato al rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Una vicenda che nel corso dell'estate ha visto l'allargamento del controllo giudiziale da parte del Tribunale di Milano anche ad altre primarie società del settore, con la stessa motivazione.

Le interpretazioni In sostanza, proprio per aver applicato il contratto di lavoro di riferimento ai propri dipendenti, la **cooperativa** si è ritrovata sotto indagine da parte della Guardia di Finanza di Como e sotto il controllo giudiziario di un commissario. Le si chiedeva di applicare un diverso contratto di lavoro, il "multiservizi", proprio del settore delle pulizie e del facility management, che presentava condizioni più vantaggiose per i dipendenti.

Un paradosso su cui - è storia di un mese fa - è sopraggiunta la decisione del Tar della Lombardia che ha dato ragione alla Servizi Fiduciari, annullando il provvedimento con cui l'Ispettorato del Lavoro le aveva prescritto l'applicazione retroattiva del contratto di lavoro "multiservizi" e confermando



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

la corretta applicazione da parte della stessa del contratto di lavoro "vigilanza e servizi fiduciari", con la seguente motivazione: «il contratto collettivo nazionale comparativamente più rappresentativo del settore funge da parametro esterno di commisurazione della proporzionalità e della sufficienza del trattamento economico».

Le motivazioni Secondo il giudice amministrativo, l'Autorità di Controllo si deve fermare e non può individuare una giusta retribuzione, in assenza di una legge sul salario minimo, imponendo l'applicazione di un diverso contratto di lavoro, poiché, fra l'altro, un'azione isolata e non omogenea determinerebbe disparità di trattamento tra i lavoratori e imprese. Sempre la stessa sentenza ha sostenuto infine che il contratto nazionale di lavoro "vigilanza e servizi fiduciari" sia quello corretto da applicare anche in virtù del recepimento nelle tabelle ministeriali di costo del lavoro, utilizzate per la verifica della congruità delle offerte da parte degli enti pubblici, e dal largo utilizzo di tale contratto di lavoro fra le prescrizioni dettate nelle gare di appalto indette da parte della maggior parte degli enti pubblici, fra i quali figura, ulteriore paradosso, anche l'Ispettorato del Lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

La soddisfazione di Lorenzo Manca «Ora regole durature per tutto il comparto»

È in questo scenario articolato e non convenzionale, caratterizzato da un intenso dibattito politico in merito alla possibilità di introdurre per legge un salario minimo unificato, che Sicuritalia interviene per acquisire l'azienda della **cooperativa** Servizi Fiduciari, non in grado di procedere autonomamente ad un adeguamento dei salari, comunque necessario per via delle mutate condizioni del costo della vita e del mercato del lavoro, e per assicurare continuità ai 6.729 lavoratori coinvolti, riconoscendo agli stessi, in convergenza anche con gli indirizzi tracciati dalla magistratura, un incremento retributivo che, a regime, anticipando i prossimi passi della contrattazione collettiva, li porterà a 1.380 euro mensili.

L'operazione è stata accolta con soddisfazione da Lorenzo Manca, presidente e amministratore delegato del gruppo Sicuritalia: «con questa operazione Sicuritalia rinforza la propria leadership nel settore della sicurezza, con un investimento senza precedenti in Italia per quantità di risorse erogate e platea di lavoratori coinvolti. In un contesto inconsueto e di grande complessità, siamo consapevoli di poter portare un contributo significativo alla stabilità ed all'evoluzione del settore verso servizi più qualificati -ha concluso Manca - ed auspichiamo che il Tavolo negoziale fra le parti sociali, promosso dal ministero del Lavoro, possa rapidamente portare alla definizione di regole maggiormente efficaci e durature per assicurare al contempo eque retribuzioni per tutti i lavoratori operanti nel comparto dei servizi fiduciari e sostenibilità economico-finanziaria alle imprese».

Un passaggio chiave per l'internazionalizzazione di Sicuritalia è stato lo scorso febbraio l'acquisizione del gruppo Maat Security, all'interno di un piano strategico di sviluppo basato su tre elementi: il consolidamento della leadership sul mercato italiano della sicurezza, l'avvio di un percorso di internazionalizzazione e lo sviluppo di soluzioni per i clienti, sia imprese che privati e famiglie, che prevedano l'integrazione di servizi e tecnologie con attività di sicurezza logica ovvero, come oggi più diffusamente chiamate, di cybersecurity.



La Provincia di Como
Cooperazione, Imprese e Territori

Nel Comasco

La raccolta vale 3,1 miliardi

Le **Bcc** presenti nella provincia di Como, con 45 sportelli in 35 Comuni, registrano nel primo semestre dell'anno una raccolta diretta che supera i 3,1 miliardi di euro e i 2,3 miliardi di euro di impieghi. Le sofferenze diminuiscono del 38,1% rispetto all'anno precedente, un dato migliore di quello a livello lombardo (-33,5% rispetto all'anno precedente) e di quello nazionale (-25,2%). In riferimento ai settori d'impresa, le **Bcc** comasche detengono il 38,4% delle quote di mercato di impieghi nell'immobiliare, il 26,2% nelle costruzioni, il 21,3% in trasporto e logistica, il 19% in quello di informazione e comunicazione, il 17,3% nel settore turistico e il 14% nel commercio.



Ricostruzione e proteste

Alluvione, in 2mila tra rabbia e delusione "Basta elemosina"

Ieri a Forlì corteo con sindaci, sindacati cittadini e agricoltori "In ritardo su tutto dal governo Meloni solo promesse e ora torna a piovere..."

di Marco Bettazzi FORLÌ- Il più applaudito è Gianni Fagnoli, agricoltore di Rocca San Casciano, sceso dal suo amato appennino, che dal palco se la prende con « la balla del va tutto bene ». « Va bene ' sti due maroni - scandisce - noi romagnoli sappiamo lavorare a testa bassa, ma sappiamo anche alzarla quando c'è da lottare ». E proprio per questo ieri oltre 2mila persone hanno sfilato a Forlì, denunciando quello che ancora non va nella ricostruzione post- alluvione, tra ristori che non arrivano e lavori che tardano. Prendendosela col governo, certo, ma anche coi Comuni e facendo qualche richiamo alla Regione.

Perché, come dice Loretta Poggi, del quartiere San Benedetto di Forlì, «siamo in ritardo su tutto: nei fiumi, sulle colline, nelle nostre case, nei ristori ». « Abbiamo paura della pioggia che dovrebbe arrivare la prossima settimana», dice dal furgone che funge da palco in piazza Ordella, sotto la prefettura, dove termina il corteo partito alle 10 da piazza della Vittoria. Lungo la manifestazione sfilano gli striscioni dell'Appennino romagnolo in

apertura, del Quartiere San Benedetto e i sindaci, tra gli altri, di Cesena, Faenza, Modigliana, Bertinoro, Forlimpopoli, Fusignano, ma anche Portico di Romagna (civico) e Budrio, Castel Maggiore e Bologna, rappresentato dall'assessore Stefano Borsari. E anche l'Anpi, i comunisti, il segretario Pd Luigi Tosiani ed esponenti del M5S e di Legacoop, l'ex presidente Vasco Errani e soprattutto tanta Cgil, che è arrivata da tutta la regione e tinge di rosso il corteo. La segretaria Pd Elly Schlein ha detto di essere vicina « a chi è sceso in piazza», perché «dopo le passerelle si aspettano ancora i ristori ». Mancano gli altri sindacati così come il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, eletto col centrodestra, e gli altri sindaci non eletti col Pd. Tanto che nei giorni scorsi esponenti della Lega hanno criticato una manifestazione definita « di parte ». « Verissimo, noi siamo di parte - risponde la signora Poggi - ma dalla parte degli alluvionati, perché quello che ci accomuna è una tragedia né di destra né di sinistra». Anche Danilo Monteverchio, che arriva dal quartiere Durbecco di Faenza, sottolinea che « gli alluvionati fanno gola a tutti i partiti. Noi chiediamo risposte a tutte le istituzioni, non accettiamo lo scaricabarile delle responsabilità.

Siamo alla vigilia dell'autunno ma non siamo pronti, i lavori sono in ritardo, gli argini sono inadeguati, questo modello di ricostruzione non funziona ». Giovanna, del quartiere Romiti, attacca il sindaco Zattini. «La aspettavamo qui con noi, e intanto i soldi raccolti con le donazioni sono ancora nei conti correnti del Comune ». Secondo Michele Fiumi, portavoce del Comitato unitario vittime del fango di Forlì, « le polemiche sono fuori luogo, perché siamo indietro, decisamente indietro».



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Attorno ci sono i canti di battaglia del sindacato e c'è " Romagna mia".

Poi c'è Annamaria Montanari, che abita a Forlì e ha ricevuto solo i 3mila euro d'acconto per i lavori in casa.

O Manuela Ghedina, agricoltore di Tredozio, con la maglietta " Basta elemosina". « Sui miei terreni ho 84 frane - racconta - Quest'anno abbiamo raccolto 74 quintali d'uva contro i 700 di un anno normale, e ho ricevuto solo i 2.500 euro dei lavoratori autonomi. Che ci faccio con un marito e tre figli? » . C'è anche spazio per l'incursione sul palco di un esponente degli anarchici, che viene invitato a scendere, mentre non sfugge Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, secondo cui i lavori « sono partiti, anche se più lentamente di come vorremmo » , ma si lamenta che « su indennizzi e piano strategico siamo fermi ». « Le promesse del governo sono rimaste sepolte nel fango - conclude il segretario regionale della Cgil, Massimo Bussandri - ce la ricordiamo tutti la premier Meloni in quei giorni con gli stivali. Ma dove sono i ristori? Noi vi correremo dietro finché non ci saranno ».

La Stampa (ed. Asti) Cooperazione, Imprese e Territori

LA celebrazione alla casa del popolo

"Qui in città 170 anni fa nasceva il movimento di tutti gli operai italiani"

Il primo congresso delle Società di Mutuo Soccorso si tenne ad Asti il 17 ottobre del 1853.

Antesignane dei sindacati, nacquero sull'esempio delle Friendly Societies inglesi per aiutare i lavoratori a darsi una prima difesa contro incidenti sul lavoro e malattia. Asti ne fu la capitale 170 anni fa. Dopo poco meno di due secoli, ritorna a esserlo, grazie alla Cgil, a **Legacoop** Piemonte, all'Israt, alla Società di Mutuo Soccorso e alla Casa del Popolo che metterà a disposizione i suoi locali venerdì dalle 17,30 per discutere e ricordare la riunione che fece storia. L'evento astigiano venne definito dallo storico Aldo Romano come: «L'atto di nascita del movimento operaio italiano». Venerdì prossimo, dopo i saluti del vicepresidente della Regione Carosso, del consigliere Pd Valle, del sindaco Maurizio Rasero, del segretario della Cgil Quagliotti e di Claudia Rozzo presidente della Casa del Popolo sarà un'occasione per ripercorrere la storia. Interverranno i docenti Edoardo Angelino e Renato Romagnoli che dialogheranno con il già direttore dell'Israt Mario Renosio. Toccherà poi a Giorgio Airaud, segretario generale della Cgil piemontese discutere del presente e del futuro con il presidente di **Legacoop** Piemonte Dimitri Buzio, il presidente nazionale di Fimiv, Antonio Chelli e Sergio Zappa, presidente della Soms «Olga Marchisio». p. v. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Iniziativa venerdì dalle 17,30 paolo.viarengo.



Artwork, modello di gestione turistica diventa caso di studio al Ttg di Rimini

Il modello ArtWork di gestione turistica del patrimonio culturale ecclesiastico è stato uno dei casi di studio, insieme a quelli di Prato Cultura e della Fondazione di comunità dei Cammini di Leuca, al centro di un incontro tenutosi nei giorni scorsi al TTG di Rimini, una delle più importanti fiere internazionali del turismo giunta alla 60° edizione.

"Vero, buono, bello" è stato il tema dell'appuntamento, svoltosi nel padiglione 1 del quartiere fieristico, riprendendo proprio le parole chiave che connotano l'azione pastorale della Teologia della Bellezza più volte espresse dall'arcivescovo di Lecce Michele Seccia. Sono intervenuti la presidente nazionale di **Confcooperative** Turismo Cultura e Sport Irene Bongiovanni, il vicepresidente di ArtWork Dario Babbo, il direttore generale della Fondazione Cammini di Leuca e assistente ecclesiastico nazionale del Centro Turistico Giovanile don Gionatan De Marco. L'incontro è stato coordinato dal responsabile dei servizi turistici e culturali di ArtWork, Giovanni Colonna. L'esperienza di LeccEcclesiae e dei servizi turistici e culturali sviluppati dalla cooperativa sociale presente nel capoluogo salentino sono stati illustrati dal vicepresidente di ArtWork, Dario Babbo: «Occorre soprattutto imparare a fare rete, andando oltre gli stretti confini locali - ha concluso il vicepresidente di ArtWork - rivolgendo una particolare attenzione alle diverse esperienze virtuose: lo scambio di buone prassi migliora e fa crescere sempre tutti».

La presidente dell'associazione di categoria di **Confcooperative**, Irene Bongiovanni, che ha poi ricordato come «piazza Duomo a Lecce vista dall'ascensore panoramico e i luoghi di Don Tonino Bello attraversati a passo lento generino bellezza interiore, ma si tratta di una valorizzazione efficace e moderna dei beni culturali incentrata su modelli altrettanto nuovi e pratici a smuovere abitudini difficili da cambiare: in questo senso il partenariato tra pubblico e privato e i nuovi rapporti tra diocesi e cooperative segnano una strada nuova». Capaci di aprirsi all'altro, ha aggiunto il direttore generale della Fondazione dei Cammini di Leuca, don Gionatan De Marco: «Il patrimonio culturale ecclesiale deve recuperare i valori dell'accoglienza per essere luogo d'incontro e di mediazione in cui costruire e sperimentare modelli e reti capaci di integrarsi per vivere un'esperienza unica e unificante, in grado di dare al Salento ciò che manca di più: la capacità di camminare insieme per creare speranza per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ritorna il Festival della cultura tecnica

(AGENPARL) - sab 14 ottobre 2023 La Provincia di Reggio Emilia anche per il 2023, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico XI - Ambito Territoriale di Reggio Emilia - Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia Romagna, con i partner locali e regionali, organizza e promuove il Festival della Cultura Tecnica 2023, giunto alla sua sesta edizione provinciale. Il focus di quest'anno verterà sull'OBIETTIVO 10 dell'Agenda ONU 2030 "Ridurre le disuguaglianze", scienza, tecnica e saperi scientifici, umanistici e tecnologici possono contribuire a ridurre le disuguaglianze. Il Tema viene sviluppato nel cartellone tramite diverse piste tematiche che affrontano e approfondiscono le disuguaglianze nell'orientamento, nella scuola, nei percorsi formativi, nell'ambito digitale, nel mondo del lavoro, nelle differenze di genere, nei territori, nella provenienza geografica e nelle disabilità. L'iniziativa è entrata ufficialmente a far parte dei progetti e degli eventi organizzati in tutta Europa per celebrare #EuropeanYearofSkills, l'Anno europeo delle competenze, che vuole investire nella formazione, nell'integrazione dei saperi e nello sviluppo delle competenze per promuovere la responsabilizzare gli individui nel partecipare attivamente alle transizioni in corso del mercato del lavoro attraverso istruzione e formazione continua. Il Festival della Provincia di Reggio Emilia, è parte integrante del Progetto UPI (Unione Province Italiane) - Giovani Talenti e Futuro che prevede la collaborazione con i partners Ifoa, Centro Studio e lavoro "La Cremeria", Coop sociale "Accento" e Coop Sociale "San Giovanni Bosco" nella raccolta delle adesioni e redazione del cartellone eventi. Il programma si sviluppa in coerenza con le attività di orientamento scolastico promosse dalla Provincia di Reggio Emilia, tra cui la pubblicazione "Guida alla scelta della scuola secondaria di secondo grado" - ed. 2024 - e l'iniziativa "La Provincia che orienta" che avrà luogo il 24 ottobre 2023. Nella Città Metropolitana di Bologna, aperto a tutte le province è stato organizzato il ciclo "Disuguaglianze: We Have A Dream", 9 incontri su tematiche differenziate distribuiti nei distretti dell'area metropolitana. A partire dalle esperienze territoriali e con il contributo di referenti istituzionali e studiosi del settore, gli incontri avranno l'obiettivo di indicare piste di sviluppo dei saperi su ognuno dei temi trattati, da attivare nel sistema educativo, nelle competenze di operatori, operatrici, professioniste e professionisti, nella ricerca e nella cultura, per una società più equa. ANTEPRIMA FESTIVAL: 29 SETTEMBRE Reggio Emilia, Spazio Culturale Orologio, via Massenet 17/A Ore 18.30-20.00 La storia del volo Narrazione per bambini e adulti a cura degli educatori dello Spazio Culturale Orologio. Organizzata da: SpazioCulturaleOrologio Reggio Emilia, **Legacoop** Emilia Ovest, Via Ragazzi del '99, 51 Bellacoopia Impresa 2023/2024 - 21ª edizione "Bellacoopia Impresa" è rivolta agli studenti delle scuole secondarie



10/14/2023 10:45

(AGENPARL) - sab 14 ottobre 2023 La Provincia di Reggio Emilia anche per il 2023, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico XI - Ambito Territoriale di Reggio Emilia - Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia Romagna, con i partner locali e regionali, organizza e promuove il Festival della Cultura Tecnica 2023, giunto alla sua sesta edizione provinciale. Il focus di quest'anno verterà sull'OBIETTIVO 10 dell'Agenda ONU 2030 "Ridurre le disuguaglianze", scienza, tecnica e saperi scientifici, umanistici e tecnologici possono contribuire a ridurre le disuguaglianze. Il Tema viene sviluppato nel cartellone tramite diverse piste tematiche che affrontano e approfondiscono le disuguaglianze nell'orientamento, nella scuola, nei percorsi formativi, nell'ambito digitale, nel mondo del lavoro, nelle differenze di genere, nei territori, nella provenienza geografica e nelle disabilità. L'iniziativa è entrata ufficialmente a far parte dei progetti e degli eventi organizzati in tutta Europa per celebrare #EuropeanYearofSkills, l'Anno europeo delle competenze, che vuole investire nella formazione, nell'integrazione dei saperi e nello sviluppo delle competenze per promuovere la responsabilizzare gli individui nel partecipare attivamente alle transizioni in corso del mercato del lavoro attraverso istruzione e formazione continua. Il Festival della Provincia di Reggio Emilia, è parte integrante del Progetto UPI (Unione Province Italiane) - Giovani Talenti e Futuro che prevede la collaborazione con i partners Ifoa, Centro Studio e lavoro "La Cremeria", Coop sociale "Accento" e Coop Sociale "San Giovanni Bosco" nella raccolta delle adesioni e redazione del cartellone eventi. Il programma si sviluppa in coerenza con le attività di orientamento scolastico promosse dalla Provincia di Reggio Emilia, tra cui la pubblicazione "Guida alla scelta della scuola secondaria di secondo grado" - ed. 2024 - e l'iniziativa "La Provincia che orienta" che avrà luogo il 24 ottobre 2023. Nella Città Metropolitana di Bologna, aperto a tutte le province è stato organizzato il ciclo "Disuguaglianze: We Have A Dream", 9 incontri su tematiche differenziate distribuiti nei distretti dell'area metropolitana. A partire dalle esperienze territoriali e con il contributo di referenti istituzionali e studiosi del settore, gli incontri avranno l'obiettivo di indicare piste di sviluppo dei saperi su ognuno dei temi trattati, da attivare nel sistema educativo, nelle competenze di operatori, operatrici, professioniste e professionisti, nella ricerca e nella cultura, per una società più equa. ANTEPRIMA FESTIVAL: 29 SETTEMBRE Reggio Emilia, Spazio Culturale Orologio, via Massenet 17/A Ore 18.30-20.00 La storia del volo Narrazione per bambini e adulti a cura degli educatori dello Spazio Culturale Orologio. Organizzata da: SpazioCulturaleOrologio Reggio Emilia, **Legacoop** Emilia Ovest, Via Ragazzi del '99, 51 Bellacoopia Impresa 2023/2024 - 21ª edizione "Bellacoopia Impresa" è rivolta agli studenti delle scuole secondarie

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di secondo grado della provincia di Reggio Emilia. Gli studenti di ciascuna classe devono realizzare un'idea imprenditoriale progettando la costituzione di una cooperativa virtuale, con riferimento agli aspetti societari, all'analisi di mercato, al piano economico finanziario, al piano di comunicazione. Organizzata da: Legacoop Emilia Ovest. Evento rivolto a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema leFP, Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti. Per partecipare al progetto "Bellacoopia University" occorre effettuare l'iscrizione on-line a partire dal 1° Ottobre 2023 ed entro il 26 Ottobre 2023 sul sito di **Legacoop** Emilia Ovest sezione Bellacoopia al seguente link http://www.lacooperazionereggiiana.it/bellacoopia/?page_id=3970 Per la buona riuscita delle attività il numero massimo ammissibile al corso è di 70 (settanta) studenti. Entro il 31 ottobre 2023 verrà pubblicato sul sito di **Legacoop** l'elenco degli studenti ammessi al corso.

LUNEDÌ 16 OTTOBRE Reggio Emilia, Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità ore 08.30-13.00 RoboLab: la robotica educativa a supporto delle STEAM. RoboLab nasce per offrire laboratori didattici ai giovani con l'obiettivo di favorire l'apprendimento delle STEAM, sostenere lo sviluppo delle competenze digitali e contrastare gli stereotipi di genere nei percorsi scolastici. Il laboratorio è attrezzato con robot modulari e DO.

Organizzata da: Unindustria Reggio Emilia. Evento rivolto a studenti/studentesse delle scuole primaria, secondaria di primo e secondo grado (da 8 a 19 anni). Numero massimo di partecipanti: 1 classe per sessione. Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale European. 1 ore 14.30-18.00 "YOUNG ER - JOB DAY. I giovani e mondo del lavoro, faccia a faccia" Incontro dedicato ai giovani under 35 alla ricerca di lavoro: sarà presente una selezione di aziende del territorio, disponibili ad incontrare i giovani, far conoscere la propria attività, le caratteristiche che cerca nei candidati e raccogliere i curriculum. I giovani potranno raccogliere informazioni sulle opportunità e sugli strumenti e canali più efficaci per trovare una nuova occupazione.

Organizzata da: Centro per l'Impiego, Comuni di Reggio Emilia, in collaborazione con un'area territoriale di servizi (coop. Reggiana Educatori, coop. Accento, coop. Papa Giovanni XXIII, Fondazione Mondinsieme, Consorzio Winner Mestieri).

Informazioni: 0522.585217 Infogiovani. Evento rivolto agli Under 35. Numero massimo di partecipanti: 100. Reggio Emilia, Spazio Culturale Orologio, via Massenet 17/A ore 16.45-18.00 Atelier pomeridiani aperti. Lunedì: atelier di scienze, ricerca, energia e sostenibilità, atelier di grafica dal tratto al fumetto. Mercoledì: atelier sul Foley, costruttori di sonorità per film e animazioni atelier di Progettazione e stampa 3D. Venerdì: Cinema, dalla sceneggiatura al montaggio, Coding tra narrazioni e videogames.

Organizzata da: Spazio Culturale Orologio-Officina Educativa. grado, Per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio dalle 16.45 alle 18.00 Reggio Emilia, International Experiential School, via Ghandi 8 ore 18.00-19.30 Le Soft Skill e l'intelligenza emotiva per trovare la propria strada. Molto spesso le disuguaglianze sono dovute a fattori individuali oltre che a ovvi fattori ascritti (capitale socio-economico e culturale della famiglia di origine, genere e background migratorio). Scoprendo e allenando i fattori individuali è possibile per ogni persona migliorare il suo percorso di vita e in alcuni casi trovare la propria strada. Grazie allo sviluppo

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'intelligenza emotiva. Organizzata da: International Experiential School Evento rivolto a tutti, iscrizione entro il 13/10/2023. Numero massimo di partecipanti: 50. MARTEDÌ 17 OTTOBRE Reggio Emilia, Digital Automation Lab, Via Sicilia 21 ore 9.45-16.30 PMI & INNOVAZIONE Alcuni imprenditori del territorio racconteranno le loro esperienze dirette, condividendo le sfide e i risultati dei loro progetti di innovazione e descrivendo il ruolo avuto dalle organizzazioni del territorio nel supportarle. Sarà un'ottima opportunità per raccogliere qualche utile suggerimento e per ampliare la propria rete di contatti. Organizzata da: Fondazione REI Evento rivolto a tutti, iscrizione necessaria. Numero massimo di partecipanti: 50. MARTEDÌ 17 OTTOBRE Reggio Emilia, Digital Automation Lab, Via Sicilia 21 ore 10.00-12.00 L'ecosistema dell'Innovazione tra tecnologia e competenze Il Tecnopolo di Reggio Emilia del Reggiane Parco Innovazione apre le porte per parlare di tecnologia, competenze, accelerazione di idee e sostenibilità. L'ampio progetto di riqualificazione urbana in corso, ripensa all'area di grande valore storico ed economico come a un importante polo tecnologico in cui crescono e si valorizzano talenti e alte competenze per le Imprese. Organizzata da: Fondazione REI-Tecnopolo Reggio Emilia Iscrizione per i singoli https://crm.tecnopoli.emilia-romagna.it/eventportal.php?id=40403&action=detail&show_header_footer=1 - Iscrizione via mail per scuole e gruppi

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE Evento in modalità online ore 9.30-10.30 Presentazione corso IFTS "TECNICO ESPERTO IN INSTALLAZIONE IMPIANTI" FORMart - sede di Correggio organizza un incontro in webinar per illustrare le caratteristiche del corso IFTS completamente finanziato che ha l'obiettivo di formare "Tecnici esperti in installazione e manutenzione di impianti ad alta efficienza energetica". Organizzata da: FORMart-sede di Correggio

VENERDÌ 20 OTTOBRE Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale Europa n. 1 ore 9.00-12.30 Giovani e lavoro Il mondo del lavoro è un ambiente molto complesso dove i giovani faticano a trovare un posto dove esprimersi e molte organizzazioni non riescono a capirli e coinvolgerli. Una situazione che richiama la necessità di aprire un dialogo efficace tra giovani e impresa, per far sì che le aziende possano diventare davvero attrattive nei loro confronti. Organizzata da: Unindustria Reggio Emilia

SABATO 21 OTTOBRE Reggio Emilia, Spazio Culturale Orologio, via Massenet 17/A ore 11.00-12.45 WePlay Progettazione e realizzazione di giochi in scatola e giochi di ruolo, dai 3 anni - per bambini, ragazzi e adulti Organizzata da: Spazio Culturale Orologio-Officina Educativa Evento rivolto a tutti. Numero massimo di partecipanti: 70. MARTEDÌ 24 OTTOBRE Reggio Emilia, Aula Magna "Pietro Manodori" Palazzo Dossetti - UNIMORE ore 18.00-20.00 La Provincia che Orienta Incontro Informativo per genitori Iniziativa di orientamento scolastico rivolta a genitori delle classi III della scuola secondaria di I grado dove saranno presentati i percorsi scolastici e formativi (Scuole Superiori e Formazione professionale) della provincia di Reggio Emilia, il Consiglio Orientativo, Il protocollo di orientamento per studenti con disabilità e competenze/attitudini per i diversi percorsi scolastici

Organizzata da: Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con Ufficio XI-Ambito territoriale di Reggio Emilia-Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia Romagna Informazioni: Orientanet - Provincia di Reggio Emilia. Evento rivolto ai genitori degli allievi delle classi III della scuola secondaria di I grado. E' richiesta l'iscrizione: <https://forms.gle/rRmFiuJQ4CQdoHTS6>

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

VENERDÌ 27 OTTOBRE Reggio Emilia, Infogiovani, Via Cassoli 1 ore 9.00-13.00 Sportello Lavoro Sportello rivolto a giovani under 35, dedicato ad approfondire tutte le tematiche relative al lavoro: curriculum vitae, valorizzazione delle esperienze, come rendere un c.v efficace, lettera di presentazione, colloquio di lavoro, orientamento personalizzato, definizione del proprio obiettivo professionale, offerte di lavoro, programma GOL. Anche nei giorni: 03/11 - 17/11 - 01/12 - 15/12 Organizzata da: Infogiovani, Centro per l'Impiego Informazioni: 0522.585217. Evento rivolto agli Under 35. E' richiesta l'iscrizione: presso Infogiovani

SABATO 28 OTTOBRE Cavriago, Multiplo - Centro Cultura Cavriago, Via della Repubblica 23 ore 16.00-19.00 Sportello Lavoro Un pomeriggio per scoprire le attività che abbiamo in programma e le attrezzature dei nostri laboratori digitali. Gli utenti potranno sperimentare l'uso della stampante 3d, dei robot, programmazione di videogiochi e applicazioni musicali, montaggio video e green screen. Dai 5 ai 99 anni. In collaborazione con Accento cooperativa. Ingresso libero. Organizzata da: Multiplo - Centro Cultura Cavriago

LUNEDÌ 30 OTTOBRE Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.30 Presentazione corso POST DIPLOMA MARKET & SALES DEVELOPER L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso POST DIPLOMA "MARKET & SALES DEVELOPER" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzata da: IFOA educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione. E' possibile, non obbligatorio, ma caldamente consigliato, iscriversi all'evento accedendo al seguente link: <https://www.ifo.it/evento/presentazione-del-corso-post-diploma-market-sales-developer-17/> Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.30 Presentazione del corso POST DIPLOMA "GENERAL & FINANCIAL ACCOUNTING" L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso POST DIPLOMA "GENERAL & FINANCIAL ACCOUNTING" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzata da: IFOA Evento rivolto a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema leFP, Genitori, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione. E' possibile, non obbligatorio, ma caldamente consigliato, iscriversi all'evento accedendo al seguente link: <https://www.ifo.it/evento/presentazione-del-corso-post-diploma-general-financial-accounting-9/>

MARTEDÌ 31 OTTOBRE Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale Europa n. 1 ore 16.30-18.00 Assemblea 2023 Club Digitale - Giovani, digitale, istruzione e lavoro L'assemblea è un evento pubblico aperto a imprenditori, cittadini, studenti, enti ed amministrazioni. Il format di quest'incontro ricomprende tematiche di cultura digitale con focus sulla formazione che deve essere in grado di leggere e gestire i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del lavoro. Organizzata da: Club Digitale di Unindustria Reggio Emilia

MARTEDÌ 31 OTTOBRE Reggio Emilia, International Experiential School, via Ghandi 8 ore 18.00-19.30 Le Soft Skill e l'intelligenza emotiva per trovare la propria strada Molto spesso le disuguaglianze sono dovute a fattori individuali oltre che a ovvi fattori ascritti (capitale socio-economico e culturale della famiglia di origine, genere e background migratorio). Scoprendo e allenando i fattori individuali

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

è possibile per ogni persona migliorare il suo percorso di vita e in alcuni casi trovare la propria strada. Grazie allo sviluppo dell'intelligenza emotiva. Organizzata da: International Experiential School LUNEDÌ 6 NOVEMBRE Cavriago, CSLLa Cremeria, Via Tornara 2/Be modalità online ore 16.00-17.30 Presentazione Corso IFTS per Esperto in IT Business Analytics e Data Security Management Se sei diplomato e sei interessato a lavorare nel campo dell'informatica e della tecnologia potrai ricevere informazioni sul Corso IFTS per Esperto in IT Business Analytics e Data Security Management, parlando con il coordinatore, il tutor e alcuni docenti. Organizzata da: Centro Studio e Lavoro La Cremeria, CFP Bassa Reggiana Evento rivolto a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema leFP, Genitori, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione. Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale Europa n. 1 ore 17.30-19.30 Scopri i corsi gratuiti IFTS post diploma Hai più di 18 anni? Sei diplomato? ti piacerebbe lavorare con tecnologia e innovazione? I nostri percorsi IFTS ti ASPETTANO. Presentazione percorsi gratuiti TECNICO PER LA GESTIONE ECONOMICO - FINANZIARIA E DATA GOVERNANCE e TECNICO DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI 4.0 Organizzata da: CISSCUOLA PER LA GESTIONE D'IMPRESA Evento rivolto a Genitori, Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione. MARTEDÌ 7 NOVEMBRE Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.00 Presentazione IFTS Green & Energy Specialist L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso IFTS Tecnico della sostenibilità ambientale e della qualità nei processi industriali - Green & Energy Specialist alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzata da: IFOA Evento rivolto a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema leFP, Genitori, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione. E' possibile, non obbligatorio, ma caldamente consigliato, iscriversi all'evento accedendo al seguente link: <https://www.ifo.it/evento/tecnico-della-sostenibilita-ambientale-e-della-qualita-nei-processi-industriali-green-energy-specialist/> Evento in modalità online Ore 08.00-13.00 La scuola e il digitale: favorire l'apprendimento e ridurre le disuguaglianze L'iniziativa, organizzata da **Legacoop** Emilia Ovest in collaborazione con Casco - Gruppo Scuola, è rivolta ai docenti degli istituti superiori della Provincia di Reggio Emilia. Vuole essere un momento di condivisione e di riflessione sui temi dell'educare rafforzando le competenze trasversali e digitali, in un'ottica innovativa e inclusiva, favorendo l'integrazione delle nuove tecnologie nella didattica. Organizzata da: Legacoop Emilia Ovest, Casco MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE Reggio Emilia, UniMORE Palazzo Dossetti, Viale Allegri 9 Ore 15.00-18.00 Bellacoopia University - 2023/2024 11ª edizione Seminario di avvio del corso rivolto agli studenti di 5 Dipartimenti UNIMORE, sulla redazione di progetti innovativi in forma cooperativa. Viene messo in relazione il mondo accademico con quello delle imprese e con quello della ricerca con momenti formativi, testimonianze aziendali,

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

visite ai luoghi dedicati alla ricerca socio-economica e all'innovazione. Organizzata da: Legacoop Emilia Ovest

richiesta l'iscrizione online Reggio Emilia, International Experiential School, via Ghandi 8 ore 18.00-19.30 Love to Learn, Learn to Love - Come introdurre l'Amore nella scuola Cambiamo il mondo un ragazzo alla volta. Scopri Come, Grazie All'amore e ad una evoluzione di alcuni paradigmi educativi e scolastici è possibile aumentare il benessere di ogni studente e di conseguenza aiutarlo nella scoperta della sua strada e delle sue competenze. Come introdurre l'intelligenza emotiva in classe, come utilizzare un sistema educativo e costruttivo di valutazione e molto altro. Organizzata da: International Experiential School Per partecipare è necessaria l'iscrizione tramite sito. Numero massimo di partecipanti: 50. MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE Reggio Emilia, International Experiential School, via Ghandi 8 ore 18.00-19.30 Girl Power - Il potere della Creazione delle Donne Un potere innato che ogni donna eredita alla nascita. Nessuno però ci insegna come usare questo potere. Addirittura nessuno ci guida alla scoperta di questa verità. Scopri come trovare questo dono per te e metterlo al servizio di altre donne e altre persone per migliorare il mondo e come costruire relazioni positive e valorizzare le differenze per aumentare il valore del singolo e del gruppo. Organizzata da: International Experiential School VENERDÌ 17 NOVEMBRE Presso le sedi di Aziende reggiane ore 8.30-13.00 PMI Day - Industriadmoci 2023 14ª edizione Evento Nazionale: le piccole e medie Imprese associate a Confindustria aprono le porte a studenti/studentesse delle scuole secondarie di primo grado. Il PMI Day provinciale vuole contribuire a diffondere la conoscenza della realtà produttiva delle Imprese ed il loro impegno quotidiano a favore della crescita attraverso un momento di orientamento scolastico. Organizzata da: Unindustria Reggio Emilia

Informazioni: Evento rivolto a Studenti/studentesse della scuola secondaria di primo grado, Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti. L'iscrizione dovrà avvenire contattando l'area Education di Unindustria LUNEDÌ 20 NOVEMBRE Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale Europa n. 1 ore 8.45-17.00 Alimentazione - Il benessere al centro di una nuova cultura del cibo Challenge rivolta ai giovani del territorio reggiano e regionale che metterà alla prova i partecipanti che dovranno individuare idee innovative per rispondere alla "sfida" lanciata dall'azienda Solimè che punta a nuove strategie di food marketing per gli integratori alimentari. Organizzata da: ART-ER, Associazione ProDiGio, CameradiCommerci di Reggio Emilia, Centro Studio Lavoro La Cremeria, CIOFS-FPE Emilia Romagna, CIS Formazione, Comuni di Reggio Emilia-Officina Educativa-Informagiovani, ER.GO, Ifoa-Orientanet Operazioni Orientative, Il Posto Giusto-

Informagiovani Unione Colline Matildiche, Impact Hub, ITSTech&Food, Provinciadi Reggio Emilia, Tecnopoli di Reggio Emilia, Unindustria Reggio Emilia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. IFTS, Giovani in cerca di occupazione, Iscrizione richiesta tramite sito: <https://forms.gle/1ZkoSZVLauYiPZ4v9> Numero massimo di partecipanti: 50 Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.00 Presentazione IFTS "Industrial Designer" L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso IFTS "Tecnico di Disegno e Progettazione Industriale - Industrial Designer" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzata da: IFOA MARTEDÌ 21 NOVEMBRE Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.00

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentazione corso POST DIPLOMA "EVENT COORDINATOR" L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso POST DIPLOMA "EVENT COORDINATOR" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzatoda:IFOA MARTEDÌ 28 NOVEMBRE Reggio Emilia, Teatro Ariosto, Corso Benedetto Cairoli 1 ore 9.00-12.00 Orientativamente Spettacolo sull'orientamento condotto dalla compagnia "Teatro Educativo" specializzata nelle metodologie di teatro applicate all'orientamento. Tour guidato sui processi di scelta della scuola superiore. Organizzatoda:UnindustriaReggioEmilia Evento rivolto a studenti/studentesse di III media

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.30 Presentazione corso POST DIPLOMA "COMMUNICATION & DESIGN" L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso POST DIPLOMA "COMMUNICATION & DESIGN" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzatoda:IFOA E' possibile, non obbligatorio, ma caldamente consigliato, iscriversi all'evento accedendo al seguente link: <https://www.ifo.it/evento/presentazione-del-corso-post-diploma-communication-design-7/> Reggio Emilia, Sede IFOA, Via Gianna Giglioli Valle, 11 ore 15.00-16.30 Presentazione del corso POST DIPLOMA "DIGITAL MARKETING SPECIALIST" L'evento ha lo scopo di presentare i contenuti di dettaglio e gli aspetti organizzativi del corso POST DIPLOMA "DIGITAL MARKETING SPECIALIST" alla presenza di coordinatore, tutor e docenti di riferimento. Organizzatoda:IFOA E' possibile, non obbligatorio, ma caldamente consigliato, iscriversi all'evento accedendo al seguente link: <https://www.ifo.it/evento/presentazione-del-corso-post-diploma-digital-marketing-specialist/>

VENERDÌ 1 DICEMBRE Reggio Emilia, Presso la scuola di appartenenza ore 8.30-13.00 Eureka! Funziona! XXII Edizione Progetto promosso da Federmeccanica, in accordo con MIUR, di orientamento per alunni/e delle scuole primarie al "saper fare". Gara di costruzioni tecnologiche: i bambini devono ideare, progettare e costruire un vero e proprio giocattolo partendo da un kit di vari materiali. Gli alunni/e sono divisi in gruppi per incentivare la cooperazione, il lavoro in team e la suddivisione di compiti e ruoli. Organizzatoda:UnindustriaReggioEmilia

SABATO 2 DICEMBRE Castelnovo ne' Monti (RE), Istituto d'Istruzione Superiore Tecnico Professionale "N. Mandela", via Morandi, 4 ore 8.30-13.00 TAKE CARE, dal PTOF alla pratica L' I.I.S. "Nelson Mandela" individua come nucleo portante del suo intervento il prendersi cura (take care). Ha cura degli studenti favorendo lo star bene fisico e psicologico, promuovendo l'acquisizione di abilità e competenze spendibili nella formazione terziaria, universitaria, nel mondo del lavoro e sollecitando in loro la responsabilità, la partecipazione, la motivazione ad apprendere. Organizzatoda:Istituted'IstruzioneSuperioreTecnicoProfessionale"N.Mandela" scolastiche/ci e Insegnanti, Operatori/operatorici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Giovani in cerca di occupazione, Referenti di impresa, Decisori politici e Istituzioni

LUNEDÌ 4 DICEMBRE Reggio Emilia, Tecnopolo, Piazzale Europa n. 1 Ore 10.00-12.00 L'ecosistema dell'Innovazione tra tecnologia e competenze Il Tecnopolo di Reggio Emilia del Reggiane Parco Innovazione apre le porte per parlare di tecnologia, competenze, accelerazione di idee e sostenibilità. L'ampio progetto

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di riqualificazione urbana in corso, ripensa all'area di grande valore storico ed economico come a un importante polo tecnologico in cui crescono e si valorizzano talenti e alte competenze per le Imprese. Organizzata da: Fondazione REI-Tecnopolo RE. Si richiede l'iscrizione al seguente link: https://crm.tecnopoli.emilia-romagna.it/eventportal.php?id=40406&action=detail&show_header_footer=1 Guastalla, C.F.P. Bassa Reggiana, Via S. Allende 2/1 Ore 9.00-13.00 ORIENTA-MEK: chi dice che io non posso fare la meccanica? DAY 1 Laboratori tecnologici dedicati principalmente alle ragazze che incuriosite dalle professioni che sono sempre state considerate "maschili". Organizzata da: C.F.P. Bassa Reggiana MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE Guastalla, C.F.P. Bassa Reggiana, Via S. Allende 2/1 Ore 9.00-13.00 ORIENTA-MEK: chi dice che io non posso fare la meccanica? DAY 2 Laboratori tecnologici dedicati principalmente alle ragazze che incuriosite dalle professioni che sono sempre state considerate "maschili". Durante il Day 2 le allieve e avranno l'opportunità di vivere un'esperienza nel Laboratorio Macchine Utensili del CFP dove impareranno ad usare un tornio manuale. Al termine di questa giornata torneranno a casa con un prodotto fatto da LORO! Organizzata da: C.F.P. Bassa Reggiana Ciclo di incontri "Disuguaglianze: We Have A Dream" Le disuguaglianze rappresentano una delle questioni centrali del nostro tempo: in realtà sono sempre esistite, sotto varie forme, ma oggi si sono forse più acute penetrando in molteplici ambiti della vita quotidiana e colpendo persone e comunità in modo differenziato e intersezionale (in base a età, genere, orientamento sessuale, accesso alla cultura, alla salute, alle innovazioni digitali, alle opportunità di lavoro, educative e formative). Su questi temi si focalizzerà l'attenzione nei 7 incontri distrettuali del ciclo tematico, in ciascuno dei quali verrà posto l'accento sulle peculiarità di una data disuguaglianza nel singolo territorio: l'obiettivo è dare spazio e voce alle esperienze positive di contrasto a tale disuguaglianza, per far emergere modalità e progetti partecipati e innovativi da condividere e realizzare il "sogno" indicato nel titolo degli eventi. Sono previsti inoltre due incontri a livello metropolitano: uno all'inizio del ciclo tematico (16 ottobre), in cui saranno delineate le cornici socioeconomiche, antropologiche e psicosociali delle disuguaglianze con lo sguardo rivolto a "sognare" la loro riduzione, e uno alla fine (14 dicembre) dove si cercherà di avvolgere il fil rouge del percorso fatto nei distretti cercando di avvicinare i progetti individuati ai sogni. Perché, come dice Joan Mirò, "è quando sogno che vedo più chiaro". In apertura del ciclo tematico, il ricordo di Flavia Franzoni, a cui il ciclo è dedicato. PROGRAMMA LUNEDÌ 16 OTTOBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING ore 15.00-18.30 Incontro introduttivo al ciclo tematico con contributi che approfondiscono le prospettive socio-economica, antropologica e psicologica sulle disuguaglianze. In apertura, il ricordo di Flavia Franzoni a cui il ciclo verrà dedicato, e il saluto delle istituzioni promotrici del Festival. Organizzato da Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di pilotaggio metropolitano e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica. Iniziativa aperta a tutti/e e particolarmente rivolta alle istituzioni partner del Festival, nonché a dirigenti scolastici e insegnanti, operatori e operatrici del sistema

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

educativo, socio-sanitario, del lavoro e degli enti locali. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 15.00-18.00 RENDERE UNIVERSALE L'ACCESSO ALLA CULTURA PER FAVORIRE IL BENESSERE E CONTRASTARE LE FRAGILITÀ** Visioni, strategie, strumenti per facilitare l'accesso alle opportunità culturali, favorendone una maggiore universalità e promuovendo il benessere. Organizzato da Comune di Bologna - Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità e Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni, Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di Pilotaggio metropolitano e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica. L'iniziativa è rivolta in particolare a Referenti dei Distretti culturali, Operatori/operatrici delle aree cultura, educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Organizzazioni pubbliche e private che operano nel settore cultura, Referenti politici/che e Istituzioni. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 15.00-17.30 LE PERSONE AL CENTRO: INTEGRARE TUTTI I SERVIZI PER LA SALUTE E IL BENESSERE DI ADOLESCENTI E LORO FAMIGLIE** L'incontro ha l'obiettivo di aprire una riflessione ed un dialogo sia alla cittadinanza che ad esperti del settore educativo, sociale e sanitario sul tema della promozione del benessere per i bambini e le bambine, gli adolescenti e le loro famiglie. Come favorire una rete efficace tra scuole e servizi del territorio per superare le fragilità? Come favorire l'accesso ai servizi da parte delle famiglie? Come promuovere il benessere e l'apprendimento a scuola e l'alleanza scuola-famiglia? Organizzato da Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di Pilotaggio metropolitano e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica. L'iniziativa è rivolta a tutte e tutti e in particolare a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema lefp, Genitori, Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, Referenti di impresa, Giovani in cerca di occupazione, Referenti politici/che e Istituzioni, Cittadinanza. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **LUNEDÌ 13 NOVEMBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 17.00-19.00 GOVERNARE L'INNOVAZIONE DIGITALE TRAMITE L'EDUCAZIONE E LA PARTECIPAZIONE: FOCUS SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE** L'iniziativa prevede un confronto sull'impatto dell'intelligenza artificiale nella società con particolare riferimento al mondo giovanile e adolescenziale. L'evento partirà con l'illustrazione degli esiti di un laboratorio sull'intelligenza artificiale realizzato con 100 studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado, per poi aprire un confronto che tratterà, con la presenza di esperti del settore, temi importanti quali l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla società e sulle giovani generazioni, e gli effetti sulla cittadinanza e sui diritti. Organizzato da CISS/T - Nuovo Circondario Imolese, Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di Pilotaggio metropolitano

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica, in collaborazione con il progetto Insieme nella Rete e con BOOM Knowledge Hub. L'iniziativa è rivolta a Studenti/studentesse della scuola secondaria di secondo grado e/o del sistema leFP, Genitori, Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Decisori politici e Istituzioni. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 15.00-18.00** Durante l'incontro ci si interrogherà sulla capacità di un territorio di prendersi cura dei propri cittadini: cosa significa effettivamente essere comunità educante; come è possibile ripensare la relazione ed il riconoscimento di tutti gli attori della comunità (istituzioni, cittadini, soggetti economici, terzo settore) nell'apprendimento dei saperi e nel contrasto alle disuguaglianze di un territorio. Organizzato da Distretto Pianura Est, Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di Pilotaggio metropolitano e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica. L'iniziativa è rivolta a tutte e tutti e in particolare a Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Referenti di impresa, Associazioni, Decisori politici/che e Istituzioni. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **MARTEDÌ 28 NOVEMBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 15.00-18.00 MOLTIPLICARE LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO NEL TERRITORIO, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE** A partire dagli interventi sviluppati in Appennino, connotato come un'area fragile in quanto interna e di cui si sta operando il rilancio in un'ottica di sostenibilità, si rifletterà su come creare competenze e occupazione sul territorio, sia consolidando e rafforzando le tradizionali vocazioni locali, ad esempio l'artigianato, sia sviluppando nuove opportunità occupazionali orientate all'innovazione e alla rigenerazione urbana per valorizzare i contesti produttivi esistenti. Organizzato da Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese e Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi, in collaborazione con il Gruppo di Pilotaggio metropolitano e il Comitato scientifico del Festival della Cultura tecnica. L'iniziativa è rivolta a tutte e tutti e in particolare a Dirigenti scolastiche/ci e Insegnanti, Operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, Referenti di impresa, Decisori politici/che e Istituzioni, Ecosistema della ricerca e dell'innovazione. L'evento verrà trasmesso in streaming sui canali del Festival. **GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE INIZIATIVA CON POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN STREAMING Ore 14.30-18.00 SGUARDI MULTIPLI, VOCI ARMONICHE PER SCONFIGGERE LA DISPERSIONE: UN PATTO PER LA SCUOLA** A partire dall'esperienza di "Sguardi multipli", percorso partecipato di riflessione, confronto, progettazione sul tema dell'adolescenza promosso dal Distretto Pianura Ovest subito dopo la pandemia Covid, l'incontro riflette sulla dispersione scolastica come fenomeno da osservare da una molteplicità di sguardi - competenze, osservatori, esperienze - che devono diventare intenzione comune. Al termine, la sottoscrizione, da parte di istituzioni e servizi del territorio, del Patto educativo di comunità in presenza della cittadinanza. Leave A Reply.

Sementi, investimento di filiera da 43 milioni di euro

3 Mins Read (AGENPARL) - sab 14 ottobre 2023 Comunicato stampa

Legacoop Romagna SEMENTI, INVESTIMENTO DI FILIERA DA 43 MILIONI DI

EURO *I partner sono C.A.C., Orto Mio, Viridea, Centro Seia, Consorzio Sativa,

L'Ortolano e Ri.Nova* 14 ottobre 2023 - C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano,

Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl:

questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43

milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo,

siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si

sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto

sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica

sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso.

L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a **Legacoop**

Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio

nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione

delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di

euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di

nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e

andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è

responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al

cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro Sono intervenuti tra gli altri il

presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni

Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema

bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda,

che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci

- spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte

principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la

conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo

di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è

stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal

PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi

piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria



10/14/2023 11:20

3 Mins Read (AGENPARL) - sab 14 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna SEMENTI, INVESTIMENTO DI FILIERA DA 43 MILIONI DI EURO *I partner sono C.A.C., Orto Mio, Viridea, Centro Seia, Consorzio Sativa, L'Ortolano e Ri.Nova* 14 ottobre 2023 - C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

definitiva» «C.A.C. - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile». Cooperativa Agricola Cesenate: storia e numeri C.A.C., fondata nell'immediato dopoguerra da un gruppo di agricoltori della zona, si è affermata come riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. Il suo mercato si.

Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc, generatrici di bene comune

Oltre 150 persone hanno partecipato sabato scorso a Palazzo di Varignana al convegno «Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità», promosso dalla Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna. Tra i temi discussi, la conversione in legge del Decreto Asset che ha visto l'accoglimento delle istanze di Federcasse e Confcooperative sulla tassa sugli extraprofitti. Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del credito cooperativo e della capacità delle Bcc, come banche di comunità, di generare benessere e sviluppo inclusivo, riducendo le disuguaglianze. Una capacità confermata anche dalla ricerca commissionata all'Università di Bologna per analizzare il legame fra presidio del territorio da parte delle Bcc dell'Emilia-Romagna, sviluppo economico e coesione sociale e dall'analisi nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie dell'Università Cattolica.

In apertura è stato proiettato un videomessaggio del cardinale Matteo Zuppi, che ha sottolineato il ruolo delle Bcc come banche di relazione, «che nascono dall'intuizione di pensarsi insieme»; ed è stato letto un messaggio del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha rimarcato l'importanza che le Istituzioni riconoscano le specificità del credito cooperativo.

Hanno portato un saluto l'onorevole Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio della Regione Paolo Calvano; hanno partecipato gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore e il presidente di Federcasse Sergio Gatti e Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale Banca Carlo Antiga.

«La conversione in legge del DL Asset riconosce la diversità delle Banche di Credito Cooperativo e giunge al culmine di un lungo percorso di interlocuzioni di Federcasse e di Confcooperative - ha commentato Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna -. Siamo di fronte a un cambio di paradigma che dimostra come il Credito cooperativo sia vincente. Siamo banche di comunità e mutualità prevalente: il nostro obiettivo non è distribuire utili, ma generare utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori, creando legami duraturi con i nostri soci e clienti».

Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi condotta dall'Università di Bologna e guidata da Giuseppe Torluccio: «I dati mostrano come la relazione fra le Bcc e i clienti sia più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario, con un tasso di dispersione fino a cinque volte inferiore - ha aggiunto Fabbretti -. Non solo: la chiusura di uno sportello del credito cooperativo porta ad un aumento delle disuguaglianze del territorio. Una presenza capillare che le Bcc garantiscono con oltre 350 sportelli,



Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le Bcc continuano a essere presenti anche negli angoli più remoti della regione».

Perché le nove Bcc dell'Emilia-Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restiate vicino ai propri territori «nella buona e nella cattiva sorte»: «Oggi ribadiamo anche il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare l'alluvione dello scorso maggio - ha proseguito Fabbretti -: le Bcc e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. Una disponibilità immediata a giovamento di imprese e famiglie duramente colpite».

Fabbretti: «La conversione in legge del DL Asset riconosce la nostra "diversità" nella finalità sociale» Mauro Fabbretti.

I numeri nell'Atlante. Quanto vale l'economia sociale nella nostra società

Redazione Economia 450mila organizzazioni del non profit, vale a dire più delle aziende dell'industria manifatturiera. Un milione e 900mila addetti, ossia lo stesso numero di occupati dell'intera filiera metalmeccanica. Quanto vale l'economia sociale nella nostra società? 450mila organizzazioni del non profit, vale a dire più delle aziende dell'industria manifatturiera. Un milione e 900mila addetti, ossia lo stesso numero di occupati dell'intera filiera metalmeccanica italiana. Questi sono alcuni dei numeri contenuti nell'Atlante dell'economia civile presentato nell'ambito della XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile che si concludono sabato. Il risultato è una fotografia aggiornata del perimetro e dell'impatto economico-sociale dell'economia sociale con l'intento di offrire a ricercatori, imprese cooperative, Terzo Settore e pubblica amministrazione uno strumento utile per rafforzare le proprie strategie nella direzione del Social Economy Action Plan della Commissione Europea. «Sono sufficienti questi primi due numeri per raccontare la valenza economica dell'Economia Sociale, ma ne occorrono altri per misurarne la valenza sociale. Il progetto dell'Atlante ambisce a dare la giusta visibilità sia alla sfera economica sia a quella sociale, consapevoli che l'esistenza dell'una è inscindibilmente legata alla presenza dell'altra» ha spiegato Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia Romagna. «Sentivamo l'urgenza di perimetrare e dare evidenza degli aspetti economici e trasformativi dell'Economia Sociale. È un progetto strategico aperto ad altri partner nato per aumentare la consapevolezza ed il valore dell'Economia Sociale "dentro" le strategie per lo sviluppo sostenibile» ha aggiunto Paolo Venturi, direttore di Aiccon, centro studi promosso dall'Università di Bologna, dall'Alleanza delle cooperative italiane e da numerose realtà, pubbliche e private, operanti nell'ambito dell'Economia Sociale. Veniamo ad altri numeri: dal 2019 al 2023 le imprese dell'economia sociale sono diminuite dell'1,5%, gli addetti sono calati del 4,1%. Secondo il rapporto Istat - Euricse, nel 2015 i volontari operanti nell'economia sociale erano 5,5 milioni; mentre le prime stime elaborate dall'Istat relative al 2021 indicano una flessione consistente del numero dei volontari che sono scesi a 4 milioni e 600mila. Alle giornate di Bertinoro le anticipazioni delle rilevazioni Istat. La fotografia del Terzo Settore: in crescita anche i dipendenti. Cresce il settore non profit. Più enti e dipendenti, ma in calo i volontari negli ultimi dieci anni. Un focus su come si è trasformato il Terzo settore è stato presentato nell'ambito delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile, tradizionale appuntamento di Aiccon, il centro studi dell'Università di Bologna. Dal 2011 al 2021 il settore non profit è cresciuto numericamente, registrando un aumento del 20% sia nel numero di istituzioni non profit (Inp) sia nel numero di dipendenti. Anche se il volontariato è



10/14/2023 10:14 Redazione Economia

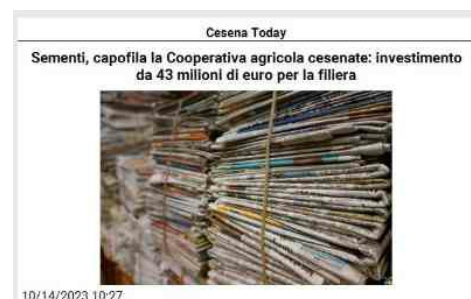
Redazione Economia 450mila organizzazioni del non profit, vale a dire più delle aziende dell'industria manifatturiera. Un milione e 900mila addetti, ossia lo stesso numero di occupati dell'intera filiera metalmeccanica. Quanto vale l'economia sociale nella nostra società? 450mila organizzazioni del non profit, vale a dire più delle aziende dell'industria manifatturiera. Un milione e 900mila addetti, ossia lo stesso numero di occupati dell'intera filiera metalmeccanica italiana. Questi sono alcuni dei numeri contenuti nell'Atlante dell'economia civile presentato nell'ambito della XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile che si concludono sabato. Il risultato è una fotografia aggiornata del perimetro e dell'impatto economico-sociale dell'economia sociale con l'intento di offrire a ricercatori, imprese cooperative, Terzo Settore e pubblica amministrazione uno strumento utile per rafforzare le proprie strategie nella direzione del Social Economy Action Plan della Commissione Europea. «Sono sufficienti questi primi due numeri per raccontare la valenza economica dell'Economia Sociale, ma ne occorrono altri per misurarne la valenza sociale. Il progetto dell'Atlante ambisce a dare la giusta visibilità sia alla sfera economica sia a quella sociale, consapevoli che l'esistenza dell'una è inscindibilmente legata alla presenza dell'altra» ha spiegato Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia Romagna. «Sentivamo l'urgenza di perimetrare e dare evidenza degli aspetti economici e trasformativi dell'Economia Sociale. È un progetto strategico aperto ad altri partner nato per aumentare la consapevolezza ed il valore dell'Economia Sociale "dentro" le strategie per lo sviluppo sostenibile» ha aggiunto Paolo Venturi, direttore di Aiccon.

diminuito: -2%, dai 5 milioni e 500mila del 2015 si arrivati a 4 milioni e 600mila nel 2021. Quattro istituzioni su 10 censite nel 2011 non sono più attive nel 2021. Hanno minore probabilità di sopravvivenza le istituzioni non profit più giovani o di piccole dimensioni, «poiché hanno meno risorse a disposizione e in alcuni non hanno sviluppato adeguate routine organizzative» ha spiegato Massimo Lori, responsabile del registro statistico delle istituzioni non profit per l'Istat, sottolineando che sono penalizzate anche quelle che operano in ambienti competitivi, che dipendono da una sola fonte di entrata e godono di minore consenso sociale. Le Inp nate dopo il 2011 (circa il 35% delle Inp attive nel 2021) sono più diffuse tra le **cooperative** sociali e le associazioni. E sono presenti soprattutto al Sud, in particolare in Campania (47,9%), Puglia (44,3%), Lazio (43,3%), Abruzzo (43,5%), Calabria (43,5%) e Molise (42,1%). Inoltre, il 37% di queste nuove associazioni non sono iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts). Nel 2021 solo il 23,9% di Inp è presente nel Runts. Le Inp non presenti nel Runts operano principalmente nei settori sport, cultura e ricreazione e sono spesso associazioni (86,5%) in prevalenza concentrate nelle regioni del Nord Italia (50,3%). Dall'analisi su chi sono gli enti del Terzo settore al loro processo di digitalizzazione, raccontato dal censimento permanente condotto da Istat nel 2022 con riferimento all'anno 2021. A ostacolare la digitalizzazione del settore non profit sono la scarsa cultura digitale (15,7%) e la presenza di altre sfide più urgenti (13,8%). Nel 2021 il 79,5% delle istituzioni non profit utilizza almeno una tecnologia digitale. Di queste, «il 74,9% (pari a 288mila Inp) ha fatto uso principalmente delle tecnologie digitali che consentono la connessione a Internet», ha spiegato Sabrina Stoppiello, responsabile del censimento permanente delle istituzioni non profit per l'Istat. Una percentuale più limitata (9,8%) ha investito in servizi di cloud computing e solo il 2,2% delle Inp digitalizzate ha adottato tecnologie avanzate. Quattro istituzioni non profit su dieci hanno un livello «base» di digitalizzazione, caratterizzato dalla connessione a internet e da una contenuta propensione all'utilizzo del digitale per finalità comunicative o di collaborazione. Le Inp che hanno fatto uso solo della connessione Internet rappresentano il 40,5% del totale, pari a circa 146mila istituzioni. L'87,5% di esse non ha dipendenti, ma il 29,5% ha dimensioni medio-grandi in termini di volontari (10 o più). Le realtà del non profit che hanno adottato tecnologie digitali avanzate rappresentano il 2,2% del totale, pari a circa 8mila istituzioni. Il 30,7% di esse ha almeno un dipendente e il 72,8% ha almeno un volontario. Una su due si è avvalsa di uno specialista di Information and Communication Technologies. Le Inp non digitalizzate sono in gran parte associazioni (86%) concentrate in settori come attività sportive (41,2%), ricreative e di socializzazione (20,1%). La maggior parte di queste istituzioni non prevede di utilizzare tecnologie digitali nei prossimi anni, mostrando poco interesse per la connessione internet (71,5%), piattaforme digitali (83,5%), o applicazioni mobile (81,9%). © Riproduzione riservata.

Sementi, capofila la Cooperativa agricola cesenate: investimento da 43 milioni di euro per la filiera

Cooperativa agricola cesenate, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro Cooperativa agricola cesenate, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo.

Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di Cooperativa agricola cesenate, in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a **Legacoop** Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. Cac. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal Pnrr ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva» «Cac. - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza



10/14/2023 10:27

Cooperativa agricola cesenate, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro Cooperativa agricola cesenate, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di Cooperativa agricola cesenate, in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. Cac. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile». C.A.C. si occupa di coltivare le varietà di proprietà delle maggiori aziende sementiere mondiali, affidandole agli agricoltori associati per la loro riproduzione. I soci sono assistiti tecnicamente durante il ciclo delle colture fino alla raccolta. Le sementi vengono coltivate nelle aree dove il clima e le rotazioni colturali sono favorevoli all'ottenimento di una produzione di qualità eccellente. Le aree principali sono l'Emilia-Romagna e le Marche, ma vi sono importanti zone di produzione anche in Umbria, Molise, Puglia, Toscana e Veneto. Lo stabilimento di Cesena, primo in Europa per volumi e tecnologie nella lavorazione del seme, mette a disposizione anche un laboratorio certificato a livello internazionale tra i più avanzati, in grado di effettuare i test di analisi per definire la qualità del seme.

Manovra, Landini non ci sta: «Pensa a interessi elettorali». Ma la Cisl: apprezziamo chiamata del governo

Ascolta l'articolo 3 min i new La manovra economica firmata Meloni-Giorgetti sta per entrare nel vivo, con il Consiglio dei ministri di lunedì che la licenzierà. Ma cresce anche la tensione intorno. La posizione più dura è quella della Cgil guidata da Maurizio Landini che ieri l'ha definita «miope» e «di chi pensa solo a questioni elettorali». Ieri, a Palazzo Chigi il governo ha ricevuto le parti sociali. Assente la premier Meloni, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo hanno presentato a sindacati, associazioni e imprese i punti salienti della prossima legge di Bilancio. Giorgetti ha promesso 15 miliardi per il taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle aliquote Irpef, 3 miliardi alla sanità e 5 per il rinnovo dei contratti nella Pa. Al tavolo Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria e Abi, e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, **Alleanza delle Cooperative**, Confartigianato, Confagricoltura, Cna, Copagri, Confsal, Ance). Assente però proprio Landini, che in una conferenza stampa nel pomeriggio ha criticato l'incontro con 17 associazioni a poche ore dal Cdm di lunedì e le «mancate risposte» alle richieste di Cgil avanzate a fine agosto: «Significa non riconoscere il ruolo delle parti sociali, c'è un disegno complessivo che ci sembra pericoloso per il Paese». Presente invece il leader Cisl Luigi Sbarra che tiene a sottolineare: «Apprezziamo la volontà del governo di anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti della prossima manovra». Al governo ha chiesto di sostenere «un profilo espansivo» della politica economica e finanziaria basato su «crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione». È necessario, dice, «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro per difendere redditi e potere di acquisto di lavoratori e famiglie». E conclude: «Valuteremo la manovra appena avremo il testo ufficiale e il giudizio della Cisl sarà esclusivamente sindacale e sul merito del provvedimento». Da parte sua il governatore uscente della Banca d'Italia Ignazio Visco continua a invitare alla prudenza e cerca di rassicurare sui conti pubblici italiani. «Non penso che dovremmo avere tutti questi timori e tensioni», anzi, sottolinea, per l'economia italiana «c'è stato un grosso rimbalzo», con «una riduzione consistente» sul rapporto debito/Pil. Il punto ora è «se nei piani del governo ci sia una ulteriore riduzione o no e quali siano le limitazioni: la prudenza è necessaria, ma bisogna crescere di più e questa - dice Visco - è la principale ragione per cui i mercati sono preoccupati». E sull'inflazione in Europa: «Siamo sulla buona strada per raggiungere il target di un'inflazione al 2%». Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano,



Ascolta l'articolo 3 min i new La manovra economica firmata Meloni-Giorgetti sta per entrare nel vivo, con il Consiglio dei ministri di lunedì che la licenzierà. Ma cresce anche la tensione intorno. La posizione più dura è quella della Cgil guidata da Maurizio Landini che ieri l'ha definita «miope» e «di chi pensa solo a questioni elettorali». Ieri, a Palazzo Chigi il governo ha ricevuto le parti sociali. Assente la premier Meloni, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo hanno presentato a sindacati, associazioni e imprese i punti salienti della prossima legge di Bilancio. Giorgetti ha promesso 15 miliardi per il taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle aliquote Irpef, 3 miliardi alla sanità e 5 per il rinnovo dei contratti nella Pa. Al tavolo Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria e Abi, e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, **Alleanza delle Cooperative**, Confartigianato, Confagricoltura, Cna, Copagri, Confsal, Ance). Assente però proprio Landini, che in una conferenza stampa nel pomeriggio ha criticato l'incontro con 17 associazioni a poche ore dal Cdm di lunedì e le «mancate risposte» alle richieste di Cgil avanzate a fine agosto: «Significa non riconoscere il ruolo delle parti sociali, c'è un disegno complessivo che ci sembra pericoloso per il Paese». Presente invece il leader Cisl Luigi Sbarra che tiene a sottolineare: «Apprezziamo la volontà del governo di anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti della prossima manovra». Al governo ha chiesto di sostenere «un profilo espansivo» della politica economica e finanziaria basato su «crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione». È necessario, dice, «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro per difendere redditi e potere di acquisto di lavoratori e famiglie». E conclude: «Valuteremo la manovra appena avremo il testo ufficiale e il giudizio della Cisl sarà

con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri
Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E
non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 14 ott 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sementi: un progetto da 43 milioni di euro, le realtà in campo si incontrano a Cesena

C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a **Legacoop** Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva» «C.A.C. - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.



10/14/2023 11:41

C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva» «C.A.C. - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.

C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile».

Coop San Felice rischia di chiudere: appello di Legacoop Toscana

La piccola cooperativa di consumo è in grande difficoltà economica: a rischio chiusura due degli ultimi presidi commerciali e sociali di San Felice e di Piteccio. Riceviamo e pubblichiamo. Lo Spaccio cooperativo del popolo di San Felice (PT) è in grande difficoltà economica e potrebbe interrompere la propria attività: rischiano così di chiudere due degli ultimi presidi commerciali e sociali di San Felice e di Piteccio. Per sensibilizzare i cittadini rispetto alla crisi e invitarli a trovare soluzioni condivise per salvare la cooperativa, **Legacoop** Toscana, a cui la Coop di San Felice aderisce, ha organizzato un'assemblea pubblica venerdì 13 ottobre al Circolo ARCI San Felice.

All'assemblea, molto partecipata, oltre ai rappresentanti di **Legacoop** Toscana e della cooperativa, è intervenuto anche il Sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi. Afferma il Presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini: Dichiara il Sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi: Nata nel 1945, la Coop di San Felice ha 4 dipendenti. Due i punti vendita della cooperativa: a San Felice, 72 mq, e Piteccio, 50 mq. A partire dalle suggestioni emerse dall'assemblea, **Legacoop** Toscana ha proposto alla cittadinanza di avviare un percorso partecipativo per capire, attraverso una serie di incontri, quali sono le esigenze della popolazione rispetto alla cooperativa e come fare per salvare tutti insieme la Coop San Felice, a partire ad esempio dall'allargamento della base sociale, dal lavoro sull'assortimento dei negozi per andare incontro il più possibile alle esigenze dei cittadini e dall'eventuale implementazione di ulteriori piccoli servizi, sociali e non, da offrire alla popolazione.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

PORTO DELLE TERRE ROSSE: I NUMERI

Terre Rosse I diportisti si sono presi l'approdo

Marina sul Cagliana S.a.p.a. si è aggiudicata l'ormeggio all'asta 346 titolari di posti barca scesi in campo con il dissesto della Cpc

LUCA CENTINI

Piombino Il porto turistico delle Terre Rosse è ufficialmente passato di mano. E i nuovi proprietari sono i 346 diportisti che nel 2019 dettero vita alla società Marina sul Cagliana S.a.p.a. benefit con l'obiettivo di salvare i propri posti barca e tirare fuori l'infrastruttura piombinese dalle sabbie mobili del dissesto finanziario della Cpc, la società che era titolare dell'area portuale.

Il 3 ottobre scorso, infatti, la società si è aggiudicata tramite asta giudiziaria il complesso aziendale (beni immobili, mobili e avviamento) della Cpc Srl, andata incontro al fallimento. Una partita da 1.287.000 euro che, di fatto, apre un nuovo capitolo per il porticciolo da 575 posti barca che è rimasto in piedi proprio grazie all'impegno del comitato dei diportisti che, negli ultimi quattro anni, hanno garantito la continuità delle attività, avendo ottenuto dal curatore fallimentare l'affitto del ramo di azienda. Ora il porto è in mano a chi ha lottato per salvarlo, come la chiusura di un cerchio che si è aperto dieci anni fa. «È stata un'impresa incredibile - dice senza girarci intorno il presidente del Cda della Marina sul Cagliana, Alessandro Pallini - andata a buon fine dopo anni di grande impegno da parte di tutti. Ora inizia il vero lavoro, essendo titolari dell'area potremo intervenire per migliorare il porticciolo. Pensiamo a riaprire il ristorante e a incrementare i servizi».

La storia Riavvolgiamo il nastro. Il percorso chiuso con l'asta giudiziaria del 3 ottobre è stato particolarmente lungo e complesso. È il 2013 quando viene fondato il comitato Terrerosse, su iniziativa di alcune decine di diportisti, guidati da Fernando Dami che si avvale fin da subito del sostegno del professionista Sergio Ballati e degli avvocati Luigi Murciano e Francesca Vezzani dello studio Mv Legal di Pisa. L'idea è dare forma a un soggetto in grado di tutelare gli interessi dei diportisti, viste le difficoltà crescenti della proprietà.

Nel 2016, infatti, la Cpc dà in gestione gli ormeggi alla società Porto Aurora.

I problemi, tuttavia, sono evidenti e la gestione dura due anni. Nel 2018 il comitato segnala attraverso i propri legali il grave dissesto in cui versa la società proprietaria del porto. C'è il rischio concreto di arrivare a un fallimento o a un concordato, con la prospettiva che se la società dovesse fallire sarebbero revocate le concessioni demaniali, dunque i proprietari non avrebbero più il proprio posto barca. Serve un'azione decisa e rapida.

«Un colpo di genio» Nel 2019, quando la Cpc è in liquidazione, il comitato si muove. E lo fa con un'idea innovativa architettata dai legali Murciano e Vezzani. Viene costituita una S.a.p.a. (società in accomandita per azioni) benefit, quindi non a scopo di lucro. Il vero elemento di discontinuità è rappresentato



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

dal fatto che la S.a.p.a. benefit non fa riferimento a una persona fisica, bensì a una società a responsabilità limitata (la Fenice Nautica srl) che è espressione del comitato.

«Un'operazione complessa - spiega l'avvocato Luigi Murciano - la società è uno strumento innovativo, nato con 346 sono i diportisti azionisti della Marina sul Cagliana S.a.p.a. benefit 1.287.000 euro 3 è la cifra che la società ha offerto per aggiudicarsi il porto andato all'asta 4.000 euro circa è la quota versata da ciascun diportista per salvare l'ormeggio 575 è il numero dei posti barca del porto turistico delle Terre Rosse l'idea di mettere in salvo il porto senza mettere a rischio gli imprenditori e i diportisti che hanno aderito al comitato.

Non è una **cooperativa**, ma i diportisti sono soci azionisti a tutti gli effetti». La società nasce nell'aprile del 2019: a Marina di Salivoli si riuniscono i soci che firmano i moduli e consegnano gli assegni circolari con i quali vengono acquistate le quote di ingresso. E la soluzione funziona fin da subito. La società controllata dal comitato ottiene l'affitto del ramo d'azienda e lavora per tenere in vita il porto turistico. In parallelo si propone come assuntore del concordato preventivo, attraverso il quale ottenere la titolarità del porto (con un'offerta superiore a 2 milioni di euro). Il concordato, tuttavia, non va in porto e per la Cpc non viene scongiurato il fallimento. Nel frattempo il curatore fallimentare rinnova il contratto di affitto del ramo d'azienda e la gestione ordinaria del porto turistico non si interrompe. Il passaggio di proprietà è tuttavia solo rimandato di qualche anno: il complesso aziendale della Cpc va all'asta. Marina sul Cagliana è l'unico soggetto partecipante che ottiene i beni con un'offerta di poco inferiore a 1,3 milioni di euro. «L'asta è stata aggiudicata - racconta il commercialista Sergio Ballati - e ora ci sono i termini di legge per effettuare l'atto notarile. Tecnicamente i diportisti sono riusciti a diventare i proprietari della struttura portuale che adesso potranno gestire in tranquillità, anche nell'ottica degli investimenti futuri. In tre anni e mezzo di gestione da parte della nuova società è stato fatto tanto, ma essendo inquilini non si poteva risolvere la situazione. Ora c'è l'intenzione di attuare un programma di investimenti per rilanciare il porto e renderlo funzionale in tutti gli aspetti».

«Nel 2013 abbiamo dato vita al comitato, l'intenzione era avere un confronto con la proprietà di allora per tutelare gli interessi dei diportisti e per affrontare i problemi del porto - commenta Fernando Dami, vicepresidente del cda della Marina sul Cagliana - Nel 2018 ci fu il tracollo, si è tentato due volte la strada del concordato, poi siamo arrivati all'asta. È stato un percorso lungo, la nostra società è una novità assoluta. Questa è davvero la chiusura di un cerchio».

Dopo l'alluvione riapre Tavolamica. Il self-service finì sott'acqua

Il Centro Cottura di Fornace Zarattini produce mediamente 4.500-5.000 pasti al giorno. Ha riaperto a Fornace Zarattini 'Tavolamica', punto ristoro completamente rinnovato dopo l'alluvione del maggio scorso. Il self-service era stato danneggiato e chiuso in seguito all'alluvione della scorsa primavera, insieme alla sede e al Centro Cottura adiacenti. L'attività della Tavolamica non si è mai davvero fermata, grazie alla disponibilità di soci e dipendenti di Camst group che hanno svolto un grande lavoro per tornare velocemente alla normalità. L'azienda di ristorazione, attiva da oltre 75 anni, è riuscita a mantenere operativa l'attività di produzione pasti e a garantire tutti i servizi di ristorazione collettiva e commerciale presenti sul territorio romagnolo. Il Centro Cottura produce mediamente 4.500-5.000 pasti al giorno, a cui si aggiungono i 350 prodotti dal ristorante self service Tavolamica. Insieme, le due strutture impiegano circa 90 addetti, a cui se ne aggiungono altri 20 nella sede amministrativa. All'inaugurazione hanno partecipato in mattinata il sindaco Michele de Pascale, Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, e Francesco Malaguti, presidente di Camst group. È stata inoltre attuata una raccolta fondi interna da parte dei dipendenti verso i lavoratori delle zone alluvionate. Anche grazie a questo importante sostegno economico, i primi a riaprire, appena tre settimane dopo l'evento, sono stati gli uffici Camst group della sede di Ravenna e il centro cottura, mentre i lavori di restyling del ristorante self-service Tavolamica sono stati completati alla fine del mese di settembre. grazie a 10.000 euro donati da Camst group e a risorse aggiuntive garantite da **Legacoop** Nazionale, che sono entrate a fare parte del fondo di solidarietà attivato da **Legacoop** Romagna, sarà possibile erogare un ulteriore contributo a 14 soci e dipendenti di Camst, colpiti dall'alluvione dello scorso mese di maggio.



10/14/2023 06:50

Il Centro Cottura di Fornace Zarattini produce mediamente 4.500-5.000 pasti al giorno. Ha riaperto a Fornace Zarattini 'Tavolamica', punto ristoro completamente rinnovato dopo l'alluvione del maggio scorso. Il self-service era stato danneggiato e chiuso in seguito all'alluvione della scorsa primavera, insieme alla sede e al Centro Cottura adiacenti. L'attività della Tavolamica non si è mai davvero fermata, grazie alla disponibilità di soci e dipendenti di Camst group che hanno svolto un grande lavoro per tornare velocemente alla normalità. L'azienda di ristorazione, attiva da oltre 75 anni, è riuscita a mantenere operativa l'attività di produzione pasti e a garantire tutti i servizi di ristorazione collettiva e commerciale presenti sul territorio romagnolo. Il Centro Cottura produce mediamente 4.500-5.000 pasti al giorno, a cui si aggiungono i 350 prodotti dal ristorante self service Tavolamica. Insieme, le due strutture impiegano circa 90 addetti, a cui se ne aggiungono altri 20 nella sede amministrativa. All'inaugurazione hanno partecipato in mattinata il sindaco Michele de Pascale, Paolo Lucchi, presidente Legacoop Romagna, e Francesco Malaguti, presidente di Camst group. È stata inoltre attuata una raccolta fondi interna da parte dei dipendenti verso i lavoratori delle zone alluvionate. Anche grazie a questo importante sostegno economico, i primi a riaprire, appena tre settimane dopo l'evento, sono stati gli uffici Camst group della sede di Ravenna e il centro cottura, mentre i lavori di restyling del ristorante self-service Tavolamica sono stati completati alla fine del mese di settembre. grazie a 10.000 euro donati da Camst group e a risorse aggiuntive garantite da Legacoop Nazionale, che sono entrate a fare parte del fondo di solidarietà attivato da Legacoop Romagna, sarà possibile erogare un ulteriore contributo a 14 soci e dipendenti di Camst, colpiti

Sandra Santolini, quello sconfinato amore per l'arte

Esprimiamo profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, appassionata organizzatrice di eventi culturali e pittrice di talento. Ricordiamola come persona dalla forte sensibilità, pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri. Ufficio stampa **Legacoop** Romagna. Esprimiamo profondo cordoglio per la scomparsa di Sandra Santolini, per tanti anni appassionata organizzatrice di eventi culturali all'interno del movimento cooperativo forlivese e pittrice di indiscutibile talento. La ricordiamo come persona dalla forte sensibilità e dalla raffinata intelligenza, sempre pronta al confronto intellettuale e all'incontro con gli altri, a cui sapeva trasmettere il proprio sconfinato amore per l'arte e la cultura. Ufficio stampa **Legacoop** Romagna.



Fattore R, voce alle imprese. Tavola rotonda tra innovazione e impatto dell'alluvione

Appuntamento venerdì alla fiera di Cesena con la settima edizione dell'evento La Romagna che fa sistema si incontra a Fattore R, il Romagna Economic Forum, in programma a Cesena Fiera venerdì prossimo. Come in ogni edizione una sessione del Forum è dedicata all'imprenditoria del territorio, quest'anno chiamata a misurarsi con il tema dell'innovazione e delle strategie 4.0. I protagonisti della tavola rotonda coordinata dal giornalista Rai Gianluca Semprini sono Roberto Bozzi Amministratore delegato di Vulcaflex, company multinazionale italiana, con sede nel ravennate, specializzata nella produzione di materiali di rivestimento in tecnotessuto e prodotti "interior design"; Massimiliano Mazzotti direttore di Formula Servizi società cooperativa di servizi alla persone, ambiente, cultura; Oliviero Giacomo Falconi, Responsabile Servizio Agri Banking di BPER Banca; Stefano Soldati presidente di MPC, la Srl cesenate specializzata in lavorazioni meccaniche di alta precisione; Francesco Ferro ceo di Integra Solution agenzia di comunicazione e marketing digitale del forlivese. Ad aprire la settima edizione di Fattore R sarà una testimonianza sull'impatto dell'alluvione sull'imprenditoria con l'intervento di Davide Fiorentini titolare della pizzeria O Fiore Mio di Faenza, che, come noto, è stata una delle zone romagnole più colpite. Fattore R è organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), da Cesena Fiera e BPER Banca, con il supporto e la collaborazione di **Legacoop** Romagna, CNA Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. Technical partner Tre Civette e Summertrade.



Il Tirreno

T+ CONTENUTO RISERVATO AGLI ABBONATI Cooperativa San Felice in difficoltà. Due botteghe rischiano di chiudere Un momento dell'assemblea al circolo Arci San Felice Ieri l'incontro promosso da **Legacoop** per salvare la realtà nata nel 1945 PISTOIA. Lo Spaccio cooperativo del popolo di San Felice è in grande difficoltà economica e potrebbe interrompere la propria attività: rischiano così di chiudere due degli ultimi presidi commerciali e sociali di San Felice e di Piteccio, gestiti dalla cooperativa fondata nel 1945 e in cui lavorano attualmente 4 dipendenti. Per sensibilizzare i cittadini rispetto alla crisi e invitarli... L'evento Blue economy e transizione energetica: "Oltre il mare", il forum del Gruppo Sae - Diretta.



«Serve ben altro per i redditi poveri». I sindacati: in Puglia c'è un'emergenza stipendi

Il Consiglio **nazionale** dell'economia e del lavoro frena sulla proposta delle opposizioni di introdurre il salario minimo a 9 euro l'ora, schierandosi dalla parte del governo. L'ente, guidato da Renato Brunetta, ha ascoltato le obiezioni dell'esecutivo, incassando il parere negativo della Cgil, secondo cui «siamo di fronte a un'emergenza salariale», l'astensione della Uil e il benessere dalla Cisl, contraria all'introduzione della legge perché teme un aumento del lavoro nero e un appiattimento delle retribuzioni medie. Anche a livello regionale, sindacati divisi tra astensioni e veti. «La decisione del Governo di affidare al Cnel una scelta che è solo politica è stata pilatesca e ancora una volta contraria agli interessi del mondo del lavoro. È palese a tutti tranne che alla destra - commenta Gigia Bucci, segretaria generale di Cgil Puglia - che in Italia c'è una questione di salari poveri, che in 30 anni hanno anche perso potere d'acquisto, negli ultimi anni erosi da inflazione e costi energetici. Al Sud un lavoratore su quattro guadagna meno di 9 euro l'ora, e in Puglia si avverte ancor più forte questa emergenza a causa di settori a basso valore aggiunto e lavori intermittenti». «Il salario minimo - continua la segretaria regionale della Cgil - è un pezzo della strategia necessaria per affrontare il tema povertà salariale. C'è da mettere mano alle norme del mercato del lavoro e fare pulizia delle forme precarie, c'è da far crescere i settori produttivi sostenendo investimenti in innovazione e competenze. Infine serve una legge sulla rappresentanza che porti a una validazione erga omnes dei contratti stipulati dalle organizzazioni più rappresentative sotto i quali non è possibile andare». In Puglia, in realtà, da anni la questione salariale è una emergenza concreta. Ne è convinto anche il segretario della Uil Puglia, Gianni Ricci. «Assistiamo da mesi a una politica intenta ad avvitarci in una discussione accesa, ma nei fatti sterile, rispetto al salario minimo. Per quanto ci riguarda la nostra posizione è fin troppo chiara: in Italia esiste lo strumento del contratto **nazionale**. Bene, se il salario minimo coincidesse con il minimo salariale previsto dai contratti nazionali, probabilmente avremmo una linea più definita ed un punto di partenza più efficace per risolvere la questione salariale in Puglia e in generale nel nostro Paese. Ciò a patto, però, che i contratti nazionali di riferimento siano quelli sottoscritti dai sindacati più rappresentativi, onde evitare dumping salariali che di fatto sortiscono l'effetto diametralmente opposto». «La questione salariale - aggiunge Ricci - è urgente per dare una prospettiva credibile a tanti giovani pugliesi, una prospettiva di occupazione stabile e sicura. Non è un caso che l'Istat abbia certificato che negli ultimi 20 anni la componente giovanile (18-34 anni) nella nostra regione è drasticamente diminuita di quasi il 30% a causa della sempre più imponente fuga di cervelli e della denatalità crescente, e che un giovane su 7 in età lavorativa vive ancora in famiglia. Tutte



10/14/2023 12:11

Gianpaolo Balsamo

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro frena sulla proposta delle opposizioni di introdurre il salario minimo a 9 euro l'ora, schierandosi dalla parte del governo. L'ente, guidato da Renato Brunetta, ha ascoltato le obiezioni dell'esecutivo, incassando il parere negativo della Cgil, secondo cui «siamo di fronte a un'emergenza salariale», l'astensione della Uil e il benessere dalla Cisl, contraria all'introduzione della legge perché teme un aumento del lavoro nero e un appiattimento delle retribuzioni medie. Anche a livello regionale, sindacati divisi tra astensioni e veti. «La decisione del Governo di affidare al Cnel una scelta che è solo politica è stata pilatesca e ancora una volta contraria agli interessi del mondo del lavoro. È palese a tutti tranne che alla destra - commenta Gigia Bucci, segretaria generale di Cgil Puglia - che in Italia c'è una questione di salari poveri, che in 30 anni hanno anche perso potere d'acquisto, negli ultimi anni erosi da inflazione e costi energetici. Al Sud un lavoratore su quattro guadagna meno di 9 euro l'ora, e in Puglia si avverte ancor più forte questa emergenza a causa di settori a basso valore aggiunto e lavori intermittenti». «Il salario minimo - continua la segretaria regionale della Cgil - è un pezzo della strategia necessaria per affrontare il tema povertà salariale. C'è da mettere mano alle norme del mercato del lavoro e fare pulizia delle forme precarie, c'è da far crescere i settori produttivi sostenendo investimenti in innovazione e competenze. Infine serve una legge sulla rappresentanza che porti a una validazione erga omnes dei contratti stipulati dalle organizzazioni più rappresentative sotto i quali non è possibile andare». In Puglia, in realtà, da anni la questione salariale è una emergenza concreta. Ne è convinto anche il segretario

conseguenze di una insicurezza e di un precariato dilagante che non consentono ai giovani lavoratori di fare piani per il futuro, con il rischio sempre più concreto dell'invecchiamento precoce e della desertificazione occupazionale del territorio, condizioni che renderebbero impossibile ogni progetto di sviluppo del territorio regionale, aumentando il gap con realtà più competitive come quelle settentrionali ed europee». Sulla decisione del Cnel è intervenuto anche Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia, la Lega nazionale delle cooperative e mutue, la più antica e una delle principali associazioni di tutela e rappresentanza delle cooperative italiane, «Sul salario minimo, a mio avviso, si è voluto discutere il tema iniziando dalla fine, ovvero dall'effetto e non dalla causa. Noi siamo e restiamo convinti - spiega Rollo - che la discussione non possa prescindere dal sistema della contrattazione collettiva che deve restare centrale, come anche il Cnel ha ribadito. Da quel perimetro noi non usciamo. Nel frattempo, però, va detto che fuori da quel perimetro ci sono molti contratti di organizzazioni meno rappresentative che applicano paghe basse facendo dumping. E questo è un problema, sul quale occorre lavorare e avviare un confronto serio». «Quindi - conclude il presidente di Legacoop Puglia - la risposta al lavoro povero non può essere limitata alla definizione di una paga oraria minima quanto piuttosto estendendo la contrattazione collettiva alle categorie al momento ancora scoperte. Per lavorare su questo tema occorre partire da una legge sulla rappresentanza grazie alla quale restituire universalità ai contratti nazionali firmati dalle principali organizzazioni. Una richiesta che noi in Puglia abbiamo avanzato da tempo, ma al momento non ancora raccolta».

«Sul lavoro povero servono risposte. Al Sud impieghi precari a sei euro l'ora»

Punti di vista diversi ma un filo conduttore comune: il lavoro povero è un tema che deve essere affrontato. Il giorno dopo la bocciatura del Cnel sul salario minimo sono i rappresentanti delle parti sociali a spiegare la necessità di un intervento. «La battaglia per il salario minimo in Basilicata come in tutto il Sud ha un significato ancora più rilevante. Ai lavoratori vengono fatte offerte vergognose, come sanno bene tanti nostri ragazzi che sono costretti a rinunciare ad impieghi precari in bar, ristoranti anche a 6-7 euro l'ora.» commenta Vincenzo Tortorelli, segretario regionale della Uil. «Noi valutiamo che il salario minimo debba coincidere con il minimo contrattuale dei contratti maggiormente rappresentativi - aggiunge - lo sosteniamo da tempo, e per fare questo non servono grandi operazioni: basta vedere i contratti più applicati nelle imprese. Basta prendere questi, anche la rappresentatività dei sindacati è chiara, solo la politica fa finta di non vederla. I rappresentanti della Uil nel Cnel hanno votato contro il documento approvato a maggioranza perché non condividiamo la contrapposizione che viene sottolineata tra salario minimo e contrattazione collettiva, inesistente a nostro avviso». «La Uil continua a sostenere che è urgente dare risposta alle aree particolarmente deboli, in cui gli stessi contratti collettivi - sottolinea - non riescono ad assicurare una retribuzione sufficiente e dignitosa, e per le quali è indispensabile un trattamento minimo di legge. Il problema dunque è tutt'altro che è risolto e resta aperto nel Paese». Dura anche la posizione del segretario regionale della Cgil lucana, Fernando Mega. «Riteniamo sbagliata la valutazione che viene fatta del presunto impatto sul sistema economico e produttivo dall'introduzione del salario minimo: non si può far passare l'idea che solo aumentando la produttività possano crescere i salari - evidenzia il segretario - La contrattazione può non essere vista in alternativa all'introduzione di un salario minimo legale. La via tradizionale si può coniugare con un'innovazione, soprattutto alla luce di una riflessione che dobbiamo fare sulla capacità della contrattazione di rispondere alle emergenze salariali di questa fase storica». La contrarietà della Cgil a detta del segretario «non è frutto di alcuna pregiudiziale, ma della necessità di rispondere all'emergenza salariale e ai problemi della contrattazione attraverso una legge sulla rappresentanza che consenta il pronunciamento vincolante dei lavoratori e contempli anche la definizione di una soglia minima oraria di salario al di sotto della quale neanche la contrattazione possa andare». «Noi chiediamo non solo il salario orario minimo sotto il quale nessun lavoratore debba essere pagato, ma che questo sia parte di un intervento legislativo che dia valore generale ai contratti nazionali per tutti - conclude Mega - Il Governo, invece, ha pensato bene di scrollarsi ogni responsabilità scaricandola al Cnel». A chiedere una discussione più ampia sulla questione è, invece, Innocenzo Guidotti, presidente di **Legacoop** Basilicata. «Pur giudicando



10/14/2023 12:54

Antonella Inciso

Punti di vista diversi ma un filo conduttore comune: il lavoro povero è un tema che deve essere affrontato. Il giorno dopo la bocciatura del Cnel sul salario minimo sono i rappresentanti delle parti sociali a spiegare la necessità di un intervento. «La battaglia per il salario minimo in Basilicata come in tutto il Sud ha un significato ancora più rilevante. Ai lavoratori vengono fatte offerte vergognose, come sanno bene tanti nostri ragazzi che sono costretti a rinunciare ad impieghi precari in bar, ristoranti anche a 6-7 euro l'ora.» commenta Vincenzo Tortorelli, segretario regionale della Uil. «Noi valutiamo che il salario minimo debba coincidere con il minimo contrattuale dei contratti maggiormente rappresentativi - aggiunge - lo sosteniamo da tempo, e per fare questo non servono grandi operazioni: basta vedere i contratti più applicati nelle imprese. Basta prendere questi, anche la rappresentatività dei sindacati è chiara, solo la politica fa finta di non vederla. I rappresentanti della Uil nel Cnel hanno votato contro il documento approvato a maggioranza perché non condividiamo la contrapposizione che viene sottolineata tra salario minimo e contrattazione collettiva, inesistente a nostro avviso». «La Uil continua a sostenere che è urgente dare risposta alle aree particolarmente deboli, in cui gli stessi contratti collettivi - sottolinea - non riescono ad assicurare una retribuzione sufficiente e dignitosa, e per le quali è indispensabile un trattamento minimo di legge. Il problema dunque è tutt'altro che è risolto e resta aperto nel Paese». Dura anche la posizione del segretario regionale della Cgil lucana, Fernando Mega. «Riteniamo sbagliata la valutazione che viene fatta del presunto impatto sul sistema economico e produttivo dall'introduzione del salario minimo»

positivamente gran parte dei suoi contenuti rispetto ai quali la cooperazione ha dato il suo contributo in sede preparatoria - sottolinea Guidotti - **Legacoop** non ha partecipato al voto. Tale astensione è stata dettata dal fatto che questi temi non possono essere messi in subordine rispetto al dibattito politico generale, dove sono emerse visioni strumentali e forzate sul ruolo del Cnel che impattano negativamente con l'esigenza e la necessità di modificare il mercato del lavoro e le sue dinamiche salariali». Per Guidotti «il documento rappresenta comunque un punto di partenza importante per la discussione, che dovrà però avvenire nella sede naturale che è il Parlamento».

Bianca Pomeranzi: la notte è delle donne

L'instancabile lotta della militante lesbo femminista che invitava a «resistere, resistere, resistere». Dalla prima manifestazione contro la violenza di genere e per il diritto a uscire al dibattito sull'identità queer. Tra il 1975 e il 1980 la Gran Bretagna è scossa dagli omicidi seriali di un uomo soprannominato lo "Squartatore dello Yorkshire", che uccide 13 donne e ne aggredisce gravemente altre 7. La prima a morire è Wilma McCann, madre di quattro figli: viene colpita con un martello alla testa e pugnalata molte volte allo stomaco. Nel 2007 la figlia di McCann si suicida dopo anni di sofferenza passati a piangere la morte atroce e insensata della madre. Il 12 novembre del 1977 si svolge la fiaccolata "Reclaim the Night" in diverse città del Regno Unito, in cui le inglesi richiedono a gran voce lo stop alla violenza sulle donne e il diritto alla notte. Ma non sono le prime, è ancora il 1976 quando migliaia di donne, di varie età, scendono in strada a Roma. Piove, hanno foulard in testa, ombrelli aperti, cappucci tirati su, cappelli da streghe calcati sulla fronte, nelle mani gli striscioni o le fiaccole, al grido di «Riprendiamoci la notte», prima manifestazione italiana contro la violenza sulle donne. Tra le organizzatrici della nottata di protesta c'è Bianca Pomeranzi, militante lesbo femminista arrivata a Roma da Arezzo ed entrata subito nel collettivo delle femministe romane con sede a Pompeo Magno. Roma vibra sotto i passi politici delle donne che da poco hanno occupato la sede a via del Governo Vecchio per far nascere la Casa delle donne. In quei mesi verranno creati collettivi di psicanalisi e teatro, il Centro antiviolenza, si darà l'avvio a una lunga serie di pubblicazioni e manifestazioni. Bianca c'è, sono le sue prime mosse nel movimento. Sarà lei una delle prime a fare coming out durante la riunione di un collettivo femminista, si alzerà in piedi e dirà: «Sono lesbica e vengo dalla provincia». Il suo ingresso nel movimento comincia nel '73 e finisce a 73 anni, ricoprendo una intera vita data alle altre e a se stessa. Dal Centro studi della **Lega nazionale** delle **cooperative** e **mutue** all'Associazione italiana donne per lo sviluppo; dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri italiano al Convegno di donne lesbiche di Roma; dalla terza Conferenza Onu sulle donne, che si svolse a Nairobi, alla rete di Visioni alternative di Donne ovunque/Women Alternative Visions Everywhere; dalla Conferenza mondiale delle Donne di Pechino che chiuse il Decennio delle Nazioni Unite per le Donne al Ministero delle Pari Opportunità; dal Gruppo delle femministe del mercoledì alle missioni nei Balcani, in Palestina e in Africa Sahariana e Subsahariana; dal collettivo Balena, nato per opporsi alla guerra del Kosovo, all'Ufficio di Dakar della Cooperazione italiana per il Senegal e l'Africa Orientale; dall'attuazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (Cedaw) delle Nazioni Unite, fino all'Associazione Alma Sabatini di Archivia. Bianca



era di certo una donna rara e preziosa, una femminista grande. Viene definita agguerrita e forte, agiva il femminismo in modo profondo mettendosi in gioco, ragionando e ascoltando alla pari, era simpatica, ruvida e accogliente insieme. Riusciva a stare nelle cose con decisione e lievità, era generosa e critica, pronta alla disputa e all'accudimento. Colpiva il suo sguardo, sapeva puntarlo, negli occhi un po' di sfida, era attenta quando le parlavi, il contrario di chi si guarda d'intorno mentre conversi, per vedere chi altro c'è oltre a te. Per Bianca c'eri tu e le vostre parole, in quel momento. E poi la voce stentorea ma allegra, sagace. Non ne voleva sapere di non dire la sua, se sentiva che era necessario, e borbottava durante i collettivi, dalle prime come dalle ultime fila. Gesticolava come a dire "stiamo perdendo tempo, andiamo al sodo", perché era il tuorlo che le piaceva, la parte grassa e molle, la più nutriente delle questioni, capace di far crescere il dibattito, alimentarlo. Era una donna laica, razionale, attenta e coerente. Il suo personale era davvero politico e la politica personalissima, intessuta del suo sentire, del suo carattere e della sua viva emozione. Dicono che fosse chiacchierona, era toscannaccia, le piaceva dare soprannomi amichevoli e provocatori. Bianca aveva i capelli biondi e il caschetto alle orecchie, gli occhiali da vista sempre sul volto, si litigava con Maria Rosa Cutrufelli, la sua amata compagna, le sciarpe e sciarpette prima di uscire di casa. Bianca di certo non ha mai avuto paura della lotta, dal primo anno all'ultimo, è passata per i collettivi e le associazioni senza tirarsi indietro rispetto ai contesti istituzionali e alle grandi dispute a livello internazionale. Sua era infatti la missione di aiutare l'emancipazione delle donne in tutti i Paesi, stringendo rapporti di sorellanza e alleanza. Bianca ha soccorso tante donne, dalla prima, Claudia Caputi, una ragazza oggetto di violenza di gruppo negli anni 70, fino alle giovani militanti che desideravano vivere con dignità, a cui Bianca insegnò le pratiche per fare impresa e non vergognarsi dei soldi, del proprio lavoro. Non c'è stato tema divisivo a cui lei si sia sottratta, fino all'ultimo, come testimonia il grande dibattito scaturito dall'edizione scorsa di Feminism presso la Casa delle donne di Roma, e dalla sua volontà insieme a Maria Rosa di creare discussione intorno alla Gpa, al sex work, all'identità queer e al transfemminismo, tutte questioni estremamente delicate dentro ai femminismi contemporanei. Bianca credeva allo scontro costruttivo tra donne e non apprezzava la censura, l'aggressione verbale o fisica. Le prime volte che la vidi al braccio di Maria Rosa ne ebbi grande soggezione, avevo infatti davanti a me due pezzi di storia politica italiana, coi loro occhi curiosi, la loro capacità d'osservazione e mi sentivo insignificante con la mia scrittura, le mie esperienze. Fu Bianca ad avvicinarmi, una, due volte, alla fine di qualche mio intervento per dirmi diretta, senza giri: «M'è piaciuto quello che hai detto». Ed è valso dieci sospiri di sollievo vederla ogni volta presente a un mio incontro, pronta a dire il bene e il male di quello che aveva ascoltato, seduta a braccia incrociate davanti a un drink. L'ultima volta che l'ho incontrata sorseggiava un frullato alla frutta, era venuta a sentire parlare me e Maria Rosa in Università, una lezione guidata da Laura Fortini su Alma Sabatini, sul sessismo nella lingua italiana. Dopo, insieme alle studente universitarie, era pronta al dibattito, voleva sapere come andassero le attività dei loro

collettivi, e di nuovo era aperta agli argomenti spinosi: accettare o meno la presenza di un collettivo Lgbtq della polizia italiana a una manifestazione. Era a orecchie tese, perché ogni nuova sfida era un interrogativo per lei sull'esistente. Ciò che non si poteva che amare di Bianca era la sua disponibilità al mondo, in tutte le sue direzioni, quelle internazionali e quelle generazionali. Non c'era differenza d'età per lei, né di provenienza, né di classe. Si era sedute sullo stesso piano e se il piano s'inclinava ci si inclinava insieme, si cambiava insieme prospettiva. L'ultima sua e-mail diceva solo: «Resistere, resistere, resistere». Non solo alla malattia, alla fine, alla scomparsa. Resistere a un governo che pericolosamente cerca, pezzo a pezzo, di oscurare il diritto all'aborto, alla non maternità, all'autodeterminazione. Resistere ai discorsi semplicistici dei pro e dei contro, per cercare sempre la complessità che non può non appartenere all'essere donne. Resistere sul lavoro, alle molestie, ai pregiudizi, agli sguardi riducenti. Resistere allo scherno che ancora la parola femminismo si porta dietro, perché fa sorridere gli snob e sembra diventata una parolina da spot. Resistere con la letteratura, con il pensiero, con la lingua, con l'amore. Resistere quando gli spazi per le donne si riducono, resistere alla ghettizzazione, resistere allo sfruttamento, resistere all'essere moda, all'essere vendute, oggetti di marketing. Ma anche resistere infinite volte davanti ai nostri corpi colpiti e gettati nei carrelli della spesa, avvelenati e poi bruciati, accoltellati e sparati, lasciati chiusi negli armadi per settimane, corpi scomposti e distrutti. Resistere, finché anche la notte sarà nostra. I commenti dei lettori Video del giorno.

"Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" - Report di Saverio Fossati

» "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" - Report di Saverio Fossati 15 Ottobre 2023 By Giuseppe "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" Per due giorni a ssociazioni, operatori, sindacati e politici hanno discusso sulle politiche abitative a Milano in Lombardia Milano, 14 ottobre 2023 Casa, i protagonisti a convegno per due giorni sul futuro dell'abitare Associazioni, operatori, sindacati e politici hanno discusso per due giorni sulle politiche abitative a Milano in Lombardia di Saverio Fossati Il futuro dell'abitare, titolo dell'ambiziosa due giorni di convegno organizzato dalla consigliera regionale PD Carmela Rozza venerdì 13 e sabato 14 ottobre, ha portato alla sala Gonfalone della Regione Lombardia molte delle teste pensanti del mondo immobiliare. Il dibattito, serrato e vivace, ha messo a nudo le diverse soluzioni possibili, anzitutto, per riaprire un mercato delle locazioni oggi impercorribile per vaste aree della popolazione lombarda, soprattutto a Milano "Negli anni Novanta - ha esordito Carmela Rozza introducendo il convegno - pensavamo di aver risolto il problema dell'affitto, con i patti in deroga e con la grande proprietà legata all'equo canone e poi agli affitti concordati, mentre le case pubbliche accoglievano gli sfrattati. Abbiamo oggi l'esigenza di riprodurre questo patrimonio. Altrimenti ci sono pezzi di popolazione che vengono espulsi e non solo a Milano ma anche, per esempio, a Brescia. Occorre una visione concreta del territorio, dei costi che paga il pubblico e delle soluzioni. Marco Zanardi, consigliere Fimaa di Milano, Lodi e Monza Brianza, ha ripercorso le vicende del mercato dalla ripresa del 2014-2019 e fissando in un minimo tra i 2.500 e i 3.500 euro al metro quadrato i costi di costruzione dell'abitativo: questo è il dato che rende impossibile quasi vendere a meno di 3.500-4.500 euro. Mentre, secondo Andrea Pastori (direttore Ance Lombardia), il mercato delle costruzioni si sta riprendendo dopo il 2020, con costi di costruzione stabilizzati a luglio 2022 dopo incrementi abbastanza gradualmente dal 2020. Il convegno è entrato nel vivo con la tavola rotonda dedicata a Mattone e Finanza, cui è intervenuto il presidente di Fimaa di Milano, Lodi e Monza Brianza, Vincenzo Albanese, evidenziando che gli studenti laureati abbandonano Milano subito dopo la laurea proprio per i costi abitativi: "Per gli studenti meritevoli bisogna trovare delle soluzioni. La fascia fuori dalla circonvallazione, con 10 aumenti dei tassi in 10 mesi, è diventata poco redditizia e il business plan degli investitori non quadra più. Abbiamo in Lombardia 19mila case pubbliche vuote, di cui 8mila in città: il privato però non può risolvere il problema degli affitti e cerca anzi di massimizzare i profitti. Oggi abbiamo bisogno di un Pgt di rottura". È seguita la lucida analisi del presidente di Assoedilizia, che ha puntato l'indice sulla direttiva Ue per il risparmio energetico: "Il calo dei valori di mercato conseguente alla direttiva Ue produrrà un danno nell'economia



» "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" - Report di Saverio Fossati 15 Ottobre 2023 By Giuseppe "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" Per due giorni a ssociazioni, operatori, sindacati e politici hanno discusso sulle politiche abitative a Milano in Lombardia Milano, 14 ottobre 2023 Casa, i protagonisti a convegno per due giorni sul futuro dell'abitare Associazioni, operatori, sindacati e politici hanno discusso per due giorni sulle politiche abitative a Milano in Lombardia di Saverio Fossati Il futuro dell'abitare, titolo dell'ambiziosa due giorni di convegno organizzato dalla consigliera regionale PD Carmela Rozza venerdì 13 e sabato 14 ottobre, ha portato alla sala Gonfalone della Regione Lombardia molte delle teste pensanti del mondo immobiliare. Il dibattito, serrato e vivace, ha messo a nudo le diverse soluzioni possibili, anzitutto, per riaprire un mercato delle locazioni oggi impercorribile per vaste aree della popolazione lombarda, soprattutto a Milano "Negli anni Novanta - ha esordito Carmela Rozza introducendo il convegno - pensavamo di aver risolto il problema dell'affitto, con i patti in deroga e con la grande proprietà legata all'equo canone e poi agli affitti concordati, mentre le case pubbliche accoglievano gli sfrattati. Abbiamo oggi l'esigenza di riprodurre questo patrimonio. Altrimenti ci sono pezzi di popolazione che vengono espulsi e non solo a Milano ma anche, per esempio, a Brescia. Occorre una visione concreta del territorio, dei costi che paga il pubblico e delle soluzioni. Marco Zanardi, consigliere Fimaa di Milano, Lodi e Monza Brianza, ha ripercorso le vicende del mercato dalla ripresa del 2014-2019 e fissando in un minimo tra i 2.500 e i 3.500 euro al metro quadrato i costi di costruzione dell'abitativo: questo è il dato che rende impossibile quasi vendere a meno di 3.500-4.500 euro. Mentre, secondo Andrea Pastori (direttore Ance Lombardia), il mercato delle costruzioni si sta riprendendo dopo il 2020, con costi di

News Food

Cooperazione, Imprese e Territori

delle famiglie e del Paese. Ma c'è altro: le opere di maquillage energetico sulle case mettono un'ipoteca sulla rigenerazione urbana di cui avremmo tanto bisogno, soprattutto per i condomini degli anni Cinquanta e Sessanta: una volta messo un pannello sulle facciate, a chi verrà poi in mente di fare le ristrutturazioni profonde di cui abbiamo davvero bisogno". È uno spreco di risorse enorme, ha affermato Colombo Clerici. E ha aggiunto: "Il nostro Paese è profondamente afflitto dall'anomalia italiana: una maggiore offerta abitativa in locazione produrrebbe non solo il soddisfacimento dei bisogni ma anche un calmieramento dei prezzi e maggiore gettito fiscale. Il risparmio egli italiani e non i fondi immobiliari (come vorrebbe l'Ue) è la necessaria risposta di sistema, con misure di incentivazione degli investimenti privati delle famiglie nella locazione ordinaria o a lungo termine. Pensiamo anche alla virtuosità della locazione rispetto alla utilizzazione a titolo di proprietà: tutta questa parte in proprietà non produce economia né gettito fiscale. Chi abita nella casa di proprietà non paga né l'Imu, né l'Irpef, né imposta di registro, né Iva per tutto l'indotto economico derivante dal turn over abitativo. C'è quindi una distorsione profonda nella considerazione del problema da parte dell'Europa".

Intervenendo alla tavola rotonda Carlo Cerami, presidente consiglio amministrazione Redo e consigliere d'amministrazione di Invimit Sgr Spa, ha affrontato il nodo del reddito: "Se è vero che il bene casa non può superare il 30% della capacità d'acquisto della famiglia, è chiaro che le retribuzioni dovrebbero salire del 10 per cento. Nei Paesi più evoluti il pubblico è protagonista anche del mercato immobiliare con una sua forza e non solo nella regolazione normativa. Il pubblico, quando vuole, agisce con strumenti di grande efficacia, con più risorse e contribuzione pubblica ricca per rigenerare il patrimonio. Agendo in sostanza alla pari con i rivali privati. In Italia l'abbandono del campo della casa ha significato anche la mancata nascita di agenzie per la casa. Canone calmierato e case pubbliche sono gli strumenti, la rigenerazione urbana non potrà quindi avere come fine la produzione di case a basso costo. Matteo Busnelli, coordinatore dipartimento Housing **Legacoop** Lombardia, a chiusura della tavola rotonda ha sottolineato la vivacità del mercato cooperativo: "In un censimento di giugno sulle nostre coop emerge che quasi tutti gli alloggi sono occupati e con una lista di attesa di 4.500 soci. Una nuova stagione di bonus fiscali per efficienza energetica e rigenerazione è assolutamente necessaria".

La mattinata si è conclusa con la discussione sulla rigenerazione urbana, moderata dal consigliere regionale Pd Matteo Piloni, che ha suggerito di concentrare le energie sulle case popolari a canoni calmierati. "Anche perché - ha detto - sembra esaurita l'esperienza dello housing sociale per mancanza di investimenti". Comune e Regione si sono autoassolti dalle accuse di scarso intervento; per Giancarlo Tancredi (assessore rigenerazione urbana Comune di Milano) Milano negli ultimi dieci anni ha fatto già moltissimo per la casa sociale: "Per interventi sopra i 10mila mq è obbligatorio il 40% di housing sociale; negli scali ferroviari il 30% delle abitazioni saranno case sociali. Come all'ex macello, con 100 alloggi e 1.400 posti letto. Ma stiamo già lavorando a un piano che interverrà sui punti che lo scenario nuovo ha mutato. Una politica sulla casa sociale fondata solo sulle norme urbanistiche non sta in piedi. La sua efficacia, anche in una grande città

News Food

Cooperazione, Imprese e Territori

come Milano, dipende dalla capacità di muoversi in modo integrato con Regione e Governo". E Gianluca Comazzi (assessore Territorio e sistemi verdi Regione Lombardia) ha vantato i risultati della Regione sulla rigenerazione urbana: "62mila metri quadrati recuperati e 30 miliardi di euro di investimenti negli ultimi 4 anni, nonostante la Soprintendenza blocchi alcuni progetti. Manca un piano casa nazionale, noi ne abbiamo fatto uno regionale per recuperare 6000 alloggi sfitti". Per il sindaco di Bergamo Giorgio Gori "L'edilizia convenzionata e popolare si è esaurita. Le aree sono finite, i fondi Gescal anche e le fondazioni bancarie investono altrove. E non è un problema normativo ma di chi mette i soldi. Non mi pare che per ora il Governo intenda fare un nuovo piano casa e un fondo per l'abitare per incentivare lo housing e accompagnare i soggetti fragili alla locazione e garantire (magari conforme assicurative) il pagamento del canone ai proprietari timorosi delle morosità". Anche per Regina De Albertis (presidente Assimpredil Ance) occorre dare subito una risposta abitativa alla classe media. Sono intervenuti anche Alessandro Maggioni (presidente Confcooperative Habitat), Luca Stanzione segretario generale Cgil Milano ("Serve un'azienda regolatoria che intermedia le risorse finanziarie con la proprietà indivisa. Il sistema delle imprese è disponibile, dato che non alza i salari, a dare casa ai lavoratori?") e Onorio Rosati, consigliere regionale Pd, che si è chiesto "Come mai il pubblico non sia intervenuto sulle enormi plusvalenze realizzate in questi anni dai costruttori, mentre lamenta la carenza di risorse per case pubbliche". Il pomeriggio era dedicato al tema della qualità della vita nell'abitare, e hanno parlato in questa tavola rotonda solo i protagonisti "dal basso": gli abitanti, i comitati di quartiere, i sindacati inquilini e il terzo settore che opera nel territorio, per offrire la lettura della realtà da chi la vive tutti i giorni nella sua fatica quotidiana. Sono intervenuti Alessandro Coppola (docente dipartimento di architettura e studi urbani politecnico di Milano), Sergio Silvotti (Forum terzo settore Lombardia), Sebastiano Gravina (presidente comitato XXII marzo), Tina Monaco (associazione "Coltivare la città - le sciure via Russoli 14"), Giovanni Para (presidente del Comitato "Cortili solidali"), Bartolomeo Gabriella (Associazione Occupiamoci di Via Gola), Massimo Cairo (autogestione via Gandino), Bruno Cattoli (segretario Unione inquilini di Milano), Ermanno Ronda (Sicet Milano), Carmelo Benenti (segretario Sunia Milano), Sara Mariazzi (Equa cooperativa sociale), Maria Grazia Campese (Spazio Aperti Servizi), Lisa Noja (consigliera regionale Azione - Italia Viva coordina), coordinati da Davide Casati (consigliere regionale Pd). Nella mattina di sabato si è svolto il quarto panel del convegno, dedicato a caro affitti e sviluppo nell'area vasta. Ragionare sulle aree vaste, come stanno facendo gli assessori, necessita di immaginare una diversa organizzazione del territorio per l'assegnazione degli alloggi, per i piani urbanistici, per i trasporti, perché l'area vasta può stare in piedi se ci sono una rete di trasporto veloce, una programmazione urbanistica coerente, una legge regionale che non impedisca le assegnazioni fuori dal comune di residenza e forse anche un inquadramento giuridico a livello della città metropolitana o provincia che sia anche su un piano urbanistico premiante rispetto alla realizzazione di un'edilizia a canone calmierato. La questione di fondo, per gli organizzatori del convegno, è che la differenza

News Food

Cooperazione, Imprese e Territori

fiscale tra il canone concordato da legge 431 e il libero mercato sono talmente risibili che porta il proprietario a muoversi legittimamente verso il libero mercato: forse, e questa è la proposta che è stata discussa, serve un'altra legge regionale su un affitto convenzionato che stabilisca il canone massimo riconosciuto dalla Regione per il quale essa assume l'onere della garanzia nei confronti del proprietario per una eventuale incapacità di pagamento dell'inquilino, purché non colpevole. Quindi, la Regione o il Comune si sostituisce all'inquilino nel pagamento del canone fin quando lo stesso non viene ricollocato in edilizia pubblica. Nel caso, invece, di un cattivo pagatore è la Regione o il Comune che si fa carico del pagamento delle spese legali per l'eventuale sfratto; quindi, tutti i proprietari che aderiscono al canone calmierato o all'accordo/convenzione con la Regione o con il Comune devono poter godere di queste garanzie e questo incentiva il proprietario verso un affitto calmierato con la sicurezza che comunque, fino a quando il suo appartamento è affittato in convenzione con la Regione o il Comune, il canone sarà pagato. Al dibattito hanno partecipato Pierfrancesco Maran (assessore Casa e piano quartieri del Comune di Milano), Paolo Franco (assessore Casa e housing sociale di Regione Lombardia), Bruno Ceccarelli (consigliere delegato alle politiche abitative di area vasta Città Metropolitana di Milano), Enrico Azzaro (segretario confederale Uil Lombardia), Sara Santagostino (sindaca di Settimo Milanese), Leo Spinelli (segretario Siset Lombardia), Gabriele Rocchi (componente segreteria Cgil Lombardia) e Michela Palestra (consigliera regionale Patto Civico), con il coordinamento di Simone Negri (consigliere regionale Pd). Mentre del caro affitti per gli studenti hanno discusso Marco Leonardi (professore di economia o del dipartimento di economia Università Statale Milano), Marta Andreoletti (Unione degli universitari), Pierluigi Albetti (Sunia Regionale), Alfio Bennardo (Uniat Lombardia), Giorgio Mantoan (consigliere delegato Città Metropolitana di Milano politiche giovanili, rapporti con sistema delle università), Pietro Radaelli (presidente UniSi), Marco Redolfi (assessore comunale di Mornico al Serio), Roberta Vallacchi (consigliera regionale Pd) e Nicola Di Marco (consigliere regionale Movimento 5 Stelle), coordinati da Paolo Romano (consigliere regionale Pd). Le conclusioni sono state affidate a Pierfrancesco Majorino, capogruppo in Consiglio regionale e segreteria nazionale Pd. FOTO: Panel dei relatori nelle due tavole rotonde Colombo Clerici con Carlo Cerami

Redazione Newsfood.com

Nutrimento & nutrimENTE

Caricamento...

Le norme dell'Unione Europea e le conseguenze nefaste per i proprietari di casa italiani

Direttiva da Europa Case Green in arrivo. Appello di Assoedilizia al Governo

Mazzata per i proprietari di casa... Direttiva Case Green, in arrivo dall'Europa

Appello di Assoedilizia al Governo Italiano per intervenire con urgenza

Data: 6 ottobre 2023

Direttiva Case Green in arrivo. Appello di Assoedilizia al Governo

Data: 6 ottobre

Diseguaglianze, povertà e solidarietà: confronto fra esperti

Data: 6 ottobre 2023

"Diseguaglianze, povertà e solidarietà: confronto fra esperti"

Articolo in data 6 ottobre 2023 su QN IL GIORNO di Achille Colombo Clerici

Un convegno svoltosi di recente

Convegno in REGIONE LOMBARDIA - "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" - Milano 13 e 14 ottobre 2023 - Sala Gonfalone Palazzo Pirelli

News Food

Cooperazione, Imprese e Territori

"Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" Convegno a Milano 13 e 14 ottobre 2023 - Sala Gonfalone Palazzo Pirelli Milano, 4 ottobre 2023 Convegno "Il futuro dell'abitare, tra gestione, sostenibilità e risorse" CANTIERE "VILLAGGIO OLIMPICO" ALL'EX SCALO FERROVIARIO DI PORTA ROMANA Rigenerazione urbana: i fondi della Banca europea Investimenti per rigenerazione urbana e housing sociale spiegati a Comuni e stakeholders La Città metropolitana di Milano ha presentato a Palazzo Isimbardi lo strumento finanziario dei Piani urbani integrati Milano, 16 settembre 2023 La Città metropolitana di.

Festa DEMS. Oggi al Fulgor l'assemblea nazionale

Ascolta l'audio E' iniziata questo pomeriggio e prosegue fino a domenica al cinema Fulgor di Rimini la quarta Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo". Ad aprire i lavori, gli interventi di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, deputato PD, Marco Pacciotti, Dems Roma, Antonella Pepe, Dems Campania e Giulio Calvisi, direzione nazionale PD. Nel corso del pomeriggio, dopo l'intervento in video di Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia-Romagna e presidente PD, il dibattito "Per il Partito del lavoro, salario minimo e nuovi diritti" con Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil, Simone Gamberini, presidente nazionale **Legacoop**, Marco Sarracino, deputato, segreteria nazionale PD, responsabile Sud e aree interne, Alessandra Nardini, assessora al lavoro Regione Toscana, Serena Sorrentino, segretaria Fp Cgil, Antonio Misiani, senatore, segreteria nazionale PD, responsabile Economia. Il programma di oggi, 14 ottobre. Il programma inizia alle 11 con il confronto "Per l'Italia di domani" con Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera dei deputati, Andrea Martella, senatore, segretario regionale del PD del Veneto, Alessandra Todde, deputata e vicepresidente Movimento 5 Stelle, Elena Bonetti, deputata Azione, Roberto Speranza, deputato PD e Cecilia D'Elia, senatrice e portavoce nazionale Conferenza delle donne. Alle 14.30 si terrà l'Assemblea Nazionale Dems. Alle 17 il dibattito "Partito e organizzazione. Un nuovo modello per le sfide di oggi" con Emanuele Felice, direzione nazionale PD, professore ordinario di storia economica, Michele Fina, senatore, tesoriere nazionale PD, Igor Taruffi, responsabile organizzazione PD nazionale, Valentina Ghio, deputata PD, Emiliano Fossi, deputato, segretario regionale PD della Toscana, Caterina Conti, direzione nazionale PD, segretaria regionale PD del Fvg e Federica Mazzoni, segretaria Federazione Bologna. Alle 18.30 "Rimini per la cultura di parità di genere" con gli interventi di Chiara Bellini, vicesindaca del Comune di Rimini con delega alle Pari opportunità, Barbara Di Natale, consigliera provinciale alle Pari opportunità, Isabella Pavolucci, segretaria generale Cgil Rimini, Silvia Zoli, Anpi Rimini, Roberta Calderisi, presidente Rompi il silenzio, Donato Piegari, psicologo - Associazione DireUomo. Intermezzo musicale con il violoncello di Lavinia Repupilli e a seguire "Donne e potere, un altro genere di leadership: lavoro e diritti per tutte e tutti" con Anna Rossomando, vicepresidente del Senato della Repubblica, Cristina Tajani, senatrice PD, Valeria Valente, senatrice PD, Roberta Mori, consigliera regionale PD Emilia-Romagna, Elisabetta Piccolotti, deputata Sinistra Italiana e Vanessa Camani, capogruppo PD Regione Veneto.



Ascolta l'audio E' iniziata questo pomeriggio e prosegue fino a domenica al cinema Fulgor di Rimini la quarta Festa nazionale Dems "Per l'Italia e per l'Europa che vogliamo". Ad aprire i lavori, gli interventi di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, deputato PD, Marco Pacciotti, Dems Roma, Antonella Pepe, Dems Campania e Giulio Calvisi, direzione nazionale PD. Nel corso del pomeriggio, dopo l'intervento in video di Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia-Romagna e presidente PD, il dibattito "Per il Partito del lavoro, salario minimo e nuovi diritti" con Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil, Simone Gamberini, presidente nazionale Legacoop, Marco Sarracino, deputato, segreteria nazionale PD, responsabile Sud e aree interne, Alessandra Nardini, assessora al lavoro Regione Toscana, Serena Sorrentino, segretaria Fp Cgil, Antonio Misiani, senatore, segreteria nazionale PD, responsabile Economia. Il programma di oggi, 14 ottobre. Il programma inizia alle 11 con il confronto "Per l'Italia di domani" con Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera dei deputati, Andrea Martella, senatore, segretario regionale del PD del Veneto, Alessandra Todde, deputata e vicepresidente Movimento 5 Stelle, Elena Bonetti, deputata Azione, Roberto Speranza, deputato PD e Cecilia D'Elia, senatrice e portavoce nazionale Conferenza delle donne. Alle 14.30 si terrà l'Assemblea Nazionale Dems. Alle 17 il dibattito "Partito e organizzazione. Un nuovo modello per le sfide di oggi" con Emanuele Felice, direzione nazionale PD, professore ordinario di storia economica, Michele Fina, senatore, tesoriere nazionale PD, Igor Taruffi, responsabile organizzazione PD nazionale, Valentina Ghio, deputata PD, Emiliano Fossi, deputato, segretario regionale PD della Toscana, Caterina Conti, direzione nazionale PD, segretaria regionale PD del Fvg e Federica Mazzoni, segretaria Federazione Bologna. Alle 18.30 "Rimini per la cultura di parità di genere" con gli interventi di Chiara Bellini, vicesindaca del Comune di Rimini con delega alle Pari opportunità, Barbara Di Natale, consigliera provinciale alle Pari opportunità, Isabella Pavolucci, segretaria generale Cgil Rimini, Silvia Zoli, Anpi Rimini, Roberta Calderisi, presidente Rompi il silenzio, Donato Piegari, psicologo - Associazione DireUomo. Intermezzo musicale con il violoncello di Lavinia Repupilli e a seguire "Donne e potere, un altro genere di leadership: lavoro e diritti per tutte e tutti" con Anna Rossomando, vicepresidente del Senato della Repubblica, Cristina Tajani, senatrice PD, Valeria Valente, senatrice PD, Roberta Mori, consigliera regionale PD Emilia-Romagna, Elisabetta Piccolotti, deputata Sinistra Italiana e Vanessa Camani, capogruppo PD Regione Veneto.

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Questa mattina, 14 ottobre, oltre 3mila persone, tra cui molti sindaci dei comuni più alluvionati, come Massimo Isola sindaco di Faenza e Enzo Lattuca sindaco di Cesena, hanno partecipato alla manifestazione generale delle terre alluvionate, organizzata a Forlì dal Comitato Promotore per la "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" - di cui fanno parte Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, Associazione La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, il Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi, Arci e Libera. Il lungo corteo è partito da piazzale della Vittoria verso Piazza Ordellaffi. Alla manifestazione aderiscono anche **Legacoop** Romagna e Federconsumatori Emilia-Romagna. manifestazione forlì manifestazione forlì manifestazione

forlì Foto 3 di 10 manifestazione forlì manifestazione forlì forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì "Siamo qui insieme a tantissimi cittadini e cittadine, istituzioni, forze sindacali e associazioni perché dobbiamo tenere alta l'attenzione su un evento che rischia di essere dimenticato. C'è la necessità di far capire che anche se la prima emergenza è superata, ci sono dei problemi molto importanti che devono ancora trovare una risposta. Siamo qui con spirito costruttivo ma chiediamo che anche il Governo sia con noi e che ci metta la faccia. Sia presente insieme a noi per far capire ai cittadini che questa è una battaglia di tutti, non solo di qualcuno" afferma il primo cittadino di Faenza durante la manifestazione. "A quasi cinque mesi dall'evento calamitoso che ci ha travolto, lacerando con grandi ferite la vita di un'intera popolazione, dobbiamo constatare con disappunto quanto si sia ancora lontani dall'offrire una risposta adeguata per tempi, entità e certezza di risorse, alle urgenze dei territori e delle persone coinvolte. - si legge nella nota del Comitato promotore della manifestazione - Riteniamo gravi i ritardi e le insufficienze che espongono le realtà alluvionate ai pericoli di un periodo autunno/invernale già in essere, che rischia di approfondire ed allargare ulteriormente le criticità ancora aperte. Eppure, risulterebbe evidente come la tempestività sia decisiva nell'affrontare una catastrofe di questo tipo, più simile per dinamica ad un movimento in divenire che ad un danno concluso da rendicontare. A quanto sembra però, la velocità dei processi di risarcimento e di ricostruzione pare condizionata più dall'adempimento di cerimoniali burocratici che dalle impellenti



Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Questa mattina, 14 ottobre, oltre 3mila persone, tra cui molti sindaci dei comuni più alluvionati, come Massimo Isola sindaco di Faenza e Enzo Lattuca sindaco di Cesena, hanno partecipato alla manifestazione generale delle terre alluvionate, organizzata a Forlì dal Comitato Promotore per la "Manifestazione Generale delle Terre Alluvionate" - di cui fanno parte Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, Associazione La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, il Comitato Unitario delle Vittime del Fango, Anpi, Arci e Libera. Il lungo corteo è partito da piazzale della Vittoria verso Piazza Ordellaffi. Alla manifestazione aderiscono anche Legacoop Romagna e Federconsumatori Emilia-Romagna. manifestazione forlì manifestazione forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì manifestazione alluvione forlì "Siamo qui insieme a tantissimi cittadini e cittadine, istituzioni, forze sindacali e associazioni perché dobbiamo tenere alta l'attenzione su un evento che rischia di essere dimenticato. C'è la necessità di far capire che anche se la prima emergenza è superata, ci sono dei problemi molto importanti che devono ancora trovare una risposta. Siamo qui con spirito

necessità di un'emergenza, senza che la politica dimostri la volontà di accelerare i tempi e di cogliere i punti chiave per una risposta corretta e proporzionata a quanto è successo." manifestazione forli forli manifestazione alluvione forli manifestazione alluvione I punti principali della piattaforma rivendicativa annunciati dal Comitato Promotore Basta con ritardi, contraddizioni ed incertezze. Occorre che il Governo sblocchi i fondi e che si accelerino i tempi delle riparazioni e dei risarcimenti, fornendo risorse certe, disponibili ed adeguate alle urgenze di territori, aziende e cittadini. Particolare attenzione deve essere data a un'area di storica fragilità, anche di natura economica e sociale, come l'Appennino - quello Romagnolo purtroppo recentemente colpito anche da un evento sismico importante - ponendolo al centro di una strategia di prevenzione idrogeologica generale, necessaria per evitare un ulteriore spopolamento. In attesa dell'obiettivo promesso che rivendichiamo dei ristori al 100%, prevedere misure-ponte per aiutare e sostenere il reddito delle famiglie colpite e delle aziende la cui attività è ancora compromessa dai danni. Attrezzare adeguatamente i Comuni, specie quelli piccoli e montani, con risorse e mezzi oggi mancanti e che si rendano esigibili le dotazioni di personale necessarie per svolgere i compiti di ripristino ad essi affidati. Serve una ricostruzione celere, trasparente, equa e libera da interessi speculativi, con l'obiettivo di proteggere in primo luogo i territori dall'imminente periodo piovoso, mettendoli in sicurezza e al riparo da ulteriori aggravamenti. Bisogna considerare il credito d'imposta quale strumento più efficiente, efficace ed immediato alle esigenze di ricostruzione per imprese e privati cittadini danneggiati. forli manifestazione alluvione manifestazione forli forli manifestazione alluvione.

Confcooperative Romagna in assemblea lunedì 16 ottobre: Abbiamo cura della Romagna

L'assemblea annuale di Confcooperative Romagna è fissata per lunedì 16 ottobre alle 14.45 a Cesena Fiera. Un appuntamento che quest'anno ribadisce il forte impegno per una terra, la Romagna, pesantemente colpita dalla alluvione. Abbiamo cura della Romagna riafferma l'attenzione al territorio, alle cooperative che vi operano (Confcooperative Romagna ne rappresenta 536), la vicinanza ai soci cooperatori e cooperatrici (sono 160.000 in totale i soci) e alle oltre 40.000 persone che lavorano in cooperativa, il supporto alle imprese in un'economia nazionale appesantita. Per Confcooperative anche un momento di bilancio interno che raccoglie i frutti di una scommessa vinta.

L'assemblea del 2023 è infatti la terza dopo l'unificazione e vede oggi un'organizzazione coesa, rafforzata, con una spiccata identità 'Romagna'. "E' l'ultima assemblea di mandato - sottolinea il presidente Mauro Neri nella relazione che aprirà l'appuntamento - poi a gennaio ci aspetta il congresso per il rinnovo degli organi. Il 2023 non è stato un anno facile per l'Italia e in modo particolare per la Romagna, gli eventi calamitosi di maggio che si sono abbattuti su questa terra hanno creato devastazione, danneggiando le nostre

case e le nostre imprese. Confcooperative, oltre ad essersi attivata immediatamente per rappresentare i bisogni delle proprie associate, mantiene un dialogo costruttivo e di fiducia con la struttura Commissariale e con le Istituzioni, quale percorso fondamentale per accelerare la ricostruzione e gli indennizzi. Se allarghiamo lo sguardo, l'inflazione, i tassi di interesse, l'elevato costo delle materie prime hanno riflessi su tutta l'economia locale, frenano gli investimenti e l'innovazione delle nostre imprese. Occorre vigilare perché nessuno rimanga indietro". Il programma della giornata L'assemblea si apre alle 15.00 con la relazione del Presidente Mauro Neri, seguita dai saluti delle autorità. E' previsto un focus sull'alluvione con testimonianze di cooperative che hanno subito pesanti danni e che racconteranno la loro storia di ripartenza e prospettiva. Partecipano al talk Matteo Dalmonte di Agrintesa, Caterina Castellari di Progetto Crescita, Andrea Bertoni di L'Alveare, Rosanna Scalone di Montepaolo e Marco Martelli di Forlì Ambiente. A seguire la presentazione del Bilancio di sostenibilità di Confcooperative Romagna con l'intervento del direttore generale Andrea Pazzi. Si parlerà anche del ruolo dell'informazione cooperativa in omaggio al quarantennale del giornale In Piazza, presentando tra i nuovi strumenti messi in campo OLTRO, il magazine online che racconta storie di cooperazione. In scaletta la consegna della Borsa di Studio MUEC messa a disposizione dall'Associazione Giovani Imprenditori di Confcooperative Romagna, in collaborazione con Confcooperative Romagna, per la partecipazione al Master in Economia della Cooperazione. L'assemblea termina con l'intervento del presidente nazionale di Confcooperative **Maurizio Gardini**.



L'assemblea annuale di Confcooperative Romagna è fissata per lunedì 16 ottobre alle 14.45 a Cesena Fiera. Un appuntamento che quest'anno ribadisce il forte impegno per una terra, la Romagna, pesantemente colpita dalla alluvione. Abbiamo cura della Romagna riafferma l'attenzione al territorio, alle cooperative che vi operano (Confcooperative Romagna ne rappresenta 536), la vicinanza ai soci cooperatori e cooperatrici (sono 160.000 in totale i soci) e alle oltre 40.000 persone che lavorano in cooperativa, il supporto alle imprese in un'economia nazionale appesantita. Per Confcooperative anche un momento di bilancio interno che raccoglie i frutti di una scommessa vinta. L'assemblea del 2023 è infatti la terza dopo l'unificazione e vede oggi un'organizzazione coesa, rafforzata, con una spiccata identità 'Romagna'. "E' l'ultima assemblea di mandato - sottolinea il presidente Mauro Neri nella relazione che aprirà l'appuntamento - poi a gennaio ci aspetta il congresso per il rinnovo degli organi. Il 2023 non è stato un anno facile per l'Italia e in modo particolare per la Romagna, gli eventi calamitosi di maggio che si sono abbattuti su questa terra hanno creato devastazione, danneggiando le nostre case e le nostre imprese. Confcooperative, oltre ad essersi attivata immediatamente per rappresentare i bisogni delle proprie associate, mantiene un dialogo costruttivo e di fiducia con la struttura Commissariale e con le Istituzioni, quale percorso fondamentale per accelerare la ricostruzione e gli indennizzi. Se allarghiamo lo sguardo, l'inflazione, i tassi di interesse, l'elevato costo delle materie prime hanno riflessi su tutta l'economia locale, frenano gli investimenti e l'innovazione delle nostre imprese. Occorre vigilare perché nessuno rimanga indietro".

Guarda la puntata di Decoder di venerdì 13 ottobre 2023

Gabriele Franzini ha intervistato Edwin Ferrari, presidente di **Legacoop** Emilia Ovest: al centro del confronto lo stato della cooperazione e uno sguardo alle prossime elezioni amministrative



Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

"Il welfare che cambia è tra le priorità dei prossimi anni". VIDEO

REGGIO EMILIA - Ci deve essere un aspetto, secondo Edwin Ferrari, in cima all'agenda dei prossimi anni del territorio. Ospite di Decoder, il presidente di Legacoop Emilia Ovest ha anticipato uno dei temi che la cooperazione metterà sul tavolo nel prossimo dialogo con i candidati a sindaco di Reggio. "Partirei dal welfare - spiega Ferrari - la guida devono averla l'ente comunale, la Regione e lo Stato. Nella ricerca delle soluzioni la nostra cooperazione, pensiamo ad esempio alle cooperative sociali, dev'essere non solo soggetto attuatore ma fornitore di indicazioni per risolvere problemi". L'auspicio è quello di una continuità generale di collaborazione con le istituzioni. Si guarda alle sfide future mentre si chiude un capitolo costituito, ha detto Ferrari, da 'una crisi sistemica' che ha messo a durissima prova il settore delle cooperative edilizie facendo però anche emergere un'operazione di solidarietà imponente. Nelle ultime settimane, con la liquidazione dei soci prestatori da parte di Legacoop, si è conclusa l'operazione Unieco, i cui soci complessivamente riceveranno un rimborso tra il 37 e il 40%, la stessa percentuale ottenuta nei dissesti Cmr, Orion e Coopsette. Un passaggio poi imprescindibile, in questo momento storico, sulle attività di cooperazione internazionale in Medioriente. "Siamo a fianco - precisa il numero uno di Legacoop Emilia Ovest - sia dei cooperanti israeliani che palestinesi. Non c'è imbarazzo alcuno a sostenere attraverso WeWorld, onlus storicamente da noi conosciuta come Gvc, continuando i progetti di solidarietà e aiuto alle popolazioni civili". Reggio Emilia Gabriele Franzini Decoder unieco Edwin Ferrari Legacoop Emilia Ovest.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

sabato, Ottobre 14, 2023

(Sesto Potere) - Cesena - 14 ottobre 2023 - C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso.

L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a **Legacoop** Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è

responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva». «C.A.C. - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero



10/14/2023 13:55

(Sesto Potere) - Cesena - 14 ottobre 2023 - C.A.C., Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile». C.A.C. si occupa di coltivare le varietà di proprietà delle maggiori aziende sementiere mondiali, affidandole agli agricoltori associati per la loro riproduzione. I soci sono assistiti tecnicamente durante il ciclo delle colture fino alla raccolta. Le sementi vengono coltivate nelle aree dove il clima e le rotazioni colturali sono favorevoli all'ottenimento di una produzione di qualità eccellente. Le aree principali sono l'Emilia-Romagna e le Marche, ma vi sono importanti zone di produzione anche in Umbria, Molise, Puglia, Toscana e Veneto. Lo stabilimento di Cesena, primo in Europa per volumi e tecnologie nella lavorazione del seme, mette a disposizione anche un laboratorio certificato a livello internazionale tra i più avanzati, in grado di effettuare i test di analisi per definire la qualità del seme.

Sorpresa: la Cgil di Landini ora critica (melonianamente) l'Ue sulla pesca

Gli sforzi dell'Ue per aumentare la sostenibilità ambientale del mondo marino sono ammirevoli ma ciò che comportano equivale a una riduzione del 70% della pesca nel Mar Mediterraneo e allo stop di 12mila pescherecci italiani. A lanciare l'allarme è uno studio della Cgil riportato dal Sole24Ore. Tutti i dettagli L'Unione europea in materia ambientale ha diversi progetti: ridurre gradualmente i pesticidi prolungando contemporaneamente l'uso del glifosato, sviluppare nuove biotecnologie per produrre più proteine senza però cedere al cibo "sintetico", definire nuove regole per la pesca. Il mare, in particolare, infatti è sotto attacco da parte di Bruxelles. Le nuove aree protette e i maggiori divieti per la pesca a strascico, ma anche i parchi eolici offshore che sorgeranno nelle nostre acque, preoccupano molto i pescatori italiani, le cui difese vengono prese bipartisan Proprio ieri "un concerto di voci dal mondo della pesca", scrive in un post su Facebook la Flai Cgil (Federazione Lavoratori Agro Industria), ha preso parte alla presentazione del suo studio "La pesca italiana nell'uso dello spazio marittimo, scenari futuri e riflessi socioeconomici", curato dal biologo Franco Andaloro. Presente anche Patrizio Giacomo La Pietra (Fratelli d'Italia), sottosegretario alle politiche agricole, della sovranità alimentare e delle foreste, oltre alle associazioni Federpesca, **Legacoop** Agroalimentare, Confcooperative FedAgriPesca, Agci, Etf e Wwf. COSA CRITICA LA CGIL L'incontro organizzato dalla Flai Cgil, "con l'obiettivo di salvaguardare un settore antico come l'uomo", ha voluto evidenziare come alcuni provvedimenti annunciati dall'Unione europea rischiano di minacciare la pesca italiana. "Restrizione degli spazi marittimi, installazione di parchi eolici offshore che costringeranno i pescatori a circumnavigarli con un incremento di tempo, costi per la navigazione e ore di lavoro" a cui va aggiunta [] "l'endemica carenza di ammortizzatori sociali per chi fa della pesca il proprio mezzo di sostentamento" sono i fattori negativi denunciati dall'organizzazione sindacale. PER L'UE CI VOGLIONO MENO PESCA A STRASCICO E PIÙ AREE MARINE PROTETTE Le novità auspicate da Bruxelles, in particolare dal Commissario europeo alla Pesca e all'Ambiente Virginijus Sinkevicius che ha presentato il piano d'azione riguardano, come ha ricordato secondo Il Sole24Ore il capo dipartimento pesca della Flai-Cgil, Antonio Pucillo, "il divieto di pesca a strascico nelle aree Natura 2000, quelle dove già la pesca è soggetta a limitazioni" e l'aumento "delle aree marine protette entro il 2030". "Noi siamo favorevoli alla salvaguardia delle specie marine e al loro ripopolamento - ha detto Pucillo -, ma se pescare in meno del 30% del mare ha come unico risultato quello di veder migliorate, e solo in parte, le condizioni di vita di una decina di specie soltanto, allora vuol dire che questa non è la strada giusta da percorrere". Un'altra modifica che preoccupa è la possibilità di impedire la pesca a profondità maggiori di 600 o di 800 metri rispetto



Gli sforzi dell'Ue per aumentare la sostenibilità ambientale del mondo marino sono ammirevoli ma ciò che comportano equivale a una riduzione del 70% della pesca nel Mar Mediterraneo e allo stop di 12mila pescherecci italiani. A lanciare l'allarme è uno studio della Cgil riportato dal Sole24Ore. Tutti i dettagli L'Unione europea in materia ambientale ha diversi progetti: ridurre gradualmente i pesticidi prolungando contemporaneamente l'uso del glifosato, sviluppare nuove biotecnologie per produrre più proteine senza però cedere al cibo "sintetico", definire nuove regole per la pesca. Il mare, in particolare, infatti è sotto attacco da parte di Bruxelles. Le nuove aree protette e i maggiori divieti per la pesca a strascico, ma anche i parchi eolici offshore che sorgeranno nelle nostre acque, preoccupano molto i pescatori italiani, le cui difese vengono prese bipartisan Proprio ieri "un concerto di voci dal mondo della pesca", scrive in un post su Facebook la Flai Cgil (Federazione Lavoratori Agro Industria), ha preso parte alla presentazione del suo studio "La pesca italiana nell'uso dello spazio marittimo, scenari futuri e riflessi socioeconomici", curato dal biologo Franco Andaloro. Presente anche Patrizio Giacomo La Pietra (Fratelli d'Italia), sottosegretario alle politiche agricole, della sovranità alimentare e delle foreste, oltre alle associazioni Federpesca, Legacoop Agroalimentare, Confcooperative FedAgriPesca, Agci, Etf e Wwf. COSA CRITICA LA CGIL L'incontro organizzato dalla Flai Cgil, "con l'obiettivo di salvaguardare un settore antico come l'uomo", ha voluto evidenziare come alcuni provvedimenti annunciati dall'Unione europea rischiano di minacciare la pesca italiana. "Restrizione degli spazi marittimi, installazione di parchi eolici offshore che costringeranno i pescatori a circumnavigarli con un incremento di tempo, costi per la navigazione e ore di lavoro" a cui va aggiunta [...] "l'endemica carenza di ammortizzatori sociali per chi fa della pesca il proprio mezzo di sostentamento" sono i fattori negativi

agli attuali 1.000. **PERCHÉ PREOCCUPANO (ANCHE) I PARCHI EOLICI OFFSHORE** Anche l'aumento di richieste di concessioni per nuovi parchi eolici offshore desta inquietudine perché, come ha detto Pucillo, "secondo le previsioni dell'Europa l'impatto di questi megaimpianti non coinvolge più del 3% dei mari del continente, ma in Italia i parchi offshore sono tutti concentrati tra la Sardegna, la Sicilia e la Puglia, con il risultato che in queste regioni si rischia una riduzione della pesca anche del 50%". **LE CONSEGUENZE (SECONDO LA CGIL)** Secondo quanto riportato dal Sole24Ore, lo studio Cgil Flai prevede che, se tutto quello che Bruxelles ha in mente verrà realizzato, "la pesca sarà inibita in più del 70% del Mar Mediterraneo, con buona pace dei nostri 12mila pescherecci". Le disposizioni dell'Ue definirebbero, infatti, una nuova mappa degli spazi per la pesca marittima in Italia che, secondo i lavoratori della pesca, "rischia di diventare un boomerang contro un settore già martoriato, che negli ultimi dieci anni ha perso il 20% della flotta, ha visto diminuire il volume del pescato del 16% e oggi riesce a garantire all'Italia solo il 27% di tutto il pesce che consuma". "La pesca italiana", invece, afferma la Cgil Flai, "andrebbe incentivata sulla base dei parametri della sostenibilità, per ridurre la dipendenza dall'estero e avviarsi all'auspicata, ma sempre lontana, autonomia alimentare nel consumo ittico del Paese". **IL CASO DI LAMPEDUSA** A Lampedusa, per esempio, isola da sempre dedita alla pesca, sul Sole si legge che "non si potrebbe più pescare da nessuna parte: entro le 12 miglia dalla costa no, perché è area marina Natura 2000, dove l'Europa vuole bloccare la pesca a strascico; e oltre le 12 miglia marine nemmeno, perché secondo la riforma delle Zone economiche esclusive lì finirebbe l'area di pesca italiana e comincerebbe quella tunisina". Quello di Lampedusa, afferma il quotidiano economico, "è un caso estremo, ma la ridefinizione delle Zone economiche esclusive (Zee), dove cioè hanno diritto di pesca solo i pescherecci di un determinato Paese, è destinata a limitare le prospettive di molte regioni", come nel caso della Sardegna, dove "la Zee dell'Algeria arriva alle acque territoriali italiane della costa orientale" dell'isola.

Il governatore e la leader

De Luca contro il Pd «Partito di cafoni, mi hanno rotto» E Schlein lo «evita»

Claudio Bozza

FIRENZE «Milito in un partito che mi ha sempre rotto le scatole. Ci sono dappertutto, ma diciamo che nel Pd mi pare di aver trovato una particolare concentrazione di cafoni, maleducati e presuntuosi». Sono bordate, ancora una volta, le parole che Vincenzo De Luca riserva al suo partito.

Dal Salone dei Cinquecento, intervistato per la «Festa dell'ottimismo» organizzata da Il Foglio, nel mirino del governatore della Campania c'è la segretaria dem Elly Schlein, granitica sul «no» alla candidatura di De Luca per un terzo mandato. Un'opposizione radicale allo «Sceriffo», che reagisce: «Sono l'esponente del Pd più votato in Italia. Ho vinto col 70% e incredibilmente mi ritrovo esponenti del Pd che sono delle nullità nel territorio e che parlano senza il minimo rispetto».

E poi: «Il governatore del Veneto sta esercitando il terzo mandato e tutti stanno zitti».

Dire no al terzo mandato per il presidente di Regione significa dire no ai cittadini che hanno il diritto di scegliere da chi essere governati». Ma i toni si alzano ulteriormente: «Siamo l'unico partito al mondo che si fa eleggere il segretario da chi non è iscritto al Pd, ma anzi non lo vota neanche - aggiunge De Luca -. C'è un problema di salute mentale».

Il clima è talmente gelido, che a un certo punto la segretaria sbarca a Palazzo Vecchio e, con una manovra volontaria o meno, si evita l'incontro pubblico con De Luca, con Schlein che imbocca una «deviazione» per un caffè con il sindaco Dario Nardella.

E quando sale sul palco, la leader dem sceglie di non ribattere: «Non ho alcun interesse a parlare di polemiche interne al Pd in questa contingenza internazionale - dice intervistata da Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio -. Il Pd è un partito plurale ed è l'elemento che più lo caratterizza e più lo valorizza. Io non ho mai creduto nei partiti personali e tanto meno familiari, ed è il motivo per cui mi sono candidata alla segreteria».

Duelli dem a parte, complice il vasto parterre di ospiti (presente pure mezzo governo), il Salone dei cinquecento si trasforma di fatto in un gran ballo delle opposizioni.

Perché a un certo punto, sul palco, sale Giuseppe Conte, che punge i dem sul fronte guerra: «Letta ha messo l'elmetto al Pd, Schlein ancora non lo ha tolto». E la segretaria ribatte così all'eterno potenziale alleato del Movimento Cinque stelle: «Una grande forza progressista non può non avere una tensione verso la pace. È parte del patrimonio di valori del Pd». Ma c'è anche l'ulteriore pietra tombale di Carlo Calenda sui rapporti con Italia viva: «Mai più in vita mia». Mentre Matteo Renzi, dopo aver stretto a sorpresa la mano all'arcinemico Conte, è altrettanto drastico su un'alleanza con il centrosinistra a Firenze: «Alle amministrative di giugno presenteremo un candidato autonomo».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Infine Schlein annuncia che la grande manifestazione contro il governo Meloni è fissata per l'11 novembre a Roma, in piazza del Popolo.

L'editoriale

Dall'Ucraina a Gerusalemme l'Italia bipartisan di Meloni e Schlein

DI MAURIZIO MOLINARI

Sull'attacco di Hamas a Israele si registra una coincidenza di valutazioni fra il capo del governo, Giorgia Meloni, e la leader del maggiore partito di opposizione, Elly Schlein, facendo emergere una posizione bipartisan in politica estera che, come nel caso della guerra in Ucraina, rafforza la credibilità internazionale dell'Italia.

Sono passati sette giorni dal momento in cui migliaia di terroristi di Hamas hanno violato da Gaza il confine internazionale dello Stato ebraico per portare morte e distruzione nei centri abitati a ridosso della frontiera.

Da quel momento la presidente del Consiglio ha espresso una chiara solidarietà ad Israele aggredita dal terrorismo islamico, così come ha fatto la segretaria del Partito democratico. In maniera analoga, parole e gesti dei ministri degli Esteri e della Difesa - Antonio Tajani e Guido Crosetto - hanno coinciso con l'analisi della genesi della guerra nella responsabilità dei jihadisti fatta da Peppe Provenzano, responsabile Esteri del **Pd**, e Lorenzo Guerini, presidente del Copasir ed ex ministro della Difesa.

I continua a pagina 31.



L'opposizione

Conte punzecchia "il Pd con l'elmetto" Ma l'11 novembre va in piazza coi dem

Forse insieme in piazza del Popolo l'11 novembre «contro il governo». In fondo non distanti anche sul conflitto, entrambi convinti che la condanna ad Hamas non possa giustificare una reazione spropositata di Israele. Eppure l'ultimo mese passato a tirarsi frecciate deve aver lasciato il segno sul canale di dialogo tra Elly Schlein e Giuseppe Conte perchè anche ieri alla festa del Foglio a Firenze ci scappa un altro battibecco. A distanza in verità, perchè i due non si incontrano. Il leader 5 Stelle sale sul palco di Palazzo Vecchio rievocando "Full metal jacket" e riparte alla carica consigliando la visione del film: «Letta ha messo l'elmetto al Pd, Elly non ha avuto il coraggio di toglierlo». Schlein replica da Roma: «Non perdo tempo in polemiche, la parola pace non può essere divisiva». Alla festa c'è pure Renzi, che a Conte stringe la mano. Al sindaco Nardella riesce invece il miracolo: invita in ufficio la segretaria evitandole l'incrocio pericoloso in sala con Vincenzo De Luca che al Pd dà di «partito di cafoni e presuntuosi». e.f.



La sicurezza

Schlein sente Crosetto dopo gli allarmi "Chiarisca se in Italia il rischio è concreto"

di Lorenzo De Cicco (Roma) e di Ernesto Ferrara (Firenze) «Pronto ministro». È sera quando la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, prende il telefono e parla con Guido Crosetto. Il titolare della Difesa del governo Meloni, dalla festa del Foglio a Firenze, nel pomeriggio aveva annunciato: sto pensando di annullare la festa delle Forze Armate del 4 novembre. «Perché devo rischiare di dare un palco ad un pazzo o una serie di pazzi che vogliono fare qualcosa di significativo? - le parole del ministro di FdI - Io ho l'obbligo di pensare al peggio». E ancora: «È fondamentale difendere la sicurezza del Paese sia perché una riesplorazione d'integralismo è possibile, sia perché», ha rilanciato, potrebbero sbarcare soggetti che arrivano «per fare del male» e «combatterci». Altri ministri, da quello dell'Interno Matteo Piantedosi al vicepremier Antonio Tajani, hanno parlato, sempre ieri a Firenze, del livello di allerta da innalzare, ma entrambi hanno specificato che non ci sono pericoli concreti riscontrati dalla nostra intelligence e dalle forze di polizia.

Ecco perché la leader dei democratici ha chiesto al responsabile della Difesa di chiarire. E di rapportarsi col Parlamento, più che rilasciare dichiarazioni in pubblico. «Ti chiedo di informare costantemente l'opposizione e il **Pd** se ci sono rischi per la sicurezza nazionale, se ci sono minacce concrete per l'Italia », la richiesta di Schlein al telefono. Informativa che, per la segretaria dem, «deve passare dalla sede propria, cioè dalle Camere ». Dunque dal Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che finora non ha ricevuto relazioni sul tema. E che ad oggi non ha in programma audizioni né di Crosetto né del capo del Viminale, Piantedosi. In agenda c'è solo, martedì, quella di Elisabetta Belloni, la direttrice generale del Dis, il dipartimento delle informazioni per la sicurezza di Palazzo Chigi. Ma era già in calendario.

Poco dopo la telefonata fra Crosetto e Schlein, a ridosso delle nove di sera, una nota ufficiale della Difesa ha precisato che «non ci sarà alcun cambiamento per quanto riguarda gli appuntamenti istituzionali previsti il 4 novembre». Una precisazione che sembra quasi una parziale retromarcia. L'unico evento annullato sarebbe ad ora una serata in teatro. Confermate le celebrazioni sia al Milite Ignoto che a Cagliari, dove è prevista anche la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ancora «da valutare» l'opportunità di tenere la manifestazione al Circo Massimo di Roma, predisposta anche a seguito del via libera del Senato al ddl sul ripristino della festività nazionale del 4 novembre. Ieri, come annunciato dallo stesso Crosetto, è stato disposto il rientro in Italia di 22 carabinieri che erano in missione di addestramento a Gerico, in territorio palestinese. Quanto al nostro Paese, per Piantedosi «non ci sono evidenze concrete e immediate » di rischi per la sicurezza nazionale, legati



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

alla crisi israelo-palestinese. Ovviamente «ci aspettano mesi difficili e complicati per i quali è opportuno mantenere alta l'attenzione». Ma rispetto a quanto sta accadendo in Francia, «in Italia la situazione è differente, non ci sono rischi immediati», ha affermato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Non prevediamo minacce imminenti ma abbiamo un'allerta per proteggere tutti i potenziali obiettivi».

Naturalmente l'escalation militare in Medio Oriente è stata ieri al centro del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale.

Qui Piantedosi è stato ragguagliato dagli 007 e dalle forze di polizia sulla situazione italiana.

Inevitabile, ma è prassi, l'aumento delle misure di sicurezza sui luoghi sensibili. L'allerta resta «altissima», dice Piantedosi.

Il Viminale ha tracciato una mappa con 28.707 obiettivi considerati "sensibili" nel nostro Paese, 205 dei quali riferibili al mondo ebraico e allo Stato d'Israele. E saranno intensificati i controlli sui migranti, come sta già facendo la Francia a Ventimiglia, con l'obiettivo di «intercettare» chi presenta profili ad alto rischio o abbia precedenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

L'Italia bipartisan

DI MAURIZIO MOLINARI

segue dalla prima pagina C iò che più conta è che, andando a leggere le dichiarazioni degli uni come degli altri, ci si accorge che convergono sui tre punti-chiave che hanno distinto il testo concordato dal presidente americano Joe Biden con i leader di Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia nel gruppo "Quint". Ovvero: condanna del terrorismo jihadista, solidarietà e sostegno ad Israele, impegno ad una soluzione della crisi israelo-palestinese sulla base della formula "Due Stati per due popoli" contenuta negli accordi di Oslo del 1993.

La coincidenza fra convergenza bipartisan interna e intesa con i partner Usa-Ue ripropone sulla solidarietà ad Israele aggredita dai jihadisti di Hamas quanto già avvenuto nel caso della solidarietà all'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin. Anche sul sostegno a Kiev tanto Meloni, subito dopo l'arrivo a Palazzo Chigi, che Schlein, subito dopo l'arrivo alla guida del **Pd**, non hanno avuto esitazioni.

Le ripercussioni sono notevoli perché come il sostegno italiano all'Ucraina resta la pietra angolare della coesione con la Nato sulla difesa della sicurezza in Europa, così la fermezza nella solidarietà ad Israele posiziona con chiarezza il nostro Paese nel campo delle democrazie consapevoli che il jihadismo - di Al Qaeda, Isis, Hamas e gruppi analoghi dal Sahel all'Afghanistan resta una delle maggiori minacce alla sicurezza collettiva. Questo spiega perché la formula del "Quint" è lo strumento con cui l'amministrazione Usa ha scelto di affrontare il nuovo conflitto in Medio Oriente, inserendo a pieno titolo il nostro Paese, a differenza quanto è avvenuto in passato in altre crisi come ad esempio il nucleare iraniano. È una premessa che consente potenzialmente all'Italia di assumere a gennaio la presidenza di turno del G7 - il forum delle maggiori democrazie industriali - con la credibilità necessaria a coordinare le posizioni dei partner sulle maggiori crisi.

Da qui l'importanza di ricordare da dove arrivano le posizioni espresse su Hamas-Israele da Meloni e Schlein. Entrambe sono de facto eredi di campi politici che durante la Guerra Fredda avevano - per motivi assai diversi - posizioni molto lontane dalla comprensione del diritto di Israele alla sicurezza. Ma dalla fine della Prima Repubblica la situazione si è andata modificando.

A sinistra sono stati Napolitano, Occhetto e Fassino a guidare il maggiore partito della sinistra lontano dall'ostilità preconcepita contro Israele che era stata iniettata dall'Urss sin dall'indomani della Guerra dei Sei Giorni, fino al momento nel quale Napolitano è stato il primo Presidente della Repubblica a tracciare l'indiscutibile equiparazione fra antisionismo ed antisemitismo. A destra, l'ostilità dei nostalgici della Repubblica di Salò nei confronti degli ebrei e di Israele dalle violente incursioni



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

missioni a Portico d'Ottavia negli anni Cinquanta fino ai più recenti collegamenti fra estremismo nero e gruppi filo-iraniani - ha lasciato il posto alla scelta di Gianfranco Fini di recarsi allo Yad Va-Shem - il museo della Shoah a Gerusalemme - per dichiarare il fascismo "male assoluto" e a quella del premier Silvio Berlusconi, dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001, di schierare l'Italia senza ambiguità a fianco dell'America aggredita dai kamikaze di Al Qaeda. Insomma, la convergenza fra Meloni e Schlein su Ucraina e Israele è il risultato non solo delle loro scelte, politiche e personali, ma anche di un processo di oltre trent'anni che - a dispetto di periodiche difficoltà consente oggi al nostro Paese di essere più credibile con i partner Usa e Ue. E dunque di avere più strumenti per difendere i nostri interessi nazionali nello scacchiere del Mediterraneo, che resta il teatro dove le crisi sono più roventi.

Si tratta di una convergenza bipartisan su politica estera e sicurezza che deve però essere costantemente rafforzata e rinnovata per il semplice motivo che gli opposti estremisti la minacciano. Il sondaggio di Noto che abbiamo pubblicato ieri sul 18 per cento di italiani "solidali con Hamas" coincide infatti con analoghe percentuali di sostegno a favore di Putin in Ucraina, descrivendo i contorni di un estremismo che tende a schierarsi con qualsiasi avversario delle democrazie: dai terroristi islamici ai dittatori di ogni latitudine. E non si tratta solo di numeri perché le manifestazioni in più città italiane da parte di gruppi talmente ostili ad Israele da confondere i terroristi di Hamas con i diritti palestinesi suggeriscono la presenza di un virus antidemocratico che si nutre della forte convergenza fra estremisti rossi e neri.

Saranno le prossime settimane a dirci quanto Meloni e Schlein, nei rispettivi schieramenti, sapranno difendere e consolidare le rispettive posizioni sulla guerra fra Israele e Hamas, soprattutto davanti all'evoluzione di un conflitto che promette di essere molto aspro e può ridisegnare gli equilibri del Medio Oriente. Non ci può essere tuttavia dubbio sul fatto che un'Italia che riesce ad essere bipartisan sulla sicurezza è più autorevole sulla scena globale. Così come un'Italia dove i leader di maggioranza e opposizione concordano sulla politica estera ma si dividono su tutto il resto è una democrazia più matura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Segretari contro

Derby Conte-Schlein per i consensi antisemiti

PIETRO SENALDI

Forse non dovremmo rallegrarci troppo dell'improbabilità dei leader della sinistra, dall'avvocato del reddito di cittadinanza, Giuseppe Conte, alla sconclusionata Elly Schlein, che necessita perfino di un consigliere per abbinare i colori del vestiario, per non parlare della coppia Bonelli-Fratoianni, l'eco-ansioso e il fricchettone proletario. Se nel tempo di massima tensione e pericolosità internazionale dalla crisi dei missili di Cuba a oggi l'Italia si conferma il ventre molle dell'Occidente buona parte delle motivazioni vanno ricercate nella debolezza dei leader della sinistra.

Stiamo entrando nell'anno delle elezioni Europee ed è normale la concorrenza politica. C'è anche, alta, nello schieramento di centrodestra, dove per alcuni partiti e alcuni leader la lotta potrebbe essere addirittura per la sopravvivenza. Ma a sinistra è tutto più tragico aiversi e comico a vedersi. Non si capisce come possano essere così contrari alla guerra e al contempo continuare a farsela.

Ci sono due sondaggiche terremotano il quadro. Il primo è quello di Antonio Noto, che fotografa le paure degli italiani. Più di uno su due è convinto che il conflitto si estenderà ben oltre i confini di Israele e della Striscia di Gaza. Quasi uno su due teme che potrà coinvolgere anche l'Italia e degenerare in una guerra mondiale.

C'è poi quello di Tecné, secondo il quale un cittadino su due non prende posizione tra Hamas e Tel Aviv mentre uno su cinque giustifica i terroristi islamici. Naturalmente, più vai a sinistra, maggiore è la comprensione verso i tagliagole islamici.

È a queste rilevazioni che dobbiamo lo scontro tra la Schlein e Conte per conquistare i voti degli anti-sionisti, culminato ieri con l'accusa del leader grillino alla segretaria del **Pd** di non essersi ancora tolta l'elmetto che Enrico Letta avrebbe messo al partito quanto Putin attaccò l'Ucraina. Elly rappresenta la parte movimentista dei dem, quella che bascula tra i centri sociali e il mondo associazionista, considera Israele un Paese aggressivo e invasore, ma è stata attenta in questa settimana a rimarcare la condanna al massacro del sabato di sangue e a mantenersi il più possibile su posizioni terze. A buona parte del popolo della sinistra però questo non basta. C'è chi scende in piazza per la Palestina, chi attacca il governo di Tel Aviv per attaccare tutto il popolo ebraico, chi scrive oscenità razziste sui muri delle città o sui social. A questo mondo guarda Conte, per superare il **Pd** e restare in sella a M5S, e a questo mondo non può voltare le spalle la Schlein se non vuole essere pensionata tra meno di un anno.

Il fatto che queste siano battaglie di seconda fila è la ragione principale per la quale è una buona notizia per tutti, anche per i progressisti, che in una fase così delicata per il mondo, dove l'Occidente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

vede a rischio la propria sopravvivenza - perché se cade Israele, seguiranno gli altri -, che al governo ci sia il centrodestra.

Una coalizione che avrà mille difetti, ma che ha ben chiaro dove collocare l'Italia nello scacchiere del mondo e che in questo momento è una sicurezza per i cittadini italiani e per gli alleati del nostro Paese. Soprattutto se si pensa che dall'altra parte ci sono dei pazzi che sfilano per le vie delle nostre città inneggiando agli eroi di Hamas, con troppe voci progressiste che non fanno sentire la loro condanna.

Come faccia la sinistra a dirsi europeista e a non difendere l'Europa dalla minaccia islamica, dall'ingresso di milioni di clandestini dall'Africa, dai missili della Russia e dal neocolonialismo cinese, al quale anzi M5S ha cercato in ogni modo di aprire le porte, è una contraddizione dei dem e un abbaglio del mondo mediatico che per anni ha veicolato questo messaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

COSTUME E POLITICA

«Nel Pd cafoni, maleducati e presuntuosi» De Luca sfata il mito della sinistra raffinata

Lo sfogo del governatore. E la Schlein fissa piazza del Popolo per l'11 novembre

MASSIMILIANO PARENTE

Io devo ammettere, come credo molti anche a sinistra, che di quello che dice Elly Schlein non ci ho mai capito niente, ma una cosa l'ho capita: «Invitiamo a piazza del Popolo tutti quelli che vogliono un'alternativa al governo Meloni». Che è la solita storia, anche perché, anziché costruire un'alternativa, preparandosi a vincere le europee o le prossime elezioni nazionali, si scende in piazza (stavolta l'11 novembre), siamo il paese delle piazze e della pizza.

Non si sa, in una democrazia, cosa dovrebbe succedere dopo la piazza se non andarsi a mangiare una pizza, i governi non cadono perché vai in piazza. Però, se non sai prendere una posizione che sia una, dal sostegno all'Ucraina a quello a Israele condannando Hamas, vanno bene pure la piazza contro il governo e la pizza dopo la piazza, almeno sono concetti chiari, che si capiscono.

Che poi la pizza, per dirla con Gaber, sarà di destra o di sinistra? A proposito, c'è una new entry nella classificazione di destra e sinistra: la cafonaggine. È una rivelazione che ha fatto il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

«Mi ritrovo nella situazione paradossale di aver avuto apprezzamento da avversari e invece di aver trovato nel Pd una particolare concentrazione di cafoni, maleducati e presuntuosi». Curioso perché l'accusa di cafonaggine è sempre stata fatta dalla sinistra al caviale alla destra, non per altro si chiamano radical chic, e perfino gli ultimi vecchi segretari comunisti erano signori vestiti chicchissimi, tipo Fausto Bertinotti, e con la erre moscia, e senza bisogno dell'armocromista.

Si vede che i tempi sono cambiati.

Enrico Letta, per dirne uno, a me è sempre parso il classico democristiano di sinistra azzimato, mentre magari passa le serate in osteria a bere birra e ruttare, e De Luca lo ha visto. Magari è la nuova linea di Elly, la cafonaggine, e presto faranno tutti un coming out cafonissimo.

Nel Pd, insomma, sono tutti cafoni e maleducati, e se lo dice De Luca che dite, ci crediamo no?

Boh, a me pare abbiano altri problemi. Io e Vittorio Feltri, qualche anno fa, scrivemmo un libro insieme, Il vero cafone, per divertirci a riformare un po' il galateo e ridefinire il concetto di cafonaggine, ma il Pd non c'era venuto in mente.

Nel frattempo mi chiedo cosa gli abbiano fatto, a De Luca, cosa gli abbiano detto, perché il problema vero, che c'entra poco con la cafonaggine, è il suo terzo mandato: il Pd non lo vuole ricandidare, ci saranno state accese discussioni, sono volati gli stracci, le mutande, tutto.

Quanto cafoni e maleducati saranno stati per far dichiarare a De Luca che nel Pd sono così cafoni



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

e maleducati? Anche perché De Luca non è che sia proprio Lord Brummel, non è uno che lo vedi e lo senti parlare pensi: oh, quanto è raffinato e elegante e proustiano questo signore.

Tra l'altro, diciamo la verità, in generale non siamo neppure un paese in cui le beghe politiche, sia a Montecitorio che nei talk show, spicchino per eleganza. In politica, se ti possono accoltellare, ti accoltellano dietro la schiena, mica davanti a tutti, e vale per ogni partito, però non so se sia definibile esattamente come un gesto cafone.

DOMENICA E LUNEDÌ PROSSIMI SI VOTA PER IL SEGGIO DI BERLUSCONI

«Non temo Cappato ma l'astensione»

Galliani: «È un liberalizzatore di droghe e fine vita, non può prendere il posto del Cav»

CHIARA CAMPO

«Il nostro avversario è l'astensionismo, non è Marco Cappato. E non è possibile che nel collegio di Silvio Berlusconi possa andare un liberalizzatore di droghe e del fine vita, non sono i valori in cui credeva il Cav. Per me non ci sono le droghe pesanti o leggere, ma droghe e basta. E le persone hanno diritto alle cure, non a morire». Parte il rush finale per le elezioni suppletive del 22-23 ottobre nel collegio di Monza e Brianza per il seggio al Senato rimasto vacante dopo la scomparsa del leader di Forza Italia e il candidato del centrodestra Adriano Galliani che è stato il suo braccio destro per 44 anni, prima amministratore del Milan e poi del Monza Calcio, è «molto, molto motivato» e non gioca certamente in difesa. Anche se, sul palco dell'assemblea nazionale degli Enti locali di Fi che si è tenuta ieri per tutta la giornata all'Autodromo di Monza con circa un migliaio di presenze, avverte che «i sondaggi dicono che gli elettori di centrosinistra sono più informati sul voto ed è il grandissimo problema», quindi testa bassa e campagna elettorale fino all'ultimo ne gazebo e ai mercati (come ha fatto ieri accompagnato dal deputato brianzolo Fabrizio Sala) perchè, ribadisce, «non vogliamo che il posto in Senato di Berlusconi vada ad un portabandiera del fine vita e della liberalizzazione».

Cappato è sostenuto da un campo largo che va dal Pd a 5 Stelle, Azione, Sinistra e Libertà. Galliani corre con l'appoggio del centrodestra unito. Sul palco consegna al segretario di Forza Italia Antonio Tajani la maglia del Monza con il suo nome stampato. «Ogni mattina - racconta Galliani - mi domando sempre "cosa farebbe Silvio in questa situazione?"». Confessa che non avrebbe accettato la candidatura in un altro collegio, ma «l'ho fatto per onorare e cercare di portare avanti il suo lavoro e perché sono un brianzolo doc, sono nato e cresciuto a Monza, ho creato la mia prima società di elettronica a Lissone, i miei piatti preferiti sono la cassoeula, il risotto alla monzese con la luganega e la torta paesana» scherza.

E tranquillizza i tifosi: «Resterò comunque al Monza Calcio». Anche Tajani ribadisce che «il clima è molto positivo ma dobbiamo rivolgerci al partito dell'astensione. Siamo tutti Adriano Galliani, siamo tutti candidati in questo collegio e non ci tireremo indietro fino all'ultimo». Per il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo «avere Galliani nella squadra dei senatori sarà un valore aggiunto per Fi, era l'unica scelta possibile per l'eredità del presidente». Assente Marta Fascina ma «non è una scelta politica, era la compagna di Berlusconi. Evidentemente fatica a rientrare nell'agone politico» commenta Tajani. Prima uscita pubblica in una kermesse del partito dopo il suo ritorno in Fi per Letizia Moratti che viene accolta in sala dagli applausi. «Sono contenta e decisa di essere qui a dare tutto il mio contributo, mi fa piacere essere tornata a casa e vedere tanti ragazzi giovanissimi» commenta



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

l'ex sindaco di Milano. Che alle Regionali ha sfidato Attilio Fontana, uscendo dalla sua giunta: «Non ci siamo ancora sentiti, ma conto di farlo sicuramente». Idem Salvini e Meloni.

La presidente dei senatori Fi Licia Ronzulli assicura: «Siamo tutti felici che Letizia sia rientrata, siamo contenti quando qualcuno che si è discostato dalla retta via, poi torna a condividere la proposta di Forza Italia, che è la stessa di un anno fa».

E il coordinatore regionale Alessandro Sorte anticipa che «in Lombardia nelle prossime settimane ci saranno altri importanti ingressi» e «in questi giorni stiamo registrando un boom di iscritti».

Per i premi di produttività tassazione al 5% anche nel 2024

Fringe benefit fino a 3mila euro con decalage. Un anno per Quota 103 e Ape sociale

Marco Rogari, Claudio Tucci

Anche nel 2024 scatterà la tassazione al 5% dei premi di produttività. Si va verso la riconferma della detassazione sui fringe benefit: si ragiona su un tetto massimo a 3mila euro con un decalage in base ai componenti della famiglia. E si fa strada anche la proroga, per tutto il prossimo anno, degli incentivi assunzionali in scadenza a dicembre, su giovani, donne e Neet. Oltre alla conferma del taglio al cuneo per i redditi medio bassi che, secondo i dati Inps, interessa oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti.

Sul fronte pensioni, è dato per certo il prolungamento di un anno di Quota 103 e anche dell'Ape sociale. L'anticipo pensionistico dovrebbe essere allargato ad altre categorie di lavoratori fragili o impegnati in mansioni gravose e dovrebbe diventare anche il modello per la revisione di Opzione donna. Che si dovrebbe trasformare in Ape donna consentendo ad alcune categorie di lavoratrici di accedere, con un meccanismo mobile, a un'indennità fino al raggiungimento della soglia di vecchiaia con 61 (o 62 anni) e 30 anni di versamenti che scenderebbero a 29 in presenza di un figlio e a 28 con più figli. Su questa misura sono però ancora in corso valutazioni da parte dei tecnici del governo.

A causa delle scarse risorse disponibili (la manovra dovrebbe valere tra i 23 e i 24 miliardi) e della corsa della spesa pensionistica anche sotto la spinta delle "rivalutazioni", la riforma della previdenza diventa per il governo un obiettivo non più immediato ma di legislatura, come ha fatto capire anche il **ministro** del Lavoro, Marina Calderone, intervenendo ieri alla giornata conclusiva del convegno dei Giovani industriali a Capri. Il pacchetto pensioni della manovra sarà pertanto leggero. Successivamente si lavorerà sui giovani (che andranno in pensione con il metodo interamente contributivo), allo sviluppo della previdenza complementare, con un nuovo periodo di silenzio/assenso, e sul cumulo tra gestioni diverse. La mancanza di risorse sembra aprire lo spazio soltanto per un aumento soft delle pensioni minime, che dovrebbero salire a 615-620 euro per tutti, perequazione compresa, ma il **ministro** Antonio Tajani anche ieri ha fatto sapere che Fi sta provando a tirare per la giacchetta il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, per un ottenere un irrobustimento degli assegni bassi certo e significativo. Se le risorse per la manovra non dovessero essere sufficienti, rispunterebbe un nuovo taglio delle rivalutazioni.

Tornando alle misure sul lavoro, si punterà a rafforzare lo strumento del welfare aziendale, in chiave di incremento dei salari e della competitività delle aziende. Il **ministro** Calderone, sempre dal palco di Capri, ha lasciato intendere di voler "sostenere" alcuni interventi più di altri, come la sanità integrativa e la long term care. La conferma della tassazione al 5% per i premi di produttività resta



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

confermata per somme fino a 3mila euro (sembra perdere quota l'ipotesi, sostenuta da una larga fetta della maggioranza di salire a 6mila) e per i lavoratori fino a 80mila euro di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Statali, aumenti da 50-120 euro ma senza fondi negli enti locali

Due miliardi per coprire il prologo dei nuovi contratti nella Pa centrale e in sanità

Gianni Trovati

ROMA L'antipasto del rinnovo contrattuale per i dipendenti pubblici assorbirà circa due terzi dei 3,2 miliardi di deficit decisi per finanziare il "decreto anticipi" in arrivo con il programma di bilancio e i due decreti sul fisco nel Consiglio dei ministri di domattina, dove la legge di bilancio comparirà solo nei suoi numeri chiave. Ma la novità rischia di dividere in due il pubblico impiego, assicurando un aumento a breve termine nei ministeri e nel resto della Pa centrale ma lasciando a secco chi lavora in regioni e negli enti locali.

Il decreto nasce dall'esigenza di anticipare a quest'anno, già riempito di deficit dall'effetto **Superbonus**, una quota di spesa che nel 2024 avrebbe sottratto margini ulteriori ai già esili spazi finanziari disponibili per le misure della manovra. Di qui la richiesta, approvata mercoledì dalle Camere, di un miniscostamento anche sul 2023, che "libera" circa tre miliardi (3,2 compresi gli interessi). Circa un miliardo sarà diviso fra il conguaglio per le pensioni, con lo 0,8% necessario a recuperare l'inflazione effettiva del 2022, e i fondi per la gestione dei migranti, mentre il resto andrà al pubblico impiego. In che forma?

Dopo molte discussioni tecniche, il Governo è orientato ad assegnare alle buste paga pubbliche una sorta di anticipazione del futuro rinnovo contrattuale, che dovrà riguardare il 2022/24 e troverebbe i primi finanziamenti in legge di bilancio.

Questo meccanismo servirebbe anche a superare gli effetti collaterali dell'una tantum introdotta dalla manovra 2023, che essendo scorrelata dal contratto non sarebbe direttamente assorbibile dalle nuove intese complicando quindi il negoziato con i sindacati.

Proprio il confronto con quell'una tantum permette di ipotizzare gli importi in gioco, anche se i calcoli e i lavori sulla misura sono ancora in corso. Con un miliardo di finanziamento, l'una tantum ha dato un aumento lineare dell'1,5% dello stipendio, cioè dai 23 euro lordi al mese delle categorie più basse (la prima fascia degli «operatori» ai 67 dei dirigenti di vertice. Con circa due miliardi e la stessa platea, le cifre andrebbero vicine al raddoppio.

In Regioni, enti locali e sanità, però, gli aumenti (contrattuali e non) vengono finanziati con i bilanci autonomi.

Una quota vincolata e destinata al fondo sanitario permetterebbe di imbarcare nell'anticipo anche medici e infermieri, ma negli enti territoriali il problema sembra insolubile. Perché in autunno inoltrato nell'ampia maggioranza delle amministrazioni sarà impossibile trovare in bilancio gli spazi per pagarlo senza violare gli obblighi del pareggio. Per i quasi 500mila dipendenti di Regioni, Province, Città



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

metropolitane e Comuni quindi il treno degli anticipi rischia di non passare; rimandando gli aumenti (e i problemi di copertura) al rinnovo vero e proprio dei contratti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, la detrazione in dieci anni verso la proroga

Casa. Rate lunghe anche per le spese del 2023 Più tempo ai cantieri avviati in condominio: continua il pressing Ance per ottenere il rinvio

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Detrazione in dieci anni, anziché quattro, anche per i lavori di **superbonus** realizzati nel 2023. Nel cantiere della manovra attesa - almeno per i suoi numeri chiave - insieme ai due decreti attuativi della delega fiscale in Consiglio dei ministri domani alle 9.30 e che si aggirerà su un valore complessivo di 23 miliardi (una parte dei 5 miliardi dei contratti pubblici è nel Dl anticipi e quindi "pesa" sul 2023), spunta l'ennesimo intervento per affrontare il dossier dei crediti incagliati. Mentre resta alto il pressing del mondo dell'edilizia, a partire dall'Ance, per avere una proroga a favore dei cantieri di **superbonus** che non riusciranno a chiudere i lavori entro fine anno.

Sull'allungamento della detrazione nel 730 (o anche in Redditi) il modello è una norma inserita in fase di conversione nel decreto 11/2023 di febbraio scorso. Lì si dava ai contribuenti la possibilità, per le spese 2022 di **superbonus**, di optare per un allungamento in dieci anni dei tempi di detrazione, saltando però la dichiarazione del 2023 perché i modelli erano stati già diffusi al momento della scrittura della norma. Si tratta di un'alternativa vitale in assenza della possibilità di cedere il credito, a causa del mercato bloccato. Solo una minoranza di contribuenti, infatti, è in grado di sopportare il carico delle detrazioni da **superbonus** spalmate su quattro anni: circa 2,2 milioni per i lavori condominiali e appena 500mila per le unifamiliari. Allungando i tempi si darebbe a più soggetti un'alternativa concreta da esercitare in mancanza della cessione del credito, finita a più riprese nel mirino del Governo. Lo schema potrebbe essere simile alla norma introdotta sulle spese 2022: quindi, per le spese 2023 potrebbe esserci l'opzione di spalmare i bonus in dieci rate, a partire dal 2024.

Questa misura sarebbe legata a filo doppio alla partita dei crediti incagliati, sulla quale c'è la volontà di andare incontro a chi ha sostenuto in buona fede le spese e ora si trova in grande difficoltà a sfruttare le agevolazioni che ha maturato. Anche perché sulla questione dei crediti fiscali pende ancora la possibile revisione dei criteri di classificazione da parte di Eurostat. Se, infatti, una parte rilevante dei crediti maturati finora andasse dispersa, si tornerebbe a considerarli «not payable», caricando gli oneri sui bilanci pubblici anno per anno, secondo l'effettiva fruizione dei bonus. Di fatto, così, si andrebbe a peggiorare il deficit dal 2024 in poi, rispetto all'assetto attuale.

Continua, intanto, il pressing per ottenere la proroga del **superbonus** per i cantieri dei condomini già avviati. Lo ha ricordato la presidente Ance, Federica Brancaccio, a margine dell'incontro durante il quale, venerdì sera, sono state illustrate alle parti sociali le linee di indirizzo della



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

manovra. Le imprese hanno più volte sottolineato come la mancata proroga rischi di portare problemi alla sostenibilità dei cantieri avviati, dal momento che l'agevolazione passerebbe in molti casi, con un vero scalone, dal 110 al 70 per cento. E lo farebbe, soprattutto, a causa di ritardi non imputabili a imprese e contribuenti, a partire da quelli del mercato dei crediti.

Il nodo è, però, legato ai costi di questa misura. Sono circa 12,7 miliardi, in base ai dati Enea, i lavori condominiali in attesa di essere completati e di accedere al **superbonus**. Proprio per questo è probabile un braccio di ferro che andrà avanti fino all'ultimo, con obiezioni legate alla tenuta dei conti pubblici. Un compromesso potrebbe andare nella direzione di allungare la vita solo ai cantieri che hanno raggiunto uno stato di avanzamento rilevante: «La posizione - ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, parlando delle prospettive del **superbonus** - è chiudere le partite che sono arrivate al 70-80% e chiudere quell'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: manovra ragionevole ma servono interventi strutturali

Confindustria. Il presidente: «Le risorse dal taglio della spesa pubblica Non chiediamo aiuti ma un fisco che stimoli gli investimenti»

Nicoletta Picchio

Una manovra «che ha dimostrato ragionevolezza, ed è un punto di merito.

Ma che contiene molti interventi congiunturali, ancorché misure che auspicavamo». Un esempio è il taglio del cuneo fiscale: «è ancora congiunturale. Occorrono misure strutturali per generare crescita. Riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa pubblica annui le risorse si possono trovare». Per Carlo Bonomi sarebbe questa la migliore risposta alle agenzie di rating e ai mercati. Bisogna «aggredire la spesa pubblica, recuperare gli sprechi». Le imprese non vogliono aiuti: la «traiettoria principale» è uno stimolo agli investimenti, per agganciare le transizioni, e una premialità fiscale per chi investe». Gli investimenti sono rallentati, ha sottolineato Bonomi concludendo il convegno di Capri dei Giovani Imprenditori, e non ce lo possiamo permettere. «Occorre cambiare totalmente approccio nella tassazione delle imprese. Il governo propone una via di mezzo rispetto alla nostra proposta, un premio Ires se assumi. Ma non voglio soldi pubblici per fare il mio mestiere, assumere. Chiediamo altro: una minimum global tax al 15%, che si paga in tutto il mondo, se non prelevi gli utili. Vuol dire che investo, che sto assumendo, pago meglio i fornitori, patrimonializzo la mia società».

La crescita italiana è stata rivista al ribasso, tra +0,7 e +0,8%, in una situazione in cui la Germania chiuderà l'anno a -0,8, ha sottolineato Bonomi: «l'industria italiana è forte, ha dimostrato di saper reagire agli shock. I fattori esogeni ormai non sono occasionali, ma la regola». In questo contesto così complesso «è positivo che si faccia un bagno di realtà e ragionevolezza, tenere i conti in ordine per chi come noi ha un debito pubblico così pesante, in un momento in cui i tassi schizzano alle stelle». Ecco che torna l'importanza dei tagli alla spesa pubblica per trovare risorse, quel «carburante per far correre il paese». Risorse per intervenire sui redditi bassi e mettere più soldi in tasca agli italiani: «per evitare la spirale inflattiva vanno ridotte le tasse sul lavoro, che in Italia sono più alte che sulle rendite finanziarie». La proposta di Confindustria è un taglio al cuneo fiscale strutturale da 16 miliardi euro per i redditi sotto i 35mila euro: «siamo disposti con responsabilità a mettere sul piatto i 14 miliardi di tax expenditure a favore delle imprese purché tutti destinati al taglio del cuneo».

La legge di bilancio si incrocia anche con l'autonomia differenziata: «da qualche parte dobbiamo trovare i fondi per i livelli essenziali di prestazioni, altrimenti si spacca il paese». E sulla Zes unica: «l'importante è che non diventi un freno». Una preoccupazione è il caro energia, come uno degli effetti della guerra, ha detto Bonomi: oggi ci potrebbe essere la maturità per riaffrontare il nucleare: «la



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

politica deve avere più coraggio, non fare una battaglia identitaria o ideologica». Energia, infrastrutture: «lavorare costantemente in emergenza non è la strada corretta.

Il problema del Monte Bianco non lo scopriamo oggi, lo dico da più di un anno che fosse necessario intervenire».

In questi 4 anni, ha concluso Bonomi, **Confindustria** ha agito nell'interesse del paese: «non abbiamo paura di contarci, il governo dice che è giusta la rappresentanza, ma la deve anche fare perché quando convoca in 40 al tavolo non sta facendo rappresentanza». Infine un messaggio al presidente dei Giovani, Riccardo Di Stefano, con un abbraccio: «non abbiate paura di fare la scelta giusta anche se è impopolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fitto: dalla Zes unica sostegno fiscale e rilancio delle infrastrutture

Il ministro: «Fiduciosi di ottenere la quarta rata del Pnrr entro fine anno»

Manuela Perrone

La Zes unica del Mezzogiorno? «Una grande opportunità, frutto della visione del Governo per costruire una prospettiva di centralità nel Mediterraneo del nostro Paese. Risparmiamo un milione e mezzo con la nuova struttura rispetto alle otto Zes. Invito tutti a guardare in termini di strategia, senza badare alle poltrone di qualcuno». La decontribuzione per il Sud? «Sappiamo che questa discussione rientra nel Temporary Framework su cui si aspetta una decisione dell'Europa. Se le cose cambieranno, troveremo una modalità differente». A Capri Raffaele Fitto rassicura i Giovani Imprenditori di **Confindustria** e difende la strada imboccata dall'Esecutivo: la Zes - garantisce il ministro per il Sud, gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr - assicurerà semplificazione, sostegno fiscale e rilancio infrastrutturale.

Sul Recovery italiano, in piena revisione, è ottimista: «Siamo fiduciosi di ottenere il pagamento della quarta rata entro fine anno». E sulle critiche di alcuni governatori dem sull'autonomia differenziata e sulla nuova gestione del Fondo sviluppo e coesione basata sugli accordi bilaterali taglia corto: «In entrambi i casi puntiamo alla responsabilizzazione nell'uso delle risorse pubbliche». Perché il tema dei temi, indispensabile per accompagnare la crescita, è «la qualità della spesa».

Che la bassa crescita e l'inflazione siano in cima ai timori dell'Esecutivo è un dato di fatto. «Mi fanno paura entrambe», riconosce in collegamento con Capri la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, pur ricordando il nesso con le dinamiche internazionali. Ma l'Italia ha le sue innegabili specificità. «Io devo guardare alla produttività e aiutare le imprese a creare lavoro», dice la ministra. «Abbiamo un costo del lavoro che è tra i più alti d'Europa. Pur nell'ambito di una manovra di bilancio che è e deve essere prudente credo si siano fatte scelte ragionevoli. Ribadiamo l'impegno ad abbassare il cuneo contributivo per i lavoratori per il 2024». Quanto alle retribuzioni, «ridurre tutto al salario minimo credo sia mortificante».

È sul salario di secondo livello che dobbiamo vincere la sfida».

Del valore e delle potenzialità della blue economy parla il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci (che non rinuncia a una stoccata sulle priorità Ue in materia di efficientamento energetico degli edifici: «Che se ne fa del certificato uno che vive alle falde dell'Etna o ai Campi Flegrei se non ha quello di efficienza sismica?»). «Il mare può diventare motore di crescita per il nostro Paese, soprattutto per le regioni deboli. Parliamo di un'economia che muove oltre 160 miliardi con 900mila lavoratori impegnati e quasi 300mila imprese». Cifre da capogiro anche quelle dello sport. «Genera 24,5 miliardi, pari a oltre l'1% del Pil. E non è solo Pil, perché ha anche un impatto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sociale», sottolinea il ministro dello Sport, Andrea Abodi. «Ma se è vero che lo sport è una difesa immunitaria che serve alla vascolarizzazione sociale dobbiamo investire di più». Perché i gap sono tanti, dagli stadi alle scuole: «Una su due non ha una palestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crescono le imprese sociali: vince la formula dell'inclusione

Economia sostenibile. Dopo la riforma del 2017 queste realtà aumentano in media del 4,9% l'anno Il 22% degli amministratori ha fino 35 anni. Sale l'impegno nel settore della cultura e della formazione

Maria Carla De Cesari

Continuano a crescere le **imprese** sociali nonostante si attendano le norme fiscali agevolative, promesse ma ancora sulla carta. Il fisco premiante, infatti, è subordinato, dal 2017, all'autorizzazione europea.

Il pacchetto dovrebbe procedere in parallelo con il dossier relativo al Terzo settore che è stato istruito ma ancora non è in dirittura d'arrivo a Bruxelles.

Nel frattempo, le **imprese** sociali, dopo il decreto legislativo 112/17, continuano a crescere al ritmo del 4,9% l'anno (rispetto al resto del tessuto imprenditoriale che diminuisce in media dello 0,1%) e guadagnano posizioni rispetto alle cooperative sociali che rappresentano l'alternativa tradizionale, iscritta di diritto nella sezione ad hoc del Registro unico del Terzo settore.

Non solo le **imprese** sociali crescono anche se il quadro fiscale è ancora incerto, ma guardando i dati emergono alcune tendenze significative. Le **imprese** sociali costituiscono l'espressione, giuridica e di mercato, della "voglia" di innovazione e inclusività. Tra le nuove **imprese** sociali la governance è costituita in prevalenza da giovani e da molte donne. Le **imprese** sociali nate dopo la riforma si caratterizzano per una maggior presenza di giovani (il 22% degli amministratori fino 35 anni e il 27% con più di 55 anni).

Quanto all'oggetto sociale, le **imprese** si caratterizzano come "vocazione" per il territorio, in quanto molte sono impegnate nella ricettività, nella cultura nella formazione, oltre che supporto delle altre **imprese**. Senza dimenticare, naturalmente, la missione assistenziale e di cura che ha visto crescere coop e **imprese** sociali.

Questo lo spaccato che emerge dal rapporto di Terzjus, il centro studi del terzo settore. La parte del rapporto dedicata alle **imprese** sociali è stata curata da Claudio Gagliardi, vice segretario generale di Unioncamere, responsabile area Formazione e lavoro, da Sonia Carbone, ricercatrice Dintec, Unioncamere, e da Stefano Scaccabarozzi, ricercatore del Centro studi Tagliacarne, Unioncamere.

Secondo i dati riportati nel rapporto di Terzjus, al 31 dicembre 2022 lo stock delle **imprese** sociali "attive" raggiungeva le 20.452 unità (coop sociali compresi). Di queste 877 si sono costituite e/o qualificate come **imprese** sociali nel corso del 2022, portando così a 4.340 le **imprese** sociali nate dopo la riforma del Dlgs 112/2017.

Il 92,1% dello stock delle **imprese** sociali è rappresentato da cooperative sociali o consorzi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di cooperative sociali, mentre le **imprese** che operano nella veste giuridica di società di capitali sono il 4,9% del totale. Tuttavia, fa notare il rapporto di Terzjus, «tra le iscritte nel 2022, infatti, la quota di cooperative sociali scende al 70% (-22,1 punti rispetto allo stock), mentre salgono rispettivamente al 20,2% (+15,3 p.p.) e al 9,8% (+6,8 p.p.) le società di capitali e le altre forme organizzative. Circa il 49% dello stock di **imprese** sociali eroga "servizi sociosanitari e assistenziali", seguono poi i servizi di "ristorazione e accoglienza" offerti dal 12,3% delle **imprese** sociali e i "servizi educativi e formativi" con il 10,3%».

Se tra le **imprese** sociali nate ante 2017 la forma della cooperativa sociale era quasi esclusiva (97,2%), tra le "nuove" tale incidenza scende di quasi 24 punti (73,4%). Conseguentemente crescono significativamente le forme societarie diverse dalla cooperativa sociale, come le società di capitali, le società di persone, le associazioni e le fondazioni, che complessivamente passano dal 2,8% al 26,6 per cento.

A livello geografico si registra una crescita più elevata delle "nuove" **imprese** sociali nei territori del Nord Ovest e del Centro Italia.

A livello di macro-settore, la ripartizione Sud e Isole presenta quote superiori rispetto alle media nazionale di "nuove" **imprese** sociali nel campo dei "servizi educativi e formativi" e dei "servizi di ristorazione, ospitalità e accoglienza", mentre nel campo dei "servizi socio-sanitari e assistenziali" registrano la quota più bassa in assoluto. Secondo il rapporto Terzjus il Nord Ovest si caratterizza invece per una maggiore incidenza delle "nuove" **imprese** sociali attive nei "servizi socio-sanitari e assistenziali" e nei "servizi operativi di supporto a **imprese** e persone". Per le "nuove" **imprese** del Nord Est si osserva una più elevata concentrazione, rispetto alla media nazionale, nei "servizi culturali e ricreativi" nonché nei servizi "educativi e formativi" e nella categoria "altri servizi" che comprende servizi innovativi (di informazione, informatici e di consulenza gestionale) e commercio. Infine, il Centro, al pari del Sud e Isole, presenta una quota maggiore di "nuove" **imprese** sociali nel campo dei servizi di "ristorazione, ospitalità e accoglienza"; elevata anche la quota di **imprese** sociali per la categoria "altri servizi", così come nei "servizi socio-sanitari e assistenziali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA LEGGE DI BILANCIO

Un'ipoteca da 15 miliardi il taglio di cuneo e Irpef incognita sui conti futuri

VALENTINA CONTE

ROMA - Un'ipoteca da 15 miliardi all'anno. È quanto il governo Meloni lascia in eredità a sé stesso e agli esecutivi che verranno. Perché il taglio del cuneo e dell'Irpef sono temporanei, durano solo per il 2024. Senza rifinanziare le due misure, dall'anno dopo meno soldi in busta paga per milioni di lavoratori e contribuenti. L'Italia precipita così, ancora una volta, nell'incubo delle clausole di salvaguardia che ci siamo trascinati per dieci anni. Quelle che al tempo del governo Berlusconi nel 2011, se non disattivate, aumentava l'Iva. Ora salgono le tasse.

L'ipoteca è la conseguenza di un doppio inciampo: la difficoltà a trovare coperture stabili e la necessità di tenere basse le curve del deficit e del debito dal 2025 in poi.

Ecco dunque in arrivo una manovra di misure una tantum. Finanziata in modo altrettanto temporaneo. Il governo ha chiesto e ottenuto dal Parlamento l'autorizzazione a fare 15,7 miliardi di deficit per il prossimo anno a cui sta cercando, in modo affannoso, di aggiungere altre coperture per almeno 7-10 miliardi e chiudere così la manovra.

Ma non ne trova di permanenti, visto che tagliare la spesa è altamente impopolare. E anche l'obiettivo di limare di un miliardo i bonus fiscali - annunciato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo - pare naufragato. L'impegno fumoso di fare privatizzazioni per un punto di Pil in tre anni viene poi valutato con ampio scetticismo da Bankitalia, Corte dei Conti, Ufficio parlamentare di bilancio. Bene che vada, saranno quindi coperture estemporanee.

Non in grado di garantire un afflusso di risorse strutturali, indispensabile per stabilizzare in modo permanente la decontribuzione a 13,8 milioni di lavoratori dipendenti pubblici e privati. E di avvantaggiare tutti i contribuenti, compresi autonomi e pensionati, dall'allargamento del primo scaglione Irpef del 23% dai 15 mila ai 23 mila euro di reddito. La natura dell'ipoteca d'altro canto viene rivendicata dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti in audizione parlamentare sulla Nadef, il documento sui conti pubblici alla base della manovra.

«Sono fiero di aver messo un'ipoteca a favore dei lavoratori, così tutti i governi dovranno trovare risorse per mettere qualcosa in tasca ai redditi bassi colpiti dalla perdita di potere d'acquisto». Giorgetti parlava del taglio al cuneo contributivo di 6-7 punti, "fiscalizzato" dallo Stato, cioè coperto appunto da soldi pubblici per non danneggiare le pensioni future.

Non si riferiva però al taglio dell'Irpef che anzi i tecnici del ministero **dell'Economia** - ma anche le tabelle della Nadef - garantivano come strutturale. E invece qualcosa deve essere scattato nelle ultime ore.



Già nell'incontro di venerdì sera a Palazzo Chigi con sindacati e imprese, Giorgetti aveva raccontato l'operazione Irpef «come un primo tassello verso la flat tax per tutti ». Concetto ribadito ieri dal viceministro Leo. Un modo elegante per dire che i 4 miliardi di taglio Irpef ci sono per l'anno prossimo.

Poi si vedrà. Esattamente come accade per il taglio del cuneo da 11 miliardi che viene prorogato ancora per un anno. Insieme le misure danno un beneficio medio massimo di 117 euro al mese. Toglierlo dal primo gennaio 2025 sarebbe catastrofico.

Se ne è accorta Bankitalia, quando per due volte nella sua audizione sulla NadeF ha avvertito il governo: «A fronte di nuovi oneri di natura permanente (come quelli connessi con la riduzione del numero di aliquote dell'Irpef) o di difficile rimozione (come, presumibilmente, quelli risultanti dal taglio dei contributi sociali) è sempre opportuno individuare coperture certe, di entità adeguata e con natura altrettanto permanente ». Tutto chiaro. Ma totalmente disatteso da Palazzo Chigi che ha reso annuale anche il taglio Irpef.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al Tesoro Il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti.

Sulla premier il pressing degli alleati

MARCELLO SORGI

Con la crisi in Medio Oriente e il rischio terrorismo anche per l'Italia il governo avrebbe altro a cui pensare. Eppure la seduta del Consiglio dei ministri di domani non s'annuncia facile per Meloni, dato che si tratta di varare la manovra di fine anno e la premier ha già messo le mani avanti sulle limitate, limitatissime disponibilità di spesa, tra l'altro attinta in gran parte a debito, per quest'anno. L'ideale, per Meloni e il **ministro dell'Economia** Giorgetti, a cui toccherà difenderla in Parlamento, sarebbe che la manovra approdasse alla Camera blindata. Ma questo presupporrebbe un accordo preventivo tra i partiti della maggioranza che ancora non c'è.

Ed infatti, a Meloni che dal villaggio della Coldiretti spiegava i limiti, a suo modo di vedere invalicabili, del testo e delle tabelle che dovranno uscire da Palazzo Chigi, hanno subito risposto Tajani e Salvini.

L'ipotesi di partenza sarebbe infatti di muoversi solo in due direzioni: la conferma del taglio del cuneo fiscale che consentirebbe di garantire da 60 a 100 euro nelle buste paga dei redditi medio-bassi, che in caso contrario diminuirebbero, cosa inaccettabile per il governo; e il finanziamento della prima tranche della riforma fiscale, con la riduzione a tre, dalle attuali quattro aliquote di reddito, e anche in questo caso con piccoli vantaggi per i redditi minori. Su questi due punti Tajani e Salvini concordano, ma non si accontentano, volendo aprire il fronte delle pensioni. Ora, a parte il fatto che anche quest'anno i conti non prevedono il passaggio a "quota 41" cara alla Lega, e confermano piuttosto la "quota 42" (anni d'età) per andare in pensione, un'altra ipotesi circolata prevederebbe un ritardo programmato dal momento in cui ci si ritira dal lavoro a quello in cui si percepisce il primo assegno pensionistico. Ritardare i pagamenti per lo Stato vuol dire risparmiare. Per i lavoratori, aspiranti pensionati, invece rimetterci. Di qui la resistenza, sia di Tajani che di Salvini, che insistono per un adeguamento degli assegni all'inflazione. Il leader leghista poi si dice convinto di uscire dal prossimo Cdm con i fondi per far partire i lavori del Ponte sullo Stretto. Libro dei sogni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.

